Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 24 Dicembre 1934 - Anno XIII GIORNO Num. 30[illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO. Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'orario - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-023 - 52-023

Il popolo di Catania acclama il Duce

in occasione della visita di S. E. Starace

Catania, 24 mattino.

Catania ha tributato ieri al Segretario del Partito accoglienze entusiastiche, che hanno confermato la devozione delle Camicie Nere e della popolazione etnea al Regime e al Duce.

S. E. Starace è giunto nella nostra città alle ore 10,25, atteso alla stazione ferroviaria da tutte le autorità della provincia, il prof. Zangara, Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del P. N. F., il Prefetto Beer, il podestà Longhena, i senatori Muscatello, Zibertini e Russo, gli onorevoli Pirrone e Zingali, il preside della provincia Lo Giudice, i generali Toselli, Boscardi e Peloro, il Luogotenente Generale Longo, comandante le Camicie Nere della Sicilia, il Primo Presidente della Corte d'Appello, i segretari federali di Ragusa, Caltanissetta e Siracusa, il comandante la Legione dei RR. CC. e molte altre autorità della nostra provincia e di quelle viciniori.

L'offerta degli agricoltori

Dopo aver passato in rivista nell'interno della stazione ferroviaria una Compagnia di formazione composta di un plotone del IV Reggimento Fanteria, di un manipolo di allievi ufficiali universitari, di una centuria di Giovani Fascisti con il labaro federale e di Avanguardisti, S. E. Starace è uscito sul piazzale della stazione che presentava un colpo d'occhio meraviglioso. Oltre trenta carri e carretti caratteristici, addobbati a festa, recavano al Segretario del Partito i più svariati prodotti di questa terra rigogliosa, offertigli dagli agricoltori del Catanese per l'Ente Opere Assistenziali. Un numeroso gruppo di canterini etnei, in costume, ha salutato il Gerarca con canti e danze popolaresche; dopo di che il gruppo delle autorità ha iniziato a piedi la rassegna delle forze fasciste, sindacali, combattentistiche e dopolavoristiche e delle altre organizzazioni del Regime, schierate lungo il viale 6 aprile, via di San Giuliano, via Etnea e fino a piazza del Duomo.

Di grande risalto, in questo imponente schieramento, la ingente massa di lavoratori inquadrati nelle organizzazioni sindacali, i quali, con l'entusiastico saluto, hanno esternato al Segretario del Partito la loro riconoscenza al Duce per le provvidenze adottate dal Regime fascista in questi ultimi tempi.

In piazza degli Studi e in piazza del Duomo, innumerevoli schiere di Giovani Fascisti e di studenti universitari hanno fatto ala al passaggio del Segretario del Partito.

S. E. Starace è quindi entrato nella Casa del Fascio, di recente restaurata, nella quale sono state radunate tutte le sedi delle organizzazioni del Regime.

Guidato dal Segretario Federale Zangara, accompagnato dal Prefetto e dalle maggiori autorità, ha visitato gli uffici politici e amministrativi federali, la delegazione dei Fasci femminili, il comando federale dei Fasci Giovanili, il Guf, il Dopolavoro provinciale interessandosi alla loro attrezzatura e ai dettagli del loro funzionamento. Il Segretario del P. N. F. ha espresso la sua soddisfazione per la sistemazione data all'imponente edificio donato al Partito dal Comune di Catania.

L'adunata del popolo

Nel frattempo la vasta piazza del Duomo si era gremita di Camicie Nere, di Giovani Fascisti, di Universitari e di una grande massa di popolo plaudente, che hanno evocato al balcone il Gerarca.

Insistentemente chiamato, il Segretario del Partito, si è affacciato a salutare la moltitudine, cui ha rivolto vibranti parole, tributando un alto elogio per il magnifico spettacolo di fusione e di compostezza offerto dal Fascismo etneo.

Le parole di S. E. il Segretario del Partito hanno provocato nuovi e prolungati applausi.

Prima di lasciare la Casa del Fascio S. E. Starace ha distribuito 1500 pacchi natalizi ai bisognosi della città; dopo si è recato alla Chiesa dei Benedettini, ove ha deposto un fascio di fiori in onore dei Caduti della guerra e per la Causa.

Ritornato dal commovente rito, sempre accompagnato dalle ovazioni della folla addensatasi sul percorso, egli si è recato al Teatro Sangiorgi ove ha avuto luogo il rapporto delle Gerarchie della provincia, che gremivano il teatro in ogni ordine di posti. Con il Saluto al Duce, ordinato da S. E. Starace, al quale ha risposto l'A noi dei convenuti, si è iniziato il rapporto. S. E. il Prefetto Beer ha recato al Segretario del Partito il saluto della città e della provincia ed il vivo ringraziamento delle popolazioni etnee per la visita concessa, ed ha assicurato che esse sono tutte protese nel lavoro fervido e operoso, fidenti agli ordini del Capo. Il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale prof. Zangara ha quindi dato lettura della relazione sull'attività svolta nei vari settori delle organizzazioni del Regime, dal Fascismo etneo, e degli importanti risultati conseguiti nell'anno XII. Le parole del Segretario Federale sono state spesso interrotte da calorosi applausi e da grida di *Evviva il Duce!*

Il Segretario del Partito ha ricambiato il saluto del Prefetto, esprimendo la certezza che la sua opera varrà a rendere sempre più agevole l'attività che la Federazione dei Fasci di Combattimento è chiamata a svolgere in ogni settore della provincia, ed ha rivolto un saluto alle popolazioni etnee. Indi ha commentato la relazione del Segretario federale, che ha riscosso unanimi consensi, e gli ha tributato un vivo elogio esteso ai suoi collaboratori e alle Camicie Nere tutte della città e della campagna; ed ha segnato alcune direttive organizzative.

Le parole di S. E. Starace hanno suscitato un indescrivibile entusiasmo; il rapporto ha avuto termine ancora con il saluto al Duce e al canto degli Inni della Rivoluzione.

Il monumento ai Caduti

Alle ore 14,30, il Segretario del Partito si è recato in automobile a Grammichele, ove ha inaugurato il monumento ai Caduti della grande guerra, dedicato ai cinquecento morti di quell'importante centro rurale.

Durante il percorso, nell'attraversare l'abitato di Pelagonia, il Gerarca ha sostato per rispondere al saluto di quelle popolazioni schierate lungo la via principale, ed ha assicurato della viva simpatia del Duce per le laboriose popolazioni della Sicilia.

A Grammichele, S. E. Starace, salutato dalla massa rurale locale e da quella di Caltagirone, Scordia, Licodia, Vizzini e Militello, che hanno con pari entusiasmo acclamato al Duce e al Fascismo, ha scoperto il monumento, opera pregevole dello scultore Condorelli; e ha poi dato il primo colpo di piccone per l'abbattimento di un vecchio edificio che darà luogo alla Casa del Fascio.

Dall'alto di una trebbiatrice, il Gerarca ha parlato al popolo magnificando il generoso contributo delle popolazioni rurali alla grande guerra e l'appassionato loro slancio alla Rivoluzione fascista.

Alle ore 17 S. E. Starace ha fatto ritorno a Catania, ripartendo per Roma accompagnato dal Segretario federale Zangara, che in unione al nuovo Direttorio Nazionale sarà domani ricevuto dal Duce.

Le udienze del Capo del Governo

L'on. Coselschi e l'on. Mercoris

Roma, 24 mattino.

Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi, presidente dei C.U.R., il quale Gli ha riferito intorno alla riunione di Montreux e Gli ha consegnato, per espresso incarico ricevutone dai vari capi dei 14 movimenti europei a tipo fascista ivi convenuti, le risoluzioni da essi adottate alla unanimità.

Il Duce ha gradito l'omaggio e, apprezzando i lavori della riunione di Montreux, si è compiaciuto dei risultati.

Il Duce ha inoltre ricevuto l'on. Giorgio Mercoris, reduce dal convegno di Montreux.

L'ARRIVO A NAPOLI DELLE LL. MM. IL RE E LA REGINA PER IL BATTESIMO DI MARIA PIA

Il contingente italiano nella Saar al completo

L'arrivo del 1° Battaglione Granatieri con la bandiera

(Dal nostro Inviato speciale)

Saarbrücken, 24 mattino.

Solennità è la parola atta a caratterizzare l'impressione data ieri dall'arrivo del primo battaglione del reggimento Granatieri di Sardegna, che chiudeva la serie degli arrivi delle nostre truppe nella Saar. Tanto più solenne è stata la giornata di ieri perchè, con l'ultimo scaglione del nostro contingente erano la bandiera, simbolo d'Italia, e il comandante delle nostre truppe nella Saar, generale Visconti Prasca.

A dare eccezionale rilievo alla solennità militare ha contribuito la imponente folla che si addensava nei pressi della stazione centrale, trattenuta da cordoni d'agenti. Tra questa folla grandissima era il numero degli italiani affluiti appositamente, coi treni del mattino, da tutte le località della Saar. Insieme a questa calda manifestazione degli italiani residenti nella Saar c'è stata anche la cordiale adesione della popolazione di Saarbrücken. All'arrivo delle nostre truppe essa ha testimoniato non con grida, ma col numero imponente un interessamento che, pur non essendo privo di dignità non era meno evidente.

Le autorità in attesa

Già dalle 13 il piazzale della stazione centrale era gremito, tanto gremito da rendere difficile e da ostacolare perfino la circolazione. Nel piazzale si trovava già schierato per rendere gli onori ai camerati in arrivo, il secondo battaglione dei Granatieri di Sardegna al comando del maggiore Ruggero. Nell'interno della stazione, lungo la banchina del terzo binario, tenuta già sgombra da agenti di polizia, vanno intanto affluendo le autorità in alta uniforme e in abito da cerimonia. Delle autorità italiane, civili e militari, sono già presenti: il comm. Cuturi, rappresentante del Governo d'Italia nella Saar, in alta uniforme, il ten. col. Ozilio, capo di Stato Maggiore del contingente, il fiduciario del Fascio di Saarbrücken dott. Tramontin, il tenente colonnello Peano, comandante del battaglione Reali Carabinieri.

A rappresentare la Commissione di Governo della Saar sono presenti: il direttore degli Affari Interni, dott. Hoemburger e il direttore della Giustizia, dottor Becker, nonchè il presidente della polizia e il capo dell'ufficio stampa della Commissione di Governo, signor Frantz.

Fra le autorità italiane facenti parte della Commissione del plebiscito, notiamo il presidente della Commissione stessa S. E. Galli, il membro conte Serego Alighieri e il comm. Martina, procuratore generale presso il Tribunale della Commissione. Alle 14,20, ossequiato dalle autorità, giunge il generale inglese Brind, comandante del contingente militare internazionale, col comandante delle truppe inglesi e lo Stato Maggiore al completo.

In servizio d'onore sotto la pensilina sono già schierati: una compagnia di Reali Carabinieri e la musica del Reggimento Granatieri di Sardegna.

Sono le 14,30 quando il treno italiano giunge in stazione. Tosto ne scende il generale Visconti Prasca, al quale si fa incontro il rappresentante del Governo d'Italia, che porge al Comandante del contingente italiano il saluto del Governo, mentre la compagnia d'onore dei Carabinieri presenta le armi. La musica dei Granatieri intona quindi la «Marcia Reale» e «Giovinezza», fra la profonda commozione di tutti gli italiani presenti, commozione che si fa anche più profonda quando, accompagnata dal col. Melotti, bella figura di combattente dal petto fregiato di cinque medaglie al valore e dal braccio ornato di due distintivi di ferite, viene portata sulla banchina la gloriosa bandiera del primo Granatieri di Sardegna. Celermente il battaglione scende dal convoglio e s'allinea sotto la pensilina. Quindi, banda in testa, si avvia all'uscita.

Quando il battaglione sbuca nel piazzale della stazione, lo spettacolo della folla in attesa tutto intorno è imponente. Una schiera di operatori cinematografici e di fotografi di tutto il mondo tiene continuamente in azione le macchine e fa scattare gli obbiettivi.

Lo sfilamento

Mentre il primo battaglione in arrivo si schiera al centro della piazza, ai lati si dispongono il secondo battaglione Granatieri, la compagnia dei Reali Carabinieri e la musica dei Granatieri. Quando al centro dello schieramento giungono il rappresentante del Governo d'Italia e il generale Visconti Prasca con le autorità, la bandiera del reggimento si spiega. Con uno scatto secco, sincrono, quasi automatico, un migliaio di fucili e di moschetti fanno il presentat'arm al vessillo d'Italia e al rappresentante del R. Governo. Moltissimi capi si scoprono: molte braccia si levano nel saluto romano. E anche dalla folla snaccese braccia si levano a salutare romanamente. La musica del primo Granatieri intona gli inni della Patria, la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Cessate le note degli inni ordini secchi si ripercuotono di comando in comando. Preceduta dalla musica e dalla bandiera, tutta dagli alfieri, spiegata e circondata dal picchetto d'onore e seguita dalla compagnia dei Reali Carabinieri in scorta d'onore, la colonna s'avvia. Seguono il primo e il secondo battaglione Granatieri, coi fucili a spall'arm, baionetta inastata e con ordine serrato e perfetto. Tra due ali enormi di folla in cui tutti i capi degli italiani continuano a scoprirsi e le braccia a salutare romanamente, le nostre truppe percorrono le vie principali della città. Migliaia e migliaia di sguardi seguono la marcia dei nostri superbi reparti, che celermente raggiungono la colonna di autocarri che li attendono per condurli nella zona di Woelklingen e Dudlingen dove giungono felicemente in serata.

La mattina di Natale

L'impressione concorde dei Granatieri giunti ieri: il viaggio è stato felice e le manifestazioni ricevute durante il tragitto dalle autorità civili e militari, nonchè dalla popolazione sul suolo francese sono state calorosissime. E fra i più entusiasti sono da notare moltissimi nostri connazionali residenti in Francia che sono accorsi nelle stazioni di passaggio a salutare i soldati che rappresentano l'espressione più virile e più alta della Patria e ad inneggiare al Re, al Duce, all'Italia.

Nota commovente: parecchi di questi italiani, in generale operai, erano ex-Granatieri combattenti che avevano voluto salutare i loro giovanissimi compagni d'arme. Uno di questi, ex-Granatiere (come mi ha precisato il col. Melotti), residente a Calais, non potendo essere presente gli aveva fatto recapitare una lettera di saluto e d'augurio. Questo episodio ha un suo eloquio insuperabile.

Intanto si annunzia che il Comando italiano ha disposto perchè la mattina di Natale, nella chiesa di Cristo Re a Saarbrücken, i reparti della città possano assistere alla solenne Messa di Natale. All'identica cerimonia assisteranno nelle chiese di Sulzbach, Dudweiler e Woelklingen gli altri reparti dislocati in queste località.

Carlo Mortari

La giornata della Madre e del Fanciullo

Fervida preparazione in tutta Italia

Roma, 24 mattino.

Oggi è giornata dedicata alla celebrazione della Madre e del Fanciullo. Solennizzare, santificare, quasi, la maternità, nel giorno che ci ricorda in una commovente suggestione la Maternità divina, è compito che associa e confonde in un unico palpito quanto di più alto e di più nobile è in questa nostra vita.

All'Augusteo ha luogo, stamane, la grandiosa adunata per il significativo rito. L'immensa sala è ricolma in ogni ordine di posti; si attende l'arrivo di S. M. la Regina, che onorerà di sua augusta presenza la cerimonia. Parlerà quindi il Governatore di Roma, Principe Boncompagni. Verranno poi assegnati i premi per il concorso dell'allevamento igienico del bambino, i diplomi di benemerenza e i premi di nuzialità. Inoltre saranno distribuite le borse di studio prescolastiche, intitolate al nome augusto della Principessina Maria Pia di Savoia.

Nel pomeriggio, avrà luogo presso tutti i Gruppi rionali e i Fasci del suburbio, a cura del Comitato dell'Urbe dell'O. N. Maternità e Infanzia e d'accordo con la Federazione dei Fasci di Combattimento, una distribuzione di coperte di lana e di indumenti a tutte le madri che si sono distinte per l'allevamento igienico della prole. Nel pomeriggio, anche alle mamme e ai bambini saranno offerti spettacoli in moltissimi cinematografi della Capitale.

La Federazione fascista dell'Urbe ha accuratamente organizzato, con l'efficace collaborazione dei Fasci femminili e delle scuole elementari, il «Natale del Duce», gentile manifestazione di solidarietà fascista che, nel nome del Capo, il giorno di Natale apporterà la gioia più intima in ventimila famiglie del popolo nostro. Le cerimonie, semplici, di una semplicità dettata dalla stessa sensibilità fascista che viene fraternamente incontro ai più bisognosi, avranno luogo nei vari gruppi rionali. Nella Federazione fascista dell'Urbe, nei Fasci femminili, nelle scuole è tutta una fervida preparazione, portata a termine con febbrile impazienza. Accanto ai pacchi-vestiario, altri 20 mila pacchi-viveri sono stati preparati nella Casa dell'Ospitalità fascista, e anche questi saranno distribuiti il giorno di Natale nei vari gruppi e nei Fasci della Provincia.

Il secondo numero di dicembre del «Giornale della donna», periodico del Partito Nazionale Fascista, uscito oggi, è dedicato alla celebrazione della giornata della Madre e del Fanciullo.

La settimana del silenzio a Roma

Gli incidenti stradali diminuiti

Roma, 24 mattino.

La cronaca normale degli incidenti stradali non ha subito neppure il più lieve aumento in seguito alla settimana silenziosa. Anzi, se qualche mutamento si è notato nella media degli incidenti, si è trattato di una lieve diminuzione. Si è ripetuto, così, quanto già avvenne a suo tempo con l'instaurazione del silenzio notturno. Gli incidenti stradali nel corso della notte scomparvero improvvisamente. Un'analisi degli incidenti stradali stessi, che sono un male inevitabile dato il numero dei veicoli in movimento, conduce a istruttive constatazioni. La maggior parte degli incidenti sono provocati dall'imprudenza dei ciclisti: basta dare un'occhiata alla piccola cronaca degli incidenti e delle disgrazie stradali per convincersi di questo fatto, che comprova quanto abbiamo detto. Di fronte alla lodevole disciplina degli automobilisti, buon numero di ciclisti continuano invece a dar segni di una deplorevole incomprensione dei doveri che incombono a tutti gli utenti della strada.

Un altro accorgimento deve essere usato dai pedoni. Se si vuole che le città diventino silenziose con beneficio di tutti, e primi di tutti i pedoni, essi devono mettere in pratica la disciplina. Quello che si fa a Roma sarà fatto nelle altre città d'Italia. Quindi le esperienze romane valgono per gli altri centri della Penisola. A Roma intanto il problema presenta un'inderogabile necessità: l'Urbe cresce nella popolazione e si estende nei fabbricati con ritmo sempre più accelerato.

Laval informa Simon

delle trattative franco-italiane

Parigi, 24 mattino.

Commentando la visita di Sir John Simon a Parigi, i giornali affermano che Laval e il Capo del Foreign Office si sono occupati dei problemi della sicurezza e del disarmo in collegamento col progetto di Patto orientale, della crisi degli accordi navali, e del problema franco-italiano.

«Laval — scrive l'*Excelsior* — ha dovuto mettere Sir John Simon al corrente dei negoziati in corso fra Parigi e Roma. Questi negoziati procedono in modo soddisfacente. Il nostro Ministro degli Esteri, convinto che il riavvicinamento franco-italiano è una profonda necessità, di cui i due Governi e i due popoli hanno egualmente coscienza, ha deciso di non lasciare ondeggiare alcuna ombra sul suo prossimo viaggio a Roma».

Il *Temps* da parte sua osserva:

«Nessuno ignora che l'Inghilterra si interessa vivamente al ravvicinamento della Francia e dell'Italia, non soltanto perchè la buona intesa fra Parigi e Roma è una condizione essenziale della pace generale, ma anche perchè deve favorire una organizzazione politica ed economica dell'Europa centrale, ciò che importa alla Gran Bretagna come alla Francia, poichè il Governo di Londra ha solennemente affermato, in piena solidarietà con i Governi di Parigi e di Roma, la necessità di mantenere l'indipendenza dell'Austria. Si può essere sicuri che quando sarà definitivamente raggiunto, in nessun Paese l'accordo franco-italiano sarà accolto con maggiore soddisfazione che in Inghilterra».

E Stephane Sauzanne rivolge sul *Matin* un invito alla fiducia reciproca:

«Nel campo dei negoziati franco-italiani — scrive — come in tanti altri, il fattore dominante è la fiducia. Non sembra possibile, dopo tutte le prove che la Francia le ha dato, che la Piccola Intesa non abbia la massima fiducia nell'obbiettivo che Parigi persegue a Roma.

«Del resto è anche necessario che nel trattare Parigi e Roma abbiano reciprocamente fiducia. Ora la fiducia suppone una cornice larga entro cui verrà a porsi l'accordo».

A proposito dei negoziati franco-italiani, il corrispondente da Roma del *Temps* assicura che parecchie personalità italiane da lui interrogate non hanno esitato a rispondergli che se si vuole raggiungere un vero accordo, bisogna procedere lentamente:

«Un riavvicinamento franco-italiano è una cosa seria. Esso deve essere realizzato seriamente; e poichè si è d'accordo che la visita di Laval deve essere una risultante, una conclusione, non un principio, val meglio non far più congetture sulla data di questo evento. Una data stabilita e poi rinviata produce una cattiva impressione. Laval verrà quando verrà. La Francia e l'Italia sono forse i soli Paesi di Europa i cui Ministri degli Esteri non si sono incontrati dopo la fine della guerra per suggellare dei negoziati. Durante tutto questo tempo, le divergenze franco-italiane si sono accumulate e alcune, di poca entità all'inizio, hanno assunto in seguito una grande ampiezza. Non si può risolverle con un colpo di bacchetta magica. Sarebbe anzi una cattiva tattica il voler nascondere le difficoltà. Bisogna affrontarle una dopo l'altra. In fondo, si tratta di armonizzare la politica fino ad oggi divergente delle due grandi Potenze. E' un compito delicato, poichè non consiste nel trovare dei compromessi, ma delle formule chiare e senza equivoci. La cosa richiede pazienza e calma e non può prestabilirsi alcuna data.

In ogni modo, i negoziati continuano e l'ottimismo permane. Sulla questione coloniale si discute tutt'ora. In quanto ai problemi dell'Europa centrale, si sa che la Francia e l'Italia sono in massima d'accordo. Da entrambe le parti sussiste la volontà di mantenere lo stato attuale dell'Austria; ma le difficoltà sorgono quando si vogliono associare i terzi a questa intesa».

Ritornando alla visita di sir John Simon a Parigi, il *Temps* si compiace che essa abbia ancora una volta confermato che non esiste nessuna opposizione fondamentale fra le dottrine francesi e inglesi per quello che concerne i grandi problemi che si presentano attualmente sul piano internazionale, e che soltanto questioni di metodo e di procedura possono dar luogo eventualmente a discussioni amichevoli.

Per questo, conclude l'organo repubblicano, la visita di sir John Simon e la conversazione che ha avuto luogo sabato al Quai d'Orsay entrano logicamente nelle pratiche normali di una intesa sincera in vista di una larga politica di pace, intesa che implica dei contatti per così dire permanenti fra ministri responsabili dei due Paesi.

L'ARRIVO DEI SOLDATI ITALIANI A SAARBRUCK: L'USCITA DALLA STAZIONE — GLI ITALIANI SALUTANO ROMANAMENTE LA BANDIERA DEI GRANATIERI — UN AUTOPARCO DI TANKS

(La fotografia di mezzo è stata trasmessa da Saarbrücken a Parigi per mezzo della stazione telefotografica portatile e per filo da Parigi alla stazione telefotografica ricevente de «LA STAMPA»)

CRONACA CITTADINA

Le "medaglie d'oro,, della maternità

Festose accoglienze a Margherita Fasano

la più prolifica madre della Provincia

Fra la folla che attendeva alla stazione di Porta Nuova il diretto di Roma delle ore 10.6, si notavano particolari gruppi che rivelavano l'attesa di autorità e personalità. Alcuni ufficiali superiori attendevano infatti il Maresciallo d'Italia S. E. Giardino; il Presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. comm. prof. Curli, unitamente al Segretario centurione Fassini, aspettavano S. E. Renato Ricci, e il Segretario Capo del Comune comm. avv. Gay unitamente al Capo di Gabinetto comm. avv. Gualco, attendevano il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel.

Anche una modesta popolana il cui nome ha acquistato in questi giorni una bella popolarità aveva l'onore di essere attesa da un gruppo di dame: la signora Fioretta in rappresentanza della Delegata dei Fasci Femminili contessa Ignazia Cavalli, la marchesa Ghisleri dell'Opera Maternità e Infanzia e la signora Pugliese, Fiduciaria del Fascio femminile di Settimo. A queste signore si univa il medico di Settimo, dott. Jona, che premurosamente aveva voluto esser presente all'arrivo della mamma più prolifica della Provincia, per assisterla nell'eventualità che il lungo viaggio le fosse stato disagevole.

Un'altra persona attendeva la Margherita Fasano con non minore ansia; un uomo il cui abito rivelava l'operaio. Era il marito Felice Fasano. Egli andava su e giù, quasi gli fosse impossibile restar fermo. Ad ogni momento, fissava lo sguardo lungo il quindicesimo binario nella speranza di scorgere il treno profilarsi all'orizzonte, poi rivolgeva lo sguardo al grande orologio della stazione che nella sua legittima impazienza rimproverava per il troppo lento camminare.

Finalmente il convoglio entrò rombando nella stazione determinando sulla banchina un grande movimento. Da una vettura di seconda classe scendeva la Margherita Fasano recando in braccio il suo prosperoso pargoletto, e vicino a lei era un'altra madre prolifica Maria Giuseppina Roma-Savoia di Aosta.

Entrambe portavano sul petto la medaglia ribegata con un grande nastro tricolore: l'emblema della loro bella fecondità. E quella distinzione che spiccava sul loro abito richiamava su di esse l'attenzione della folla che d'un subito le attorniava.

Margherita Fasano era raggiante; alle parole rivoltele dalla signora Fioretta e dalle altre signore che le chiedevano conto della salute, essa rispondeva sorridendo che non si era mai sentita così bene da che era al mondo. Scorto il marito che la guardava felice ma non osava avvicinarsi per non imbarazzare le signore, gli gridava:

— Come stanno i ragazzi?

— Tutti bene, tutti bene — si affrettava a rispondere il marito.

Il primo pensiero della madre che amorosamente si serrava al seno l'ultimo nato era stato per gli altri nove ragazzi che aveva lasciato nella sua casetta di Settimo.

Le signore avevano fatto largo al marito, e poichè egli si avvicinava con qualche ritrosia, quasichè la moglie, dal momento in cui era diventata una personalità che il Duce aveva voluto conoscere e premiare e della quale si interessavano tutti, perfino i giornali, non fosse più una sua uguale:

— Su, l'abbracci e la baci — suggeriva una delle signore.

Fra la folla plaudente i due coniugi si scambiavano un affettuoso bacio. Per nella loro semplicità quei due che hanno dato la vita a ben dieci creature sane e prosperose, sentivano d'istinto di aver tenuto fede alla missione predicata dalla Fede e dal Regime, sentivano l'orgoglio di essere stati dal Duce indicati ad esempio a coloro che non vogliono conoscere le vere e sane gioie della famiglia.

— E Roma, e il Duce? —. Queste domande il marito faceva alla moglie con un accento in cui trapelava il desiderio di sapere, e il rammarico di non aver potuto egli stesso esserle a fianco in questa bella contingenza.

— Roma è una città che nessuno può immaginare se non l'ha vista. Io l'ho girata tutta. Il bimbo era affidato a dame della Croce Rossa che ne avevano somma cura ed io, insieme alle altre madri di tutta Italia, veniva condotta in automobile dovunque a vedere cose meravigliose. Se non fosse stato per gli altri miei ragazzi, e per te — aggiunse sorridendo — avrei voluto fermarmici ancora. Il ricevimento del Duce è stato poi una cosa indescrivibile. Io l'ho visto proprio da vicino, e le parole che ha detto a tutte, ma che mi sembrava dicesse a me sola, mi hanno suscitato una commozione vivissima. Avevo le lagrime agli occhi, ma erano lagrime di gioia.

— E tu che cosa hai detto?

— Nulla. Ma se avessi avuto il coraggio di parlare avrei voluto dirGli tante e tante cose che purtroppo non mi sono venute in mente che dopo, molto dopo. In quel momento avevo una commozione troppo grande e sulle labbra non c'era proprio nemmeno una parola.

La Margherita Fasano non immaginava che il suo silenzio, come quello delle altre madri, era stato assai più eloquente per il cuore del Capo di qualunque discorso.

— Dopo poi — continuava la Fasano — siamo andati in San Pietro e siamo state ricevute dal Papa. Pensare che io ho avuto la fortuna di avere la benedizione del Santo Padre.

La banchina della stazione si era intanto venuta spopolando. Le Autorità erano passate, sorridendo di compiacimento, davanti al gruppo che attorniava le due madri prolifiche. S. E. Giardino era salito sull'automobile che l'attendeva, S. E. Renato Ricci, in tenuta da sport, e accompagnato dalla signora e dal figlio (poichè era giunto in forma privatissima), ossequiato dal Presidente provinciale dell'O.N.B., aveva anch'esso preso posto su un'automobile ed era partito per Claviere.

Il gruppo che accompagnava la Fasano si dirigeva lentamente verso l'uscita, continuando il colloquio a cui prendevano parte tutti, ma del quale era protagonista la giovane madre.

— Chi avrebbe mai immaginato che ci avrebbero dato una così cospicua somma, quale premio? — diceva la Fasano al marito. E per esprimere il suo contento essa baciava il figlioletto che benchè sveglio, se ne stava cheto e sorridente fra le braccia della mamma, per nulla turbato da tutti gli sguardi che sentiva fissarsi su di sè. Il pargolo guardava la madre quasi a dirle che era stata la sua nascita a portare un raggio di sole e un po' di fortuna nella modestissima casa dei genitori.

— Grazie, grazie — diceva la Fasano nel ricevere un nuovo corredino di cui una delle signore le faceva dono. — Io non faccio che ricevere benefici e non ho che le mie povere parole e le mie preghiere per ripagare un tanto bene.

Fuori della stazione attendeva una automobile sulla quale veniva fatta salire la madre ed il pargolo. Il marito prima di prendervi posto, al loro fianco, si avvicinava a lei e tutto di un fiato le diceva:

— Loro che scrivono sui giornali si ricordino di dire che io sono molto, molto contento.

E dopo d'aver cercato invano altre parole che più chiaramente esprimessero il suo stato d'animo, dopo un breve silenzio esclamava: «Viva il Duce! Viva il Duce!».

Un minuto dopo l'automobile che portava la madre più feconda della nostra Provincia correva alla volta di Settimo, dove attendevano, ansiosi di abbracciarla, gli altri nove ragazzi.

2500 pacchi natalizi de "La Stampa,, distribuiti alla Scuola Pacchiotti

Questa mattina, alle ore 9, abbiamo iniziato nel nome del Duce la distribuzione dei 2500 pacchi natalizi, che LA STAMPA, seguendo una antica e bella tradizione, offre ogni anno a famiglie bisognose, attraverso l'Ente Opera Assistenziale.

Alla Scuola Pacchiotti, fra il popolo che si recava a ritirare il pacco di Natale, composto di abbondanti derrate di primissima qualità colle quali è possibile preparare un copioso pranzetto per una intera famiglia, si sono recati ad assistere alla distribuzione le Gerarchie.

LA STAMPA ha voluto con questo suo atto collaborare all'opera di assistenza sociale svolta con tanto fervore e con instancabile attività dall'E. O. A. per recare alle famiglie più particolarmente bisognose una tangibile prova della umana solidarietà sociale voluta dal Duce. Innalzando il pensiero al Capo, che per il popolo ha voluto instaurare nuove leggi e provvidenze atte a tutelarlo in ogni momento della vita, è cominciata la distribuzione dei pacchi natalizi de LA STAMPA della quale daremo più ampia relazione nella edizione della sera.

Nuova chiesa in Regione Paradiso dedicata alla Madre italiana

Un giovane ed animoso sacerdote, il teol. Bersano, cappellano della Milizia, ha preso ardimentosamente l'iniziativa di una nuova chiesa, nella regione Aeronautica-Paradiso, quale monumento alla Madre italiana. E' giusto che la glorificazione della madre sia fatta ed eternata in un tempio.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha benedetto l'iniziativa ed ha scritto: «Urge provvedere all'assistenza spirituale di quelle persone, e sono assai numerose, che abitano alla periferia della città lungo il corso Francia, verso Rivoli»; ed auspica le celesti benedizioni su chi darà il suo aiuto alla religiosa e patriottica iniziativa.

Oggi già esiste un capannone di legno appositamente costruito, ma esso non è sufficiente, nè conveniente. Fa d'uopo una chiesa in muratura che diventi il centro spirituale di quella popolosa regione. Il teol. Francesco Bersano è stato nominato promotore e delegato arcivescovile per l'erezione del nuovo tempio. Insieme alla chiesa occorrono locali per l'asilo dove siano raccolti i bambini, per gli oratori che hanno il compito della formazione religiosa. L'opera quindi si presenta vasta e grandiosa.

Sono iniziative che entrano nel quadro della cronaca cittadina, che si informano ad uno spirito di elevazione spirituale della popolazione, di quella elevazione che è base del progresso civile ed economico voluto dal Regime.

La distribuzione dei doni di Natale della Mutua Impiegati Fiat

La vasta sala del cinematografo Rex si è gremita ieri mattina, in occasione della distribuzione dei doni della Mutua Impiegati Fiat, di una folla di bimbi, che accompagnati dai genitori hanno partecipato prima alla assegnazione dei ricchi pacchi natalizi, oltre 720, in ognuno dei quali oltre ad oggetti utili, si trovavano giocattoli e dolci, poi ad un comicissimo film che ha suscitato le più spontanee risate del mondo piccino e non di quello solo. Alla bella manifestazione, fatta nel nome del Duce, assistevano il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal dott. Molari e dal cav. Nardone, membro del Direttorio Federale; i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, il gr. uff. prof. Valletta, Direttore generale della Fiat, l'amministratore della Mutua Fiat avvocato Cravini e il presidente cav. Chiaberto, il comm. dott. Pestelli. Era pure presente il comm. Brambilla, presidente dell'Ente Opera Assistenziale.

Doni natalizi alle ricoverate dell'Eremo di Lanzo

Come negli scorsi anni, a cura del Comitato Provinciale della Croce Rossa di Torino, ieri alle ore 15 è stato distribuito alle 204 ricoverate il pacco natalizio. Alla benefica festa, costituita dalla recita di una compagnia dilettante e da un trattenimento preceduto da parole di saluto e di augurio di una ricoverata, sono intervenuti: S. E. il Prefetto e la consorte, il comm. prof. Cramarossa in rappresentanza del Podestà, il prof. Bargellini in rappresentanza del Segretario Federale, il comm. avv. Quaglia preside della Provincia, il Podestà di Lanzo comm. Guglino, il Segretario del Fascio locale col. Bevilacqua, il prof. Alba ed altre autorità. Col presidente del Comitato provinciale di Croce Rossa comm. prof. G. B. Boccasso, erano S. E. Tiscornia, il col. medico Lenzi, il col. Di Majo, il Comitato femminile di Croce Rossa con la presidente marchesa Gazelli di Biaio e signore Boccasso e Brezzi. Vi erano inoltre numerosi medici e ufficiali della squadra di pronto soccorso.

Gentile festa di bimbi all'Istituto "Santa Maria,,

Ieri all'Istituto di Santa Maria ha avuto luogo la celebrazione della Festa della Madre e del Fanciullo, voluta dal Duce ad esaltazione della famiglia. Alla presenza del capitano Cherasco in rappresentanza del Segretario Federale, dell'Ispettrice degli Asili comunali, sig.ra Durando Protto, in rappresentanza del Comune, e di rappresentanti autorità didattiche, nonchè del Consiglio di Amministrazione col presidente conte Ripa di Meana e delle patronesse dell'Istituto e di molto pubblico che gremiva il locale, i piccoli bimbi dell'Asilo e delle Scuole, hanno svolto, applauditissimi, un programma di giuochi, canti e bozzetti, in cui venne fatta rifulgere la virtù e la nobile missione delle Madri d'Italia quali le vuole il Duce ed il Regime.

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Ieri mattina, col treno delle 8,20, è giunto da Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede.

La partenza per Roma del Segretario federale

Ieri sera alle ore 21,10 il Segretario federale Piero Gazzotti, Membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., è partito per Roma, dove stamane S. E. il Segretario del Partito presenterà al Duce i nuovi componenti il Direttorio Nazionale. Erano alla stazione di Porta Nuova i collaboratori, amici e numerosissimi squadristi, i quali hanno salutato il Gerarca con ardenti acclamazioni al Duce e invocando appassionatamente una nuova visita del Capo a Torino.

L'estrazione della lotteria dell'A. N. C.

Ieri pomeriggio, alle ore 15, ha avuto luogo nella sede della Federazione Prov. dell'A.N.C. di Torino, l'estrazione dei numeri vincenti i premi della Lotteria: alla presenza della Commissione di Vigilanza. I numeri estratti sono i seguenti: 39902, 1.o premio (Balilla a due porte); 26612, 2.o premio (macchina da cucire con motorino); 33711, 3.o premio (apparecchio radio a tre valvole).

I premi dovranno essere ritirati entro il 23 gennaio 1935 XIII.

Il Regime per il popolo

Un Centro materno inaugurato a Chieri

da S. E. il Prefetto e dal Segretario federale

Il nostro corrispondente da Chieri ci telefona:

Ieri Chieri, tutta imbandierata e festante ha accolto fervidamente le gerarchie provinciali convenute per inaugurare con austera semplicità la più importante opera del Regime Fascista in Chieri, cioè il primo centro materno infantile sorto nella Provincia di Torino. Chieri che ha già inaugurato l'ambulatorio e la sezione dei tubercolotici, le Scuole Comunali, il lavatoio, ha ieri aperto le porte alle Madri prolifiche ed ai neonati della città. Trent'anni fa circa un munifico consigliere di Chieri, il compianto signor Michele Diverio lasciava al Comune un magnifico palazzo, chiamato della Consolata, per una Pia Istituzione a beneficio dei poveri di Chieri e per il Presidio Militare. Il Podestà di Chieri, ing. Mussino, ha trasformato una parte del palazzo per il ricovero delle madri che devono dischiudere alla luce nuovi bimbi e per i neonati che hanno bisogno di cure, di alimento e di tenerezza. L'Istituto, ieri inaugurato, lindo, pulito, corrispondente alle maggiori esigenze dell'igiene, dispone di varie sale destinate all'ambulatorio, al refettorio, ai bagni, al nido per bambini, di cui una, la maggiore, per 25 letti per donne incinte, agli ultimi giorni di gravidanza.

La direzione per la Sezione Maternità è stata affidata al dott. Buschetti e la parte pediatrica al dottor Ravera. Oltre ai degenti viene offerto assistenza e vitto anche ambulatoriamente a donne e bambini poveri. Alle ore 10,30 di ieri avvenne l'inaugurazione ufficiale. Da Torino intervennero, accolti con grande entusiasmo dalla popolazione festante, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Preside della Provincia avv. Quaglia e l'ispettore di zona Quagliotti. Di Chieri erano presenti tutte le autorità militari, politiche, amministrative e religiose, col Podestà ing. Mussino ed il Segretario del Fascio cav. Valsania.

Presa la parola per primo il Podestà, il quale dopo aver tratteggiato la origine e lo scopo dell'istituzione segnalò i vari premi ottenuti da Enti e Istituti cittadini e ricordò come la cittadinanza, profondamente devota al Regime e al Duce, abbia sempre risposto con fede ed entusiasmo agli appelli del Partito. S. E. il Prefetto quindi volle consegnare al Podestà un diploma di benemerenza ed una medaglia d'oro per l'opera svolta durante cinque anni di attività podestarile. Una mamma, infine, tra la commossa attenzione di tutti i presenti, offrì all'ing. Mussino un'altra medaglia come segno di gratitudine per l'affettuosa assistenza ricevuta.

S. E. il Prefetto e il Segretario Federale lasciarono quindi Chieri fra le unanimi acclamazioni della folla.

Il rapporto del Fascio di Perosa presieduto dal Segretario federale

Ieri, il Segretario federale Piero Gazzotti, accompagnato dal commissario prefettizio comm. Marconcini e dal membro del Direttorio Federale, camerata Giaj, si è recato a Perosa Argentina dove è stato ricevuto dall'Ispettore di Zona camerata Rostagno, dal Segretario del Fascio camerata Rocchi e dai rappresentanti delle organizzazioni locali. Piero Gazzotti, presenti oltre le autorità, i fascisti e la popolazione, ha inaugurato una lapide in memoria del Caduto fascista Arnaldo Countadin. Alla cerimonia che si è svolta secondo l'austero stile fascista, erano pure presenti il padre e la madre del Caduto.

Quindi il Segretario Federale si è recato alle nuove Scuole intitolate alla Principessa di Piemonte dove, accompagnato dal progettista ing. China, ha visitato minutamente tutti i locali esprimendo al progettista il suo elogio.

Alla Casa del Fascio, Piero Gazzotti, dopo aver passato in rassegna le Organizzazioni Giovanili ivi schierate ha assistito al rapporto. L'Ispettore di Zona Rostagno ha porto il saluto delle Camicie Nere della Zona ed il comm. Marconcini quello della popolazione perosina che è, nella quasi totalità, inquadrata nelle organizzazioni del Partito. Il Segretario del Fascio ha letto la relazione densa di cifre relative alla attività svolta nell'anno XII. Ha poi parlato Piero Gazzotti che, dopo aver rivolto il suo plauso al Fascio Femminile per i brillanti risultati raggiunti mercè l'interessamento di tutte le iscritte, ed al Fascio Giovanile di cui ha potuto constatare la quadrata efficienza, ha impartito le direttive per l'azione da svolgersi in futuro. Una imponente manifestazione al Duce ha accolto le sue fervide parole. La manifestazione è continuata fino alla partenza del Gerarca.

Un angolo del Borgo Medioevale ritratto dalla matita di Vellan

Domani, Natale, LA STAMPA sarà pubblicata nelle sole edizioni del mattino. Mercoledì, 26, riprenderà le pubblicazioni con l'edizione di mezzogiorno.

La settimana del pesce

Trecentottanta quintali venduti durante otto giorni

La manifestazione ordinata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste e organizzata dall'Alleanza Cooperativa attraverso la direzione del mercato del pesce di Porta Palazzo, in accordo con l'Unione dei commercianti e degli altri Enti industriali, ha ottenuto il migliore successo. Le vendite iniziatesi favorevolmente sono andate sempre più aumentando e negli ultimi due giorni sono state eccezionalmente copiose. Nella settimana sono stati venduti 380 quintali di pesce, ciò che costituisce un aumento dal 60 al 65 per cento in confronto delle vendite degli scorsi anni.

Nella mattinata è stata fatta la vendita ad asta pubblica ed un'altra asta è stata praticata nel pomeriggio dopo che le autorità hanno visitata l'esposizione di prodotti ittici nazionali presentati con molto buon gusto nei singoli banchi che si inquadravano fra trofei di bandiere di cui era adorno il locale. Ogni banco sembrava un quadro di genere per l'artistica disposizione dei prodotti.

A ricevere le autorità si trovava l'on. Bisi, accompagnato dal cav. Tanzi, direttore del mercato del pesce. Rappresentava S. E. il Prefetto il dott. Beretta, il Segretario Federale era rappresentato dal dott. Gilardini e il Podestà dal comm Laudi. Molto pubblico è intervenuto alla cerimonia di chiusura dimodochè l'esposizione è apparsa animatissima. Le autorità hanno espresso il loro compiacimento per i risultati ottenuti con la manifestazione. Lo scopo di propaganda e di diffusione dell'alimento ittico nazionale è stato, come si è detto, pienamente raggiunto. Infatti, alla chiusura, sui banchi non rimaneva più un solo chilogrammo di pesce, e non tutte le richieste hanno potuto essere soddisfatte.

Alla caccia di 30 milioni

Un altro Trombini a Genova

Ci telefonano da Genova:

I giornali si stanno da parecchio tempo occupando della grossa eredità di circa trenta milioni depositati a Boston in attesa che possa essere definita la questione riflettente il diritto dei presunti eredi a riscuoterli. Si tratta del patrimonio dei fratelli Domenico e Carlo Trombini, che sono morti a Boston senza lasciare eredi diretti. Ora gli eredi saltano fuori come i funghi. Ne è stato scoperto ora uno a Genova. I fratelli Domenico e Carlo Trombini emigrando avevano lasciato al paese natìo una sorella, anch'essa defunta a nome Teresa vedova di Domenico Malipiero. Dall'unione di Teresa Trombini e di Domenico Malipiero erano nati due figli, Emma e Luigi. Emma sposava con Eliseo Chinazzi e decedeva nel 1921 senza lasciare eredi; il Luigi Malipiero si univa in matrimonio con Teresa Foresti e da questa unione nascevano tre figli maschi, Egidio, Ernesto e Oreste. La Teresa Foresti vive ancora oggi all'età di 86 anni a Padova insieme ai figli Ernesto e Oreste, mentre l'Egidio da lunghi anni abita a Genova ove appartenne per molti anni alla nostra Questura quale scritturale della guardia mobile. Egli andò in pensione alcuni anni or sono col grado di brigadiere ed è rimasto nella nostra città, ove vive attualmente con la moglie e un figlio.

Secondo quanto dati forniti dallo stesso Malipiero, egli e i suoi fratelli Ernesto e Oreste dovrebbero quindi essere i discendenti diretti dei due fratelli morti a Boston, di cui sono nipoti in secondo grado. L'Egidio Malipiero crede che egli e i suoi fratelli debbano essere considerati gli eredi più diretti dei defunti milionari. Il Malipiero ha affidato ogni cosa ad un legale della nostra città, il quale sta facendo le pratiche opportune perchè il suo cliente entri in possesso della favolosa eredità.

Feriti e contusi

L'altra sera, verso le ore 22, certa Teresa Franchini in Fioretti, di 40 anni, abitante in via Borgo Dora 32, recatasi in un esercizio di via Leopardi 10, per futili motivi veniva a diverbio con l'esercente e, stando a quanto essa ha raccontato, era da costui colpita al capo con un pugno. La Franchini, ieri, si recava a farsi medicare all'ospedale San Giovanni. Qui il dottor Gallice le riscontrava contusione con ematoma al labbro inferiore che giudicava guaribile in 10 giorni.

— Ieri nel pomeriggio, lo scolaro Oreste Nosenzo, di 11 anni, abitante in via Belfiore 13, mentre nel cortile della casa numero 21 di via Beaumont giocava col figlio del portinaio, era da questi colpito al capo con un bastone. Il Nosenzo riportava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto che il dott. Ingaramo dell'ospedale San Giovanni che lo medicava, giudicava guaribile in dieci giorni.

— Certa Fortunata Scottim, di 30 anni, abitante in via Cottolengo 19, ieri, nella sua abitazione, era percossa con una sedia da certo Augusto Fantini, col quale convive. La donna si recava a farsi medicare all'ospedale San Giovanni, dove il dott. Ingaramo le riscontrava contusioni ed abrasioni al dorso che giudicava guaribili in otto giorni.

— Il cinquantenne Augusto Mafiotti di Riccardo, abitante nel ricovero di via Moncrivello 3, veniva ieri a diverbio con un altro ricoverato ed era da questi colpito al capo con un pugno. Egli riportava un'abrasione alla regione temporale sinistra.

La casalinga Rosa Vassia, di 25 anni, mentre scendeva le scale della sua abitazione, scivolava e cadeva precipitando fino in fondo. La Vassia riportava il distacco dell'estremità del perone sinistro. Soccorsa dai famigliari, la donna era trasportata all'ospedale Martini, dove il medico di guardia, dopo averla medicata, la giudicava guaribile in venti giorni.

Automobile contro il tram

Un'automobile, ieri poco prima di mezzogiorno, che transitava in via Carlo Alberto, urtava contro un tram della linea numero 5. La figlia del guidatore, signorina Giannina Degiuri, di 27 anni, abitante in via Madama Cristina 19, che era nella macchina, restava ferita. Essa era soccorsa e trasportata all'Ospedale S. Giovanni. Qui il medico di guardia dott. Odasso, che la visitava, le riscontrava contusioni con ematoma alla regione zigomatica sinistra e, dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in 12 giorni.

Bollettino demografico di Torino

23 Dicembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	14
MORTI	20

STATO CIVILE

23 Dicembre 1934-XIII

NASCITE: 14: maschi 9, femmine 5.

MORTI: 20

Abba Enrico fu Ernesto, di anni 63, di Milano, orologiaio, via S. Massimo, 6. **Bertolini Bruno di Cesare**, di mesi 2, di Torino, strada Valsalice, 134. **Vischi Teresa ved. Aquila**, di anni 72, di Scisier, casalinga, via Fenestrelle, 8. **Bersia Alessandro Giuseppe fu Giacomo**, id. 76, di Torino, negoziante, p. Giulio, 4. **Baudo Giovanni Battista fu Giovanni**, id. 70, di Villastellone, pens., via Nizza, 199. **Oschiena prof. cav. Giovanni fu Michele**, id. 68, di Castelnuovo Don Bosco, pensionato, via Duchessa Jolanda, 21. **Bodellio Angela fu Carlo**, id. 38, di Santa Vittoria d'Alba, meccanico, corso Principe Oddone, 38. **Reginato Bernardo fu Giacomo**, id. 79, di Pollino, fattore, via Puccini, 2. **Lombi Vittoria m. Barberis**, id. 31, di Calliano, portinaia, via P. Clotilde, 89. **Accorsi Paola fu Curzio**, id. 49, di Torino, agiata, via Po, 55. **Trusco Maria Teresa v. Morgantini**, id. 76, di Pieve di Teco, agiata, via Bianchi, 25. **Caresio Francesco fu Battista**, id. 84, di Mondonio d'Asti, pens., via Brindisi, 3. **Enrietti Giovanni fu Giacomo**, id. 83, di Sparone, muratore. **Parelli Maria di Raffaele**, id. 14, di Città della Pieve, invalida. **Bertinetti Paolo fu Luigi**, id. 59, di Castelnuovo Don Bosco, calzolaio. **Ciola Albertina di Giuseppe**, id. 21, di Torino, operaia. **Bertinelli Papola fu Luigi**, id. 59, di Castiglione, portalettere. **Asino Michele di Giuseppe**, id. 33, di Chieri, rappresentante. **Solia Luigia suor Rosa**, id. 60, di Ossola, suora.

Nati morti 3. A domicilio, 12; negli ospedali, istituti ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bardelli Felice, ingegnere, con Chiesa Maria Clotilde — Palea dott. prof. cav. Fortunato, professore, con Pons Matilde — De Vittorio Pasquale, geometra, con Peretta Rosa, maestra — Borio dott. Domenico, medico dentista, con Matalaiti Giuseppina — Nuccio Arrigo, impiegato, con Rebuffo Adele — Mina Edoardo, riquadratore, con Soppo Maria, direttrice — Marengo Luigi, impiegato, con Tedeschi Renée — Valla Giovanni, macellaio, con Vero Maria — Bellotta Stefano, capo officina, con Dellaitalia Zaide, impiegata — Tavella Antonio, fonditore, con Lovat Lucia, sartina — Sterri Giuseppe, commerciante, con Massucco Francesca — Gallo Giuseppe, manovale, con Cialdella Angela — Negrini Pietro, bracciante, con Cassio Luigia — Gallo Francesco Felice, esercente, con Figliacco-Giacolin Maria Giovanna — Commetta Arturo, meccanico, con Tabotta Maria, operaia — Boccaccio Giuseppe, impiegato, con Gentile Ottavia, impiegata — Burro Giuseppe, commissario di Borsa, con Rebuffo Fulvia — Salmone Armando, sottuff. R. E., con Gramil Luigina, impiegata — Ocleno Rocco, tagliatore in pelli, con Elantanida Vincenza, sarta — Castellaro Paolo, panettiere, con Cravero Anna — Silvestri Umberto, autorista, con Martinetti Silvia, sarta — Toscano Agatino, mugnaio R. E., con Caselli Iolanda — Cerrati Ernesto, autista, con Traversa Mafalda, commessa — Vicario Albino, geometra, con Rosetti Luigia, impiegata — Sacco Oreste, usciere, con Cerbino Marianna, sarta — Zicchella Martino, operaio, con Giampaolo Angiolina, ricamatrice — Caratto Angiolo, inserviente municipale, con Caligaris Rosa, cameriera — Bianco Mario, impiegato, con Grosso Giuseppina — Mancaretto Aldo, meccanico, con Botachiero Caterina, sarta — Viale Vittorio, primo capitano R. E., con Albano Bianca — Porta Roberto, meccanico, con Sotmi Adele, sarta — Allasia Oreste, fabbro, con Neirotti Adelaide, dolciera — Demaria Secondo, cameriere, con Sarchetti Maria, dispensiera — Vaschetti Francesco, manovale, con Ruocco Giacinta, tappezziera — Banfo Guido, ingegnere, con Coppo Agostina — Peddighe Francesco, impiegato dello Stato, con Gioltre Cesarina — Sirio Giuseppe, meccanico, con Michela Maria, tessitrice — Vacca Amedeo, capitolere, con Ruggero Caterina, cameriera — Silvano Adolfo, tingolatore, con Maffiotti Teresa, pellicciaia — Baldi Giovanni, sarto, con Grifa Antonietta — Zapparone Francesco, commerciante, con Varetto Norma, nemaiante — Neri Gioachino, capitano R. E., con Corella Maria — Imeeng Giuseppe, verniciatore, con Rubiola Adelaide, magliaia — Tosi Bruno, impiegato, con Rosso Carlotta — Rinaldi Emilio, saldatore, con Russo Francesca, operaia — Nanna Francesco, giardiniere, con Violin Elena, cameriera — Raffero Domenico, parrucchiere, con Savergnini Teresa, pettinatrice — Piola Giuseppe, meccanico, con Grifa Vittoria, operaia — Babero Florino, operaio, con Caligaris Algesiras, ricamatrice — Nisio Mario, muratore, con Albano Mario, cameriera — Prono Gino, impiegato, con Camoletto Caterina, impiegata — Bennato Palmiro, muratore, con Nogaretale Clorinda, coloritrice — Montermini Alfonso, impiegato, con Palani Ada — Rinaldi Angelo, brigadiere R. Guardie di Finanza, con Alasni Maria — Rossi Alessandro, meccanico con Ambrosini Elena — Gasparato Emilio, sottuff. R. E. con Pellani Maria, sarta — Schierano Pietro, cameriere, con Ferrero Clara — Dal Moro Angelo, bracciante, con Frada Elena — Dall dott. Enrico, ingegnere, con Dorini Perico Tiburga — Sacci Andrea, impiegato, con Castagneri Giannina — Breuda Ottorino, impiegato, con Goffo Maria, commessa — Bonzo Pietro, muratore, con Leduc Paolina — Muretto Mario con Gillardi Maria — Bara Giuseppe, commerciante, con Gamba Giuseppina, commerciante — Giachino Luciano, meccanico, con Orlalda Giovanna — Guidone Felice, ferroviere, con Malvecchi Aurora — Morra Filippo, salumiere, con Vaida Virginia — Marelli Angelo, capo meccanico, con Pisso Cesarina, lingerista — Valenzano Giulio, sottuff. agente P. S. con Principe Maria.

Seguendo la Cronaca

VIGILIA DI NATALE
Tutti oggi da BIANCHI
il PARADISO DEI BAMBINI!

L'assalto dato sabato e domenica ai *Grandi Magazzini Bianchi* è stato brillantemente sostenuto, non ostante le grandi falcidie avvenute nelle schiere dei balocchi. Ma la scorsa notte

SONO ARRIVATI RINFORZI

imponenti per terra, per mare, per cielo ed i *Grandi Magazzini Bianchi* sono pronti a sostenere l'ultimo vigoroso attacco della loro fedele clientela.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

NATALE PER TUTTI I BALILLA

Sarà spedito franco in tutta Italia e Colonie un pacco postale réclame di Kg. 1 (uno) di ottimi cioccolattini fantasia Balilla, inviando vaglia postale di sole Lire 15 alla

Fabbrica Cioccolato A. Giordano
Via Marna n. 9 - Torino

PER NATALE I VOSTRI REGALI
sceglieteli solo da Del Colombo: Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmeri). — Ore 21,15: «L'urlo» di De Stefani e Cerio.
VITTORIA (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «I castigamatti» di Gverinzai.
CHIARELLA (Comp. Dezani). — Ore 21,15: «Mazurka blu» di Lehar.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony zero», di Barbera, Bestiantti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21. «Balilla».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI. — Esposizione: ore 16-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
AMICI DELL'ARTE (Palazzo Lascaris) — XXXV Esposizione. Aperta tutti i giorni dalle 15 alle 18,30. Giovedì e Sabato: dalle 15 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.
MAFFEI: Varietà 2 spettac. ore 17 e 21.
DAY DREAM: Oggi tea ore 17 e 21: ballo.
FLORIDA: Ore 22: Veglione e Cronos.
Super Dance Rossi: 16 The, 21 Serata prol.

Domani al CINEPALAZZO
l'eccezionale programma natalizio:

CAROVANE
creazione del regista Charrel, la cui firma brillò sul *Congresso si diverte*.

CAROVANE
film della gaiezza, è l'apoteosi dell'amor simpatico e della vendemmia.

CAROVANE
interessa, affascina, elettrizza. E' la quintessenza dell'allegria.

CAROVANE
è ditirambico e quasi dionisiaco. La sua canzone «*Oh ja ja!*» è trascinante e diventerà popolarissima.

CAROVANE
ha protagonisti *Loretta Young, Charles Boyer, Jean Parker e Phillips Holmes*.

CENERENTOLA
secondo grande film del programma, è il capolavoro di Max Fleischer, il fortunatissimo emulo del Disney nei cartoni animati, a colori.

CENERENTOLA
della *Paramount*, è l'interpretazione comica e gustosa della celebre fiaba, il più attraente esemplare di questa ricercatissima formula cinematografica.

Domani, ore 10, al CINEPALAZZO
V Grande Mattinata dei Bambini
Prezzi: Galleria L. 2 - Platea L. 1,50
con CENERENTOLA
il meraviglioso a colori «Paramount» che ha vinto il premio di Venezia. Precederà uno straordinario programma.

IMPERIAL - Notte di Natale
Veglia danzante, albero di Natale con ricchi doni. Cotillon. Prenotate i tavoli.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Piccole donne» con Katharine Hepburn. - Première.
AMBROSIO: «Accadde una notte» con Claudette Colbert, Clark Gable.
VITTORIA: «Ora maledetta» (John Boles) e Compagnia di Riviste Bluette-Navarrini.
STATUTO: «La grande festa», Crik e Crok.
BALBO: «Eredità zio Buonanima» e Rivista.
MAFFEI: «Universo innamorato» e Varietà.
SPLENDOR: «Sempre nel mio cuore». L. 1,05.
IDEAL: «Seconda B» (S. Tofano) e Rivista.
ALPI: «A lume di candela». E. Landi.
MASSIMO: «Un popolo in ginocchio».
NAZIONALE: Isola del tesoro, Beery, Cooper
DORSA: Danza di Venere. Crawford, Gable.
PRINCIPE: «Se degli angeli» e Varietà.
SAVOIA: «Amanti fuggitivi». M. Evans.
REGINA: «Sogni infranti» e Varietà.
SALAZZURRA: Creature della notte e Var.
IMPERIALE: «Avventura viennese».
IMPERO: «Tre contro la morte». L. 1,05.
PALAZZO: «Il mondo va avanti». Ultime.
REX: «La Regina Cristina» (Greta Garbo) e «La notte di Natale», cartone del Disney.

LA GRANDE ATTESA!
Oggi al SALONE GHERSI
PICCOLE DONNE
con KATHARINE HEPBURN
Il capolavoro del 1934, la più grande interpretazione femminile del 1934. *Gran Premio d'America, Gran Premio della II Biennale di Venezia.*

PICCOLE DONNE
con KATHARINE HEPBURN
il film della Radio Pictures, che alterna le gaiezze di un fresco mondo femminile alle dolci commozioni. Caratteri marcati, interessanti. Ma specialmente suggestivo e dominatore quello di Jo, la rude, aspra e delicatissima Jo, meravigliosamente impersonata dalla Hepburn.

PICCOLE DONNE
e GRANDI STELLE
A fianco di quella della Hepburn — suggestiva e dominatrice come pochissime sullo schermo — trionfa il gioco scenico di altre interpreti di primo grado: *Frances Dee, Jean Parker, Joan Bennett, Edna May Oliver*. E tra gli uomini: *Paul Lukas, Douglas Montgomery*.

PICCOLE DONNE
con KATHARINE HEPBURN
è un film che tutti possono vedere; diverte e commuove con un'infinità di scene liete, graziose e patetiche. Lascia gli occhi un po' umidi.
La *Lux* (Compagnia Italiana Cinematografica) è Concessionaria per l'Italia della *Radio Pictures*.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
la grande Compagnia formazione 1935
BLUETTE-NAVARRINI
di cui fanno parte: *Isa Bluette, Cav. Nuto Navarrini, Lilly Minas, Maria Beduai, Lia Mari, Hellen Stubing, Gustavo Re, D. Lugaro, P. Campioli, ecc.*
10 STAR BEAUTY GIRLS 10
10 Schöne Mädels 10
presenta l'intervista italo-americana:
L'UOVO DI COLOMBO
in 15 quadri di *Ripp-Nuni*.
Sullo schermo: *Ora maledetta*, film «Fox» con *John Boles, Claire Trevor*.

NATALE DELL'ALLEGRIA!
Il CINE STATUTO
ha preparato ai suoi numerosi frequentatori una formidabile scorpacciata di allegria per le feste natalizie:
CRIK e CROK
aprono, con Lupe Velez e J. Durante
LA GRANDE FESTA
fa seguito Walt Disney, che presenta
I TRE PORCELLINI
chiude *Charlot* con *Cura delle acque*.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
il briosissimo film «Columbia» ritenuto «il più divertente» della Biennale
ACCADDE UNA NOTTE
riprende la serie delle sue trionfali spassose e affollatissime repliche.
Claudette Colbert e Clark Gable
interpreti meravigliosi della piccante vicenda divertono immensamente con le loro burlesche e sentimentali trovate.

GATTINE INNAMORATE
è l'elegantissima e moderna Compagnia di Riviste che York presenta oggi
al CINE VARIETA' IDEAL
Sullo schermo: Sergio Tòfano in
SECONDA B
con M. Ferbellini, Zoppetti, Cesari.

A LUME DI CANDELA
è la briosa, originale, squisitamente comica e delicata interpretazione di
ELISSA LANDI
Lukas, N. Asther: oggi all'Alpi. Segue
I CONIGLIETTI BUFFI
cartone a colori premiato a Venezia.

Al NAZIONALE: L'ISOLA DEL TESORO
con Wallace Beery e Jackie Cooper
Lewis Stone, J. Barrymore e O. Kruger e *Ninna nanna* cartone a colori *Disney*.

Italia e Torinese: Teresa Confalonieri
Marta Abba. *Film Coppa d'oro del Duce*

Oggi ultimo, al CINEPALAZZO
del MONDO VA AVANTI
spettacoloso film *Fox*, protagonisti *Madeleine Carroll* e *Franchot Tone*.

La partita di Natale

Tre o quattro scalmanati gli avevan detto l'ultima domenica: tu sei il miglior portiere d'Italia: se il Commissario ti vede una volta sola, la maglia azzurra non te la leva nessuno.

Era un ragazzo modesto, Angiolino, e a questi discorsi dava poca retta, ma a vent'anni, si sa, qualche bel sogno è sempre lecito. La sua era una vita grama, una lotta perenne con la miseria. Da quando gli era morta la mamma, egli era il solo sostegno della umilissima casa, con la vecchia nonna e la sorellina alle quali bisognava pur portare un pezzo di pane. Il padre era morto molto prima, in un tempo così felice che Angiolino ricordava soltanto vagamente, il tempo in cui Maria faceva i primi passi, in cui egli andava a scuola... Oh, poterci tornare, a scuola, e imparar tante cose e farsi un uomo davvero! Invece, schiantata la famiglia da un destino maligno, Angiolino s'era trovato a quattordici anni faccia a faccia con la vita. Aveva conosciuto tutti i piccoli mestieri in cui un ragazzo della sua età poteva rendersi utile, aveva sofferto tutte le privazioni, tutte le umiliazioni, ma una fortuna, insomma, l'aveva avuta anche lui e si trattava ora di saperla sfruttare a forza di tenacia e di volontà.

Andò così: nei lunghi pomeriggi d'estate, appena uscito dal negozio del primo barbiere della città ove lo svogliato colpo di spazzola finale nascondeva un lavoro ben più accurato e ben più faticoso nel retrobottega, Angiolino indugiava sulla piazza a dar pedate solennissime a un vecchio pallone. Cominciarono in tre ragazzi a darsi l'appuntamento ogni giorno, poi da tre diventaron cinque, da cinque dieci, da dieci venti. Angiolino, ormai, giocava in una squadra quasi regolare ed era sempre allo stesso posto, quello di portiere, anche se la rete mancava e due frondosissimi platani maculati facevan le veci dei pali laterali.

Una mattina d'agosto — era di martedì — Angiolino scodinzolava attorno a un cliente con la bottiglia dello *shampooing* in mano, quando vide alzar la testa insaponata e fissarglisi in volto due occhi pungenti. — Ma dove l'ho visto questo ragazzo? — chiedeva a se stesso l'avventore, mentre il parrucchiere aveva interrotto la frizione. E rivolto ad Angiolino: — Tu mi conosci? — Angiolino scuoteva la testa. — Dove stai di casa? — In Piazza Mazzini. — Come ti chiami? — Angiolino. — Il cliente si buttò indietro sulla poltrona, lo squadrò da capo a piedi, quindi tornò a mettere il naso nella catinella. Non parlò più, ma quando Angiolino stava per porgergli il cappello, gli sparò a bruciapelo: — Ti piacerebbe giocare nell'Unione? Pensaci; se tuo padre ti dà il permesso, vieni da me giovedì alle sei. Io sono il Presidente.

Angiolino restò di sasso. Tutti si volsero verso di lui, il padrone che stava radendo un cliente fece col pennello un gran gesto nell'aria, come chi si leva il cappello per salutare. Fu così che Angiolino, il quale non aveva purtroppo da chiedere il permesso a nessuno, entrò a far parte dell'Unione, fu affidato ad un allenatore, ebbe in dono maglia, scarpe e calzettoni, giocò qualche volta come estrema difesa in qualche squadretta raccogliticcia che serviva ad allenare per un quarto d'ora la squadra delle riserve, poi, un bel giorno, il Commendatore lo chiamò. — Senti, Angiolino — gli disse il Presidente — abbiamo deciso di farti giocare con la seconda squadra dell'Unione e forse, se proprio ti porterai bene come io spero, avrai anche la possibilità di andare più avanti. Da oggi in poi sarai a disposizione dell'allenatore tutte le mattine ed è giusto che tu ne abbia un compenso. Ti vanno bene...? E disse una cifra modesta che ad Angiolino parve il primo premio della lotteria di Tripoli.

Da quel giorno, il portiere delle riserve cominciò a farsi onore; ci fu perfino chi parlò di lui come di una rivelazione, come di un sicuro asso di domani. Montarsi la testa no, ma perchè non sperare davvero? Il male era che la cittadina di provincia si trovava fuori del mondo, che anche la prima squadra era tomolata giù giù negli ultimi posti della classifica di Divisione Nazionale, che le preoccupazioni maggiori dei dirigenti eran quelle di dover rassegnarsi alla retrocessione... Chi poteva metter gli occhi su Angiolino? Quando la squadra si fu salvata e il campionato fu ripreso, avvenne che il portiere dell'Unione partì per Milano con un po' di febbre tanto da consigliare i dirigenti a mandare in trasferta anche Angiolino, ma la mattina di domenica l'altro stava così bene che incassò, più tardi, quattro palloni... — Se ti vede il Commissario... — E come fa a vedermi? Forse a Natale, quando l'Unione giocherà contro l'Audax, la celeberrima squadra spagnola, ma mi vedrà in tribuna, vestito come lui, anche se non avrò il cappello duro...

Fu proprio la vigilia di Natale che scoppiò la bomba. Sarà stato il tocco quando davanti alla povera porta di Angiolino si fermò un'automobile. Sentir la tromba e far le scale a precipizio fu tutt'uno. — Comandi, signor Commendatore. — Senti, Angiolino; abbiamo deciso una cosa che ti farà molto piacere: con l'Audax domani giocherai te. In gamba, e se te la cavi con onore ti prometto intanto un bigliettone largo così. Eppoi chissà...

Angiolino è rimasto in mezzo alla strada a bocca aperta, ma appena la macchina è sparita fa un salto di gioia. — Nonna, Maria. Gioco domani, sono un grand'uomo; vedrete... La nonna, poveretta, lo prende per matto. Maria invece sa di quel che si tratta e nel suo cervellino quindicenne già si fa strada l'idea d'esser la sorella d'un calciatore celeberrimo. Ridono i due, felici, ma ad un tratto Angiolino si rabbuia. — Artega, lo sai Maria chi è Artega? Ma sì, il centro attacco della Nazionale spagnola, il migliore del mondo. — Son fritto, sembra che pensi Angiolino, ma Maria gli carezza la fronte. — Vedrai che ti farai onore, pregherò tanto per te, pregherò la mamma nostra perchè ti aiuti. Anzi, Angiolino, vuoi che andiamo alla Messa insieme stanotte?

Angiolino vorrebbe dire di sì, ma a mezzanotte l'allenatore gli ha già detto d'essere a letto. Si corica alle otto, invece, e non può dormire. Sente l'orologio della chiesa vicina battere le nove, le dieci, le undici. Poi sente le campane, lo scalpiccio della gente che si avvia. Balza da letto, va in cerca della sorella. — Maria, vestiti, andiamo a Messa, presto. — Maria fa presto a infilarsi il cappottino, ma che freddo, che freddo, in casa e fuori! La piazza è tutta invasa dalla nebbia, l'orologio della torre si intravede appena come un vago lucore. Fratello e sorella, per mano, fan la strada di corsa. E' Natale, è Natale! Nasce il Re del Cielo e nasce la speranza. La chiesa è tutta illuminata, un organo suona, un Bambino ignudo è sull'altare. Maria s'inginocchia e prega; parla alla mamma e piange. Angiolino s'è appoggiato ad una colonna e china la fronte. Il caldo, i lumi, l'incenso che si spande nell'aria, la musica che scende a ondate lo stordiscono: la Festa cristiana ha un significato così vago nella sua anima grezza che tutto gli appare come un incantamento, quasi un apoteosi che senza sapere il perchè lo commuove fino alle lagrime. Anche Angiolino sente il bisogno di inginocchiarsi come gli altri; congiunge le mani e a fianco della sorella dal volto sereno ritrova in un tempo la sua lontana imagine di bimbo e il suo avvenire di uomo. — Babbo caro, Mamma santa, aiutatemi; Bambin Gesù, proteggimi.

Muti, ma ancora per mano, i fratelli escono dal tempio. Ora cade qualche goccia di pioggia, il vento sibila sulla gran piazza fra i rami nudi dei platani. — E' Natale, Maria — ripete Angiolino. — Forse domani potrò farti un bel regalo, chissà!

Maria passa la notte insonne, con qualche colpo di tosse. Angiolino invece dorme come un masso, col sorriso sulle labbra, come se fosse davvero felice. Quando apre gli occhi, un gran sole inonda la povera stanza. E' Natale, il più bel Natale del mondo, forse. Le ore passano lente. Gli amici che han saputo la notizia lo cercano, gli portano i giornali, gli dicono che la città è tappezzata di grandi manifesti in cui appare anche il suo nome. Forza Angiolino! Se ne ha, di forza, il ragazzo! Non è una partita che l'aspetta, è l'avvenire. Artega? Chi è Artega? Non passerà.

Ma ad entrare sul campo ove si assiepa la folla più numerosa che Angiolino abbia mai visto, un tremore lo prende. Saprò? Potrò? Il Presidente gli stringe la mano. Coraggio, coraggio. Ecco che l'arbitro fischia. La squadra locale difetta nella linea mediana, gli spagnoli sono tutti protesi all'attacco. Artega avanza minaccioso. Viene, spara. La folla urla. Angiolino para, respinge, afferra, blocca. La sua porta è asserragliata, ma egli balza come un gatto; è dappertutto, senza sentire gli applausi, senza rendersi conto che ventimila persone regolano da mezz'ora il battito del loro cuore sul suo piccolo cuore. Per quarantacinque minuti Artega non passa; la porta è murata. — Angiolino! An-gio-li-no! — grida la folla quando le due squadre tornano in campo, ma il ragazzo ha la testa china, non osa inebriarsi; questo non è più il sogno, è la realtà, bisogna saperla guardare in faccia senza vanità da femminuccia.

Ora gli spagnoli voglion concludere, hanno sete di vittoria e vergogna soprattutto di esser tenuti in iscacco da un ragazzo sconosciuto che gioca quasi da solo contro tutta una squadra esasperata. Artega si moltiplica, appoggia alla mezz'ala sinistra che troppo spesso è lasciata libera, ma in porta c'è Angiolino con la sua calma meravigliosa e con la sua portentosa agilità. Ora è stanco, ormai i nervi stanno per cedere, ma la porta è tuttora inviolata; gli spagnoli non hanno ancora segnato per merito suo, soltanto per merito suo la squadra che ha avuto fiducia in lui non ha ancora perduto... Mancano pochi minuti che sembrano secoli: dieci, cinque, quattro, tre, due... Ahi, Artega fugge solo, ma dove sono i mediani? E' un razzo che corre sul campo, è un bolide che si prepara; eccolo, e giù un tuffo: Angiolino cade a un metro dalla rete, raggomitolato intorno al pallone, affranto, ferito, ma ancora vincitore... E' finita, l'uragano degli applausi è per lui, ma prima ancora di rialzarsi, dopo che l'arbitro ha fischiato per l'ultima volta, Angiolino si fa il segno della Croce. — Mamma, babbo, Bambin Gesù, vi ringrazio.

La folla erompe sul campo, il portiere dal volto sanguinante è portato in trionfo e nello spogliatoio che il ragazzo raggiunge a fatica lo aspettano due signori. Il Presidente gli stringe la mano, lo abbraccia, lo bacia e subito lo presenta all'altro signore col cappello duro sui capelli un po' grigi, con le spalle un po' curve e un paio di lenti sul naso. — Questo è Angiolino, il nostro Angiolino; l'ha visto giocare e non ho bisogno quindi di raccomandarglielo. Da oggi la nostra prima squadra ha il suo grande portiere e sarà orgogliosa, se occorre, di cederlo alla Nazionale d'Italia.

Il Commissario fa cenno di sì.

Nedo Nadi

LE GUGLIE DELLE GRANDES JORASSES VISTE DALL'AEROPLANO

Napoleone costruttore

« Ammiriamo quel che rimane in Francia e in Italia dell'opera sua: ammireremo così ancora una volta una manifestazione dello spirito di Roma che si rinnova eternamente »

Chi ha letto *L'île des Pingouins* non può aver dimenticato Trinco, « *le plus grand des hommes de guerre de tous les pays et de tous les temps* ». Trinco è l'ombra di Napoleone che passa nella facile e trasparente ironia d'una terza pagina franciana: egli ha sottomesso con le armi la metà del mondo, ma poi, perdute tutte le proprie conquiste, ha lasciato la nazione dei Pinguini più piccola che non fosse al momento della sua apparizione, impoverita e spopolata. In cambio, egli ha dato ai Pinguini la gloria, e « *la gloire* » dice uno dei personaggi del libro « *ne se paye jamais trop cher* ».

La finzione di Anatole France esprime bene il giudizio portato da parecchi storici, e non dei minori, sul valore assoluto dell'opera napoleonica. Le conclusioni d'un Taine, per esempio, e, più recentemente, quelle d'un Bainville, non vanno più in là. Per Taine il genio e la attività di Napoleone sono essenzialmente malefici: il ritratto ch'egli traccia dell'uomo nel celebre saggio con cui si chiude l'opera su *Les origines de la France contemporaine*, ha qualche cosa di sinistro. Diciamo subito che si può comprendere un tale atteggiamento soltanto considerandolo come il resultato di una logica reazione alla maniera entusiastica degli storici che, come Thiers, avendo assistito, sia pure senza parteciparvi, alla grande epopea, ne subivano ineluttabilmente il fascino, o del desiderio, non meno logico, di ridurre a dimensioni umane un fenomeno storico che sconfinava troppo nella leggenda. Diversamente, il saggio di Taine dovrebbe essere considerato alla stregua d'un superbo *pamphlet* politico, qualche cosa di simile, per intenderci, a un *Napoléon le Petit* scritto contro lo zio anzichè contro il nipote da un uomo molto più fine e intelligente di Victor Hugo.

L'aspro vino del Taine

Gli storici venuti dopo — circa mezzo secolo è passato dalla pubblicazione postuma degli ultimi volumi de *Les origines de la France contemporaine*, mezzo secolo ricco di scoperte e di studi napoleonici — hanno messo molta acqua nell'aspro vino di Taine; ma per essere espresso con minore energia, il giudizio sull'attività formidabile del più grande uomo dei tempi moderni, non muta: esso è un giudizio negativo. Jacques Bainville, che abbiamo già nominato, giunge alla conclusione che « *sauf pour la gloire, il eût probablement mieux valu qu'il* (Napoleone) *n'eût pas existé* », e Friedrich M. Kircheisen — il più dotto dei napoleonisti, autore d'una *Bibliographie du temps de Napoléon* composta di duecentomila voci e d'una storia di Napoleone in nove volumi — tempera appena questo giudizio riconoscendo a Napoleone il solo merito di avere scosso la vecchia Europa dal letargo in cui giaceva.

Chiedersi se questo verdetto possa essere soggetto a una revisione, è quasi ingenuo. Gli studi storici, specialmente negli ultimi tempi, ci hanno abituati a considerare provvisorio ogni giudizio relativo alle grandi figure del passato. Questo prudente atteggiamento è più che mai doveroso dinanzi a un uomo come Napoleone, tanto vasto e poliedrico che qualunque formula applicata alla sua personalità, rischia di rivelarsi, prima o poi, inesatta o, quanto meno, insufficente.

Louis Madelin ha pubblicato proprio in questi giorni un libro (L. M.: *Napoléon - Dunod, éditeur, Paris* - 1934) nel quale, sulla base della lunga e solida preparazione da cui sono nati il suo *Fouché* e gli studi su *La Rome de Napoléon* e su *Le Consulat et l'Empire*, innalza una statua a Napoleone costruttore. Non si tratta d'una vita di Napoleone da aggiungere alle moltissime già esistenti — e infatti i particolari biografici sono qui ridotti al minimo necessario —, ma d'un illuminato commento all'attività napoleonica.

« Io sono della razza dei Cesari »

Goethe, in uno dei colloqui con Eckermann, aveva già definito Napoleone come uno degli uomini più produttivi del mondo; il Madelin riprende sistematicamente questo tema per dimostrare quanto sia duraturo, per non dir d'eterno, vi sia in un'opera che i più giudicarono e giudicano effimera. La cosa interessa particolarmente noi Italiani, in quanto per il Madelin « *Napoléon, — Italien pur sang — est le descendant sans dégénérescence de la Rome antique* ».

Anche Taine, è noto, insiste sulle origini italiane di Napoleone, ma in modo affatto diverso: infatti, sulla guida della signora de Staël e di Stendhal, l'autore de *Les origines de la France contemporaine* vede in Napoleone l'ultimo dei condottieri italiani del XV secolo; dove il Madelin addita una miracolosa reviviscenza dello spirito romano nei suoi aspetti più grandi e più nobili, egli non scorge che la mentalità violenta, astuta, senza scrupoli e l'egocentrismo tirannico d'un Castruccio o di un Braccio da Montone, aiutati da una intelligenza così vasta che « bisognerebbe probabilmente risalire fino a Cesare per trovarne una simile ». Perciò, se l'opera del Madelin non fosse da considerare innanzi tutto come l'espressione forte e lucida d'un punto di vista personale lungamente approfondito, se ogni scopo polemico non esulasse dalle intenzioni del Madelin stesso, si potrebbe dire di quest'ultimo ch'è l'anti-Taine per eccellenza. E' tuttavia interessante e, in un certo senso, istruttivo osservare come il Taine e il Madelin, muovendo dalle stesse premesse, servendosi in certi casi degli stessi testi, di Napoleone e d'altri, giungano a conclusioni diametralmente opposte.

Louis Madelin vede Napoleone come un grande costruttore di tempra schiettamente romana. Le costruzioni che egli innalza, politiche e sociali, non hanno niente di comune col monumento gotico elevato in ottocento anni di dominazione dai re di Francia e abbattuto in pochi mesi dalla Rivoluzione; sono costruzioni armoniche, salde, equilibrate, in una parola: *classiche*. Si sente in esse la presenza attiva e continua del genio che dà a ogni particolare la sua impronta inconfondibile; e questo genio è essenzialmente romano: anche quando crede di agire sotto l'impulso delle necessità del momento, lavora per l'eternità. In Napoleone questo modo di costruire risponde a un profondo istinto.

Gli è che la sua romanità non ha nulla a che fare col grande e sanguinoso esercizio di retorica dei Girondini: egli, afferma giustamente il Madelin ripetendo una frase felicissima di Taine, non imita, ritrova. Infatti, se da principio, essendo ancora studente, in ossequio al gusto dell'epoca, si entusiasma nelle sue scritture per gli Scipioni e per Bruto, per i Gracchi e per Catone, in una parola per i Romani della Repubblica, più tardi la sua ammirazione va fatalmente all'Impero, a Cesare, agli imperatori, i quali, come dirà parlando con Canova, « furono tutti grandi, sino a Costantino ». In essi egli sente i suoi antenati più legittimi, e lo proclama orgogliosamente: « Io sono della miglior razza di Cesari, quella che fonda ».

« Gigantesco operaio »

Costruttore Napoleone si rivela nel 1800 (l'anno VIII della Repubblica), appena divenuto Console. Il Madelin illustra bene lo stato di rovina in cui il Direttorio — lungo periodo di malgoverno che il Mallez definisce con una formula icastica: « *La République du pillage* » — aveva ridotto la Francia. Il Consolato, entrato in funzione il 24 dicembre del 1799, si trovava dinanzi a un cumulo di macerie. Ora, il Consolato, sin dal primo momento, significò Napoleone: Sieyès, nebuloso distillatore di inapplicabili costituzioni, e Roger-Ducos, mediocre personaggio, non contavano. Chi contava era il giovane generale che aveva vinto la campagna d'Italia ed era tornato miracolosamente dall'Egitto per far sentire il peso della sua spada sulle ingannevoli bilance della politica, il giovane generale che assumendo il potere, scriveva: « *J'espère que, dans un mois, la France sera enfin un Etat organisé* ».

Gli anni che vanno dal 1800 al 1804 sono tra i più belli di Napoleone: dato a un lavoro titanico, egli appare veramente, come scrive Angelo Gatti « il più rapido, il più gigantesco operaio che gli uomini abbiano espresso dal loro seno ». Sotto le sue mani instancabili il grande monumento della Francia moderna assume struttura definitiva. Gli elementi della costruzione sono: la sistemazione amministrativa del paese, il risanamento finanziario, la restaurazione del culto per mezzo di un concordato, la formazione dei quadri della nuova società ottenuta mediante il richiamo degli emigrati e la fondazione della *Legion d'Onore*, la pubblicazione del *Codice Civile* che prepara quella degli altri, l'organizzazione dell'Istruzione Pubblica. E mentre pone mano a tutto ciò, non già limitandosi a ordinare, ma lavorando diciotto ore al giorno, assistendo alla maggior parte delle sedute per la compilazione del *Codice* che a lui dovrà una più stretta e realistica aderenza al fatto umano, il grande operaio termina vittoriosamente la guerra a Marengo, conclude cinque trattati di pace, visita i dipartimenti dalla Normandia alle Fiandre, si occupa di risanare le industrie annientate dalla Rivoluzione, pacifica la Vandea, apre strade e costruisce ponti. Opera, come si vede, in ogni senso duratura: « La Francia, dal 1814 al 1875 » scrive il Madelin « ha cambiato sette volte di regime, attraverso sette rivoluzioni o colpi di Stato; tuttavia Napoleone ha, in una certa misura, continuato a regnare su di essa ». E il Madelin si chiede quali sarebbero state le realizzazioni di quest'uomo prodigioso se avesse potuto disporre di dieci anni di pace.

Il grande sogno

D'altronde, egli stesso, Napoleone, l'uomo di guerra, sentirà spesso la nostalgia della pace, a un punto tale che, come scrive il Bainville, con profonda intuizione di quello che fu il dramma napoleonico, « per ritrovare le delizie del Consolato, paradiso fuggitivo, sogno toccato con mano, sarà pronto per dieci anni a rifare la guerra ». Nulla di più significativo, in questo senso, della proposta ch'egli, già imperatore, farà a Goethe di scrivere una tragedia per mostrare al mondo quale felicità Cesare avrebbe potuto dare agli uomini se gli fosse stato concesso di realizzare i suoi grandi disegni.

« Forzato a conquistare l'Europa » — a queste parole che egli dettò a Talleyrand per il gabinetto inglese alla fine del 1802, rispondono più che non si creda alla realtà —, Napoleone passa quasi inconsciamente dalla costruzione del monumento francese alla costruzione d'un monumento europeo. I mezzi e lo stile dell'architetto rimangono i medesimi. Non mutano che le dimensioni e lo scopo finale dell'opera. Qui in entrambi i casi l'ordine, l'autorità, la gerarchia sono le pietre angolari — pietre essenzialmente romane — del monumento. L'Europa del principio del XIX secolo, come già la Francia della fine del XVIII, ha bisogno di essere governata; sin da 1806 Napoleone dichiara: « Non vi sarà riposo in Europa che sotto un solo capo che abbia i re per ufficiali ». E' l'annuncio della rinascita dell'Impero d'Occidente, governato da un imperatore risiedente a Parigi ma obbligato (senato consulto del 1810) a farsi incoronare anche a Roma entro dieci anni dalla sua assunzione al trono.

Napoleone non potè che abbozzare questo immenso edificio; è d'altronde difficile immaginare che cosa avrebbe fatto se Waterloo fosse finita come Marengo. Non bisogna dimenticare che, secondo la definizione di Sainte-Beuve, egli era « *un législateur doublé d'un grand capitaine, mais compliqué d'un conquérant* » e che l'Oriente esercitava su lui un grande fascino. Limitiamoci, dunque, ad ammirare col Madelin quel che rimane, in Francia e in Europa, dell'opera sua: ammireremo così ancora una volta — è sempre il Madelin che parla — una manifestazione dello spirito di Roma che si rinnova eternamente.

Cesare Giardini

Il rimedio contro il tetano
scoperto da un medico di Oxford ?

Londra, 24 mattino.

Un medico di Oxford, il dott. Ranyard West ha dichiarato di avere trovato un rimedio contro il tetano. Egli ha fatto lunghi studi sul curaro, il terribile veleno usato dagli Indi del Sud America per avvelenare le loro freccie, e spera di poter usare dosi minime di tale veleno su persone affette da tetano. Siccome si tratta ancora di esperimenti, farà i suoi tentativi su infermi inguaribili. Il tetano causa la morte in seguito a spasimi dei muscoli compresi quelli della respirazione, e il curaro determina invece la paralisi dei muscoli. Ottenuta questa paralisi dell'infermo, dice il dottor West, i curati dovranno essere fatti respirare artificialmente fino alla subentrata guarigione. Il dottore ha veleno abbastanza per curare 20 o 30 ammalati, ossia per tutti i casi di tetano che si presentano in sei mesi in Inghilterra, ed attende un telegramma che gli annunzi la presenza di un caso disperato per salire a bordo di un aeroplano ed accorrere in aiuto dell'ammalato.

Contemporaneamente è stato pubblicato a Londra un libro che è destinato a produrre sensazione in un paese in cui i cani sono non amati, ma idolatrati. Il libro è del dottor S. W. Cort il quale sostiene che i cani sono causa del cancro, come le zanzare lo sono della malaria, e i topi della peste bubbonica. Il cancro sarebbe causato dagli escrementi disseccati dei cani che si polverizzano e vengono inspirati insieme con l'aria o mangiati insieme ai cibi.

Il Cort rileva che da quando è raddoppiato il numero dei cani in Inghilterra è raddoppiato esattamente il numero dei casi di cancro, e aggiunge che i musulmani, i quali non vogliono essere circondati da cani perchè li ritengono animali immondi, sono completamente immuni da cancro. Oggi l'Inghilterra ha tre milioni di cani, e secondo le statistiche pubblicate recentemente dai giornali tra le persone che muoiono dopo i 40 anni uno su sei muore di cancro.

Come è morto il Duca di Reichstadt
E' egli il padre di Francesco Giuseppe?

Parigi, 24 mattino.

Oltremodo patetica è la narrazione della morte del Duca di Reichstadt, figlio di Napoleone I, nel racconto che un vecchio familiare di Schoenbrunn ha fatto, secondo le lettere dei suoi nonni, a Maurizio Verne nel corso della sua interessantissima inchiesta sui « Drammi di Imperatori » pubblicata dall'« Intransigeant ».

« La fine dell'Aquilotto fu regolata come l'ultima scena di un dramma antico, — ha detto l'informatore del giornale parigino. — L'Imperatore Francesco II, avvertito dai medici, non esita, e si allontana per non assistere alla agonia. Da Parma la madre Maria Luisa non si muove. Essa sembra colta da terrore all'idea di assistere il figlio durante gli ultimi istanti. Quando l'irrimediabile appare inevitabile, Metternich interviene a nome della politica. Egli scrive a Maria Luisa che è venuto il momento di recarsi a Schoenbrunn. Un ordine. Nella lettera, che si trova negli archivi degli Absburgo, Metternich invoca « il biasimo che un giorno potrebbe esserle inflitto per la sua indifferenza apparente verso suo figlio ».

« Maria Luisa sa di dover obbedire, ma esita ancora. Non va a Vienna, ma va a trovare suo padre, rifugiatosi a Trieste, dove le giunge l'annunzio che tutto sta per finire. Maria Luisa infine parte, e arriva al capezzale del morente, coricato nel lettuccio color cioccolata ornato d'oro, dietro l'alto paravento di lacca che nascondeva la luce che i poveri occhi non potevano più sopportare. Quando essa vide la spaventosa figura dello scarno adolescente ella indietreggiò paurosa, e non osò dargli il bacio che egli le richiedeva. Era il 21 giugno 1831.

« L'Aquilotto visse ancora un mese per morire il 22 luglio. Durante la notte un uragano, quale da tempo memorabile non si era visto, si abbattè su Schoenbrunn. Verso mezzanotte un fulmine cadde su una delle aquile che Napoleone aveva fatto collocare sulle piramidi che si ergono all'entrata del castello e che vi sono rimaste. La piramide venne infranta al vertice, e l'aquila napoleonica cadde. La camera del morente dava sul parco. Il poveretto non udì il rumore che destò tutti i domestici immergendoli in un terrore indicibile. All'alba, Maria Luisa venne svegliata. Era la fine. Tremante, terrorizzata, ella si recò al capezzale dell'agonizzante e rimase ai piedi del letto. Il giovane, con lo sguardo, le rivolse una supplica muta; ma Maria Luisa rimase là e non potè dare il bacio supremo che egli sollecitava. Il soffocamento era cominciato. Brevi rantoli straziavano il petto del morente. Vi furono alcuni singhiozzi, poi il silenzio. Il dottore si chinò e annunziò la fine. I dignitari e i domestici si inginocchiarono, mentre Maria Luisa si ritirava per recarsi nella sua camera ove scrisse una lettera diretta al padre che un corriere portò immediatamente a Trieste.

« La lettera diceva: « Il mio povero figlio è morto alle 5.10. Il Cielo ha voluto accogliere le mie preghiere, e gli ha concesso una morte dolcissima ». E firmò: « La vostra obbediente Luisa. 22 luglio 1832 ».

« Immediatamente vennero dati gli ordini necessari e il suo seguito preparò i bagagli. Senza indugio Maria Luisa lasciò Vienna per recarsi dal padre. E quando l'Aquilotto uscì nel vestibolo incantato, mentre il convoglio si organizzava, nè suo nonno, nè sua madre seguirono la bara. Un nuovo uragano si scatenò quando il corteo giunse a Vienna, uragano nel quale il popolo vide un segno di sventura.

« Il Duca di Reichstadt sarebbe morto solo, abbandonato ai domestici, senza l'amorevole soccorso della Arciduchessa Sofia. Questa principessa bavarese era un carattere retto, fermo, quasi mascolino. Essa rimase al capezzale del giovane malato, lo curò, l'assistè nella lunga agonia, e gli nascose che doveva morire ».

E qui comincia una tradizione che si è trasmessa nelle Corti d'Europa e che Maurizio Verne ricorda. L'Arciduchessa Sofia amò il Duca di Reichstadt? Pochi anni li separavano. Fatto si è che secondo questa tradizione l'Imperatore Francesco Giuseppe sarebbe il frutto dell'amore segreto del Duca di Reichstadt con l'Arciduchessa Sofia. Quando il bimbo nacque, la madre gli diede il nome di Francesco che è quello dell'Aquilotto. Questi adorava quel bambino, lo prendeva sulle ginocchia, giocava con lui, lo conduceva nel giardino tirolese del parco di Schoenbrunn. Era la sua passeggiata favorita: insomma mostrava maggior tenerezza per il piccolo Franzi che non lo stesso padre. Quando il Duca di Reichstadt morì, il piccolo Franzi aveva due anni. Quando nel 1848 Francesco Giuseppe, Imperatore appena diciottenne, salì al trono, l'Arciduchessa Sofia scriveva il 23 marzo al vecchio Ministro:

« Il povero Franzi è stata la mia sola consolazione. Nel nostro cordoglio, in mezzo al nostro dolore, benedicevo il cielo di avermi dato un tal figlio. Il suo coraggio, la sua fermezza, la sua franchezza e la sua lealtà potrebbero farci sperare che Dio gli riservi ancora un brillante destino, poichè lo ha dotato delle qualità necessarie ».

Non una parola dello sposo in questa lettera. Francesco Giuseppe era l'uomo più segreto dell'Impero. Egli non ignorava quello che si raccontava, ma non prese mai la cura di far cessare queste voci. Ufficialmente egli voleva ignorarle.

La scoperta a Parma di un carteggio
di Paolina ed Elisa Bonaparte

Parma, 24 mattino.

La notizia dell'acquisto da parte del Governo francese di un importante e prezioso carteggio di Napoleone con Maria Luisa rimasto fino ad ora ignorato, ha sollevato interesse anche fra i cultori di memorie napoleoniche della nostra città. Si apprende ora che il direttore dell'Archivio di Stato, prof. don Giovanni Drey, ha rintracciato un prezioso carteggio delle sorelle di Napoleone, Paolina e Elisa Bonaparte, in cui è una lettera che Elisa Bonaparte diresse a Don Carlo Ludovico di Borbone fanciullo, che diventò poi, come è noto, Duca di Parma.

Nave cisterna americana in fiamme
nel mezzo del Pacifico

New York, 24 mattino.

Sabato sera veniva raccolto dalle stazioni radio della California e da numerosi battelli naviganti sul Pacifico un « S.O.S. » della nave-cisterna americana « Australia » di 11.650 tonnellate, il cui comandante avvertiva di avere il fuoco in due scompartimenti del suo battello, e di ritenere la propria situazione pericolosa.

Un altro marconigramma aggiungeva che a bordo dell'« Australia » era avvenuta una tremenda esplosione, e che l'equipaggio lottava disperatamente contro l'incendio.

La sua situazione è stamane in ogni modo migliorata a giudicare da un ulteriore messaggio inviato domenica sera, il quale diceva: « Siamo riusciti a localizzare il fuoco e procediamo lentamente sulla nostra rotta. Preghiamo tutti i radiotelegrafisti però di vigilare ».

LE FOLLIE AMERICANE

Mobilitazione poliziesca per l'incontro
di Gloria Wanderbilt con la madre

New York, 24 mattino.

Sabato mattina la 72.a strada era zeppa di gente che si accalcava in ispecial modo davanti al palazzo dei Wanderbilt. La folla ammontava a parecchie migliaia di persone. Tra esse giravano venditori ambulanti che offrivano sigarette, dolci e fotografie della signora Wanderbilt e della sua figlioletta, Gloria. Dietro la folla erano appostati quattro autocarri della polizia pieni di poliziotti armati di rivoltelle e mitragliatrici, collocate quest'ultime in posizione ben visibile con le canne puntate in tutte le direzioni, e decine di altri agenti in borghese erano mescolati alla polizia con le mani in saccoccia entro le quali erano celate delle rivoltelle.

Un visitatore europeo giungendo nella 72ª strada avrebbe esclamato: « Qui si sta girando un film », ma si sarebbe sbagliato; si stava per svolgere invece un episodio della vita di una ricchissima mamma e di una ancora più ricca figliola, uno di quegli episodi che eccitano la fantasia del pubblico americano, che non ha nè principi nè aristocratici a cui dedicare la sua attenzione.

Ieri era la prima volta che la piccola Gloria doveva incontrarsi con la madre dopo il clamoroso processo in seguito al quale la signora Vanderbilt, avendo dimostrato in passato di preferire le danze, la villeggiatura, i giovani ed eleganti cavalieri e di trascurare i propri doveri familiari, potrà ospitare la figlioletta solo dalle dieci d'ogni sabato alle 18 d'ogni domenica.

E i newyorkesi si erano dati convegno dinanzi al palazzo dei Wanderbilt per assistere al passaggio della bambina, e i poliziotti per prevenire qualsiasi tentativo di rapimento. Passarono le dieci e scoccarono le undici, ma l'automobile con la bambina non giunse. Finalmente alle 11,30 una potente macchina apparve alla cantonata e si fermò dinanzi al palazzo. La folla scoppiò in applausi. Gli obiettivi delle macchine fotografiche e cinematografiche cominciarono a lavorare. I poliziotti si allinearono tra l'automobile e il portone; e la piccina, tra una doppia fila d'agenti, fu portata di peso da un gigantesco omaccione che la zia, custode della piccola Gloria, aveva arruolato perchè facesse alla bambina da angelo custode permanente.

All'incontro tra madre e figlia assistettero i giornalisti e i poliziotti finchè l'ingresso dell'appartamento non si chiuse in faccia a tutti. La madre rimase sola con la figlioletta... e con l'omaccione. Qualche ora più tardi madre e figlia uscirono per fare le compere natalizie.

Decine di automobili si misero all'inseguimento, ma la polizia, non fidandosi che tutti gli inseguitori fossero animati da pura curiosità, manovrò le proprie macchine in modo che la vettura della Wanderbilt potesse allontanarsi indisturbata. Ieri sera poi allorchè la piccina abbandonò per altri sei giorni la casa materna le scene si sono ripetute.

Le imprese degli Alexandroff
Agenti dello spionaggio finlandese ?

Parigi, 24 mattino.

Come è noto il conte e la contessa Alexandroff hanno fatto numerose vittime sulla Riviera. Tutte non si sono ancora rivolte alla giustizia, ma ieri sera ha avuto luogo in un albergo di San Giovanni Cap Ferrat una riunione di fornitori della coppia di avventurieri nel corso della quale venne decisa una azione comune. Dopo uno scambio di vedute fu deciso di redigere una querela collettiva che è stata inviata oggi all'autorità giudiziaria. Questa querela dice:

« I sottoscritti commercianti e imprenditori a S. Jean Cap Ferrat hanno l'onore di informare il Procuratore della Repubblica che hanno effettuato, per conto della famiglia Alexandroff, residente a suo tempo in questa località alla Villa Velleda, e attualmente incarcerata in Italia, le forniture e installazioni seguenti: Michelotti e Louis, soci, imprenditori di lavori in legname, 18 mila franchi, fra cui una cambiale accettata da 6000 franchi; Battista Carissimi, macellaio e pizzicagnolo, 12.850 franchi; operai muratori, rappresentati da Janicot, 24.175 franchi; Mozzi, imprenditore di lavori di muratura, 25 mila franchi di tratte accettate; Roberto Devos, libraio, 1600 franchi; Ermenegildo Pelliccia, lavandaio, 2300 franchi; Giuseppe Vosrino, fabbro-ferraio, 12.250 franchi, di cui 8000 franchi di tratte accettate; Ugo Baldacchini, pittore, 22.120 franchi, di cui 6000 franchi di tratte accettate; Luigi Giraudo, fornaio, 450 franchi; Antonio Gentile, operaio, 6000 franchi di tratte accettate; Rosa Giuge, pasticciere, 3100 franchi; Eugenio Toso, proprietario di un'autorimessa, 17.795 franchi; Fiori, orticultore, somma da fissarsi; Sedos, lattaio, 1500 franchi. Queste somme non essendo mai state regolate, e con ogni giustificazione rimanendo a disposizione della giustizia, i sottoscritti si trovano obbligati a sporgere querela nelle vostre mani per truffa e abuso di fiducia ».

Intanto, a titolo puramente documentario, ecco le voci che corrono nella regione circa l'origine dei fondi che la coppia Alexandroff aveva a sua disposizione. Si ritiene che le liberalità del signor Chanove non erano sufficienti per soddisfare il gusto di lusso dei due truffatori, e siccome gli Alexandroff facevano viaggi frequenti in Finlandia, dove pretendevano possedere dei terreni boschivi, e che a ogni ritorno da quei viaggi tornavano col portafoglio copiosamente guarnito, ci si chiede se quei viaggi, che cessarono il giorno in cui fu scoperta un vasto affare di spionaggio in Finlandia, non indichino che gli Alexandroff fossero implicati in quell'affare. Certo è che la polizia speciale di Nizza doveva occuparsi dei truffatori che le erano parsi sospetti, ma nessun fatto serio potè essere rilevato a loro carico.

Il paradiso sovietico

Accusatore del padre
proclamato eroe

Berlino, 23 mattino.

Di un nuovo « eroe della classe operaia sovietica » si occupa in questi giorni — a quanto telegrafano da Mosca — con lunghi articoli, la stampa russa. Il nuovo eroe è un fanciullo undicenne, appartenente all'organizzazione infantile comunista dei « pionieri ». Questo ragazzo, di nome Pavel Balandi, ha comunicato all'autorità sovietica che suo padre era stato un antico gendarme zarista, e perciò non ha diritto di rimanere nella lista delle persone che posseggono diritti politici.

Inoltre il ragazzo ha comunicato all'autorità che il padre, il quale è occupato in una segheria statale, rubacchiava — per uso della famiglia — legno ed altra proprietà statale socialista.

In seguito a questa denuncia il padre è stato privato dei diritti elettorali ed è stato inoltre allontanato dal suo posto, nonchè relegato fra i cosiddetti « lischenzy », coloro cioè che non hanno diritto di facilitazioni di sorta nell'acquisto dei viveri.

Le capolista fermate sul loro campo, cinque vittorie di misura e un largo punteggio dei campioni

La Juventus si riaffianca alla Roma nella caccia alla Fiorentina

FIORENTINA-AMBROSIANA: Venticinquemila spettatori gremiscono lo Stadio Berta. I viola sono all'attacco e si scorgono, da sinistra a destra, Scagliotti, Negro, Faccio, Agosteo, Gringa e Ghidini.

Fiorentina-Ambrosiana 1-1 (1-1)

Meazza (A) - Nehadoma (F)

La ferrea difesa nero azzurra argina l'offensiva fiorentina - La grande prova di Bigogno e le pecche del centroattacco viola - 25.000 spettatori

Fiorentina: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Nehadoma, Perazzolo, Negro, Scagliotti, Gringa.

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Castellazzi; Frione, Demaria, Meazza; Porta, Vecchi.

Arbitro: Scarpi di Dolo.

Firenze, 24 mattino.

La Fiorentina ha perso il primo punto della stagione sul suo terreno. Le ha sbarrato la via alla vittoria quell'Ambrosiana che, pur con tutti i suoi guai ed i suoi difetti, è tuttavia una squadra difficile da battere. Senza adottare una tattica decisamente ostruzionistica, l'unità nero-azzurra si è difesa, specialmente nel secondo tempo, quando, cioè, la Fiorentina impresse maggior vigore alla sua offensiva, controllando con infallibile sicurezza le azioni condotte dai viola nella sua area.

Eppure in ogni spettatore della contesa è rimasta la precisa impressione che, nonostante la valentia del suo stesso arretrato milanese, la Fiorentina sarebbe passata se al comando dell'attacco Negro, il giovane sostituto di Viani e di Morselli, non avesse fornito una prova addirittura negativa. Perchè Negro, al quale i compagni, con una insistenza degna di miglior fortuna, hanno offerto tutti i palloni più facili da sfruttare, è stato di una desolante incapacità costruttiva e realizzatrice. Dominato dalla soverchiante classe dei terzini avversari, incapace di lavorare in accordo con i suoi interni e le estreme, Negro ha finito col vagare inutilmente in campo, stroncando, in collaborazione con i terzini ambrosiani, tutte le azioni della Fiorentina che cercavano al centro la loro conclusione.

Non c'è da dare l'allarme

Negro e l'Ambrosiana hanno dunque tenuto in freno questa «terribile» Fiorentina che le ultime partite ci avevano presentato come irresistibile. Non è il caso di dare l'allarme in casa viola, e neppure di tirare un frego sugli elogi di recente espressi sulla squadra che Ara ha portato all'avanguardia nella pattuglia scelta del calcio nazionale.

Allarme e critiche sarebbero ingiustificate per due motivi: perchè l'Ambrosiana non è unità di fronte alla quale la perdita di un punto significhi demerito, e, poi, perchè la Fiorentina, eccezione fatta per il suo centro avanti, ha giocato bene, con l'autorità, l'impostazione, la condotta di gara e la potenza di uno squadrone consacrato. Un solo ingranaggio della macchina poderosa non ha funzionato, e di questo inceppamento l'Ambrosiana ha saputo approfittare. Eppure Negro, prima che Ara scoprisse nel Morselli, mediocre mediano, il centro avanti capace di galvanizzare l'attacco, non aveva deluso a Sampierdarena. Aveva tenuto bene il suo posto, vincendo l'emozione dell'esordio. Ma sono gli occhi della folla amica che turbano il debuttante e Negro ha provato ieri le pene di chi vorrebbe fare molto ed invece sbaglia, e più sbaglia e più aggrava i suoi errori.

Peccato, perchè alla sua destra ed alla sua sinistra le coppie Perazzolo-Nehadoma e Scagliotti-Gringa marciavano con bellissima intesa. Anche ieri, come a Roma contro la Lazio e sullo stesso campo Berta contro il Torino, le due mezze ali fornirono un lavoro di grandissimo valore. Dalla difesa all'attacco quell'irrequieto di un Perazzolo e quell'infaticabile inesauribile di attacchi che è Scagliotti, furono dei dominatori. L'ala sinistra specialmente fu tanto costruttiva nella sua azione, e così accorto nel suo giuoco, da emergere in primo piano nel quadro della gara. Gringa e Nehadoma, attivi, intraprendenti, scaltri e veloci, furono due estreme che fecero completo il loro dovere e che diedero le più serie apprensioni alla difesa nerazzurra. E la folla avrebbe voluto che, constatata l'insufficienza di Negro, Ara comandasse sul campo lo scambio dei ruoli fra il centro e Nehadoma, giocatore abile nello sfruttare le situazioni da goal.

L'attacco fiorentino è stato lanciato incessantemente all'assalto della rete di Ceresoli da una mediana che ha avuto un Pizziolo appena sufficiente, spesso impacciato nel fronteggiare quel duo Porta-Vecchi che pure non è, certo, di valore eccezionale; un Neri assai redditizio, e un Bigogno in giornata spettacolosa. Davvero questo giuocatore è il perno della squadra. Il suo grado di forma è perfetto, si era fatto insuperabile. Neppure l'ombra della paura nei contatti con gli avversari, ma una tempestività ed una decisione che gli permettevano di essere sempre primo sulla palla. Se voglio fare un confronto che valga un elogio devo dire che il Bigogno di ieri ha ricordato il Janni dei tempi famosi. Qualche incertezza ha avuto Magli, ma è assai piaciuto Gazzari, nel quale non si avverte ora nè lentezza nè difficoltà di ricupero.

Da questo rapido esame del reparto viola si è constatato che la quasi totalità dei giocatori fiorentini è tuttora nelle condizioni di forma indispensabili per mantenere la squadra ad un livello assai alto. Non c'è bisogno che di un ritocco, ed Ara provvederà.

I punti di forza dei milanesi

L'elogio della Fiorentina spetta inde per l'Ambrosiana o, almeno per la sua difesa. Ho visto ieri per la prima volta nella stagione l'unità nero-azzurra. Parecchi visi nuovi: Mascheroni, sostituto di Allemandi; Ghidini al posto di Pitto e, all'attacco il reparto di sinistra Porta-Vecchi. Di questi ultimi due elementi sapete il valore, che non è ragguardevole davvero. Ghidini, invece, è un mediano assai deciso, tanto da parere a volte un terzino; sicuro sulla palla, un giocatore, insomma, che, se ci venisse d'altre occasioni, molti classificherebbero fra gli «assi». E Mascheroni, un che se colpisce il pallone «di punta», è ben difficile da superare. Il piazzamento giusto lo aiuta molto, perchè non ci è parso veloce nel ritornare in area quando gli attacchi avversari lo costringevano a far dietro front. I punti di forza della squadra restano, però, a mio giudizio, quelli dello scorso anno: Ceresoli, Agosteo, Faccio, Meazza, Frione. E' in vece in ombra Demaria.

Degno di nota il fatto che Meazza ha finalmente giuocato una bella ed intelligente partita anche per la sua società, e da ricordare la solidità conferita alla difesa da quel mastino di Faccio, del quale l'arbitro Scarpi non deve essere un... amico, se, non sempre a ragione, ha scorto molti falli meritevoli di punizione nella sua azione.

Queste due forti squadre ed una folla di venticinquemila spettatori hanno offerto uno spettacolo appassionante, tanto emotivo che quando l'Ambrosiana si è portata in vantaggio con il goal di Meazza, uno spettatore, fiorentino, si è accasciato, colto da improvviso malore ed i sanitari che lo hanno prontamente soccorso, ne dovettero constatare la morte per sincope.

Lavoro di attacchi e di difese

La gara fu bella da vedere assai più di quanto possa essere da descrivere, chè il lavoro dei due attacchi venne sempre contrastato ed il più delle volte spezzato dalle difese. Il primo tempo fu equilibrato, il secondo, per quattro quinti, di marca prettamente fiorentina. Nessuna azione degna di rilievo si ebbe nel quarto d'ora di apertura, poi, al 15', un travolgente, pericolosissimo attacco dei locali, arrestato in «angolo» da Mascheroni. Ancora Mascheroni salvava, tre minuti dopo, proprio sulla linea della porta, il pallone che, calciato da Bigogno per una punizione decretata fuori area per un fallo di Agosteo, e mancato in pieno da Ceresoli per la deviazione impressagli da un difensore, stava per varcare la linea bianca. Al 20' Negro diede il primo serio dispiacere ai sostenitori fiorentini, mancando un goal preparatogli da Nehadoma e, per bilanciare, si ebbe un brusco ed impetuoso attaccamento di Meazza, quando il nero-azzurro si era portato ormai a pochi passi da Amoretti.

Meazza stesso si vendicò al 29'. Di testa egli deviò la palla a Frione che la ritornò al centro. Magli avrebbe potuto respingere, ma indugiò ed il centro avanti nero-azzurro ebbe il tempo di scoccare un tiro raso terra che sorprese in pieno Amoretti. La Fiorentina seppe reagire e pareggiare. Ciò avvenne al 38'. Scagliotti, appena ricevuto di un duro colpo toccato, ricevette la palla dalla mediana e lanciò Gringa. Uno scatto dell'estrema ed Agosteo fu superato, un centro magnifico ed un colpo di testa magistrale di Nehadoma, arrivato in velocità avanti alla porta. La palla s'insaccò alta sulla destra di Ceresoli.

Il tempo finì con la Fiorentina all'attacco e nella ripresa l'iniziativa fu ancora dei viola. Pochi i tiri in goal, perchè l'Ambrosiana giunse di rado nell'area avversaria, e perchè nel campo opposto Negro fece da guastafeste. Un secco tiro fuori di Demaria, e Ceresoli ferma un pallone scattato da Nehadoma.

Al 23' Ceresoli si rifugia in giuoco pericoloso, al 38' blocca un forte pallone di Nehadoma. La Fiorentina preme incessantemente, ma non passa. Mascheroni ha un finale da gran campione, Faccio è presente ove ci è un pericolo da sventare. Negli ultimi minuti è Meazza che fa trattenere il respiro ai tifosi fiorentini. Al 43' l'arbitro fischia la fine. Altro che ricuperi! Ma questa volta l'Ambrosiana è contenta lo stesso.

Luigi Cavallero

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Firenze: Fiorentina-Ambrosiana 1-1
A Brescia: Brescia-Lazio 1-0
A Napoli: Napoli-Torino 2-1
A Palermo: Palermo-Sampierdar. 1-0
A Vercelli: Livorno-Pro Vercelli 1-0
A Milano: Triestina-Milan 1-0
A Roma: Roma-Bologna 1-1
A Torino: Juventus-Alessandria 4-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Fiorentina	10	7	3	0	23	9	17
Roma	10	6	2	2	22	12	14
Juventus	10	6	2	2	18	11	14
Napoli	10	6	1	3	22	12	13
Ambrosiana	10	3	5	2	15	6	11
Milan	10	3	5	2	13	10	11
Alessandria	10	4	2	4	17	18	10
Torino	10	4	2	4	16	17	10
Triestina	10	4	2	4	11	17	10
Lazio	10	4	1	5	21	20	9
Brescia	10	3	3	4	8	14	9
Bologna	10	3	2	5	11	15	8
Livorno	10	3	2	5	13	23	8
Palermo	10	2	3	5	8	10	7
Sampierdar.	10	2	2	6	8	14	6
Pro Vercelli	10	1	1	8	5	14	3

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Catania: Catania-Lucchese 3-2
A Genova: Genova-Messina 3-0
A Vigevano: Vigevano-Cagliari 4-0
A Casale: Casale-Novara 1-1
A Viareggio: Viareggio-Pavia 4-0
A Pisa: Pisa-Spezia 1-0
A Tortona: Derthona-Seregno 1-1
A Legnano: Legnano-Pro Patria 2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Genova	10	7	2	1	18	4	16
Pisa	10	6	3	1	24	12	15
Catania	10	6	2	2	19	11	14
Viareggio	10	6	1	3	17	14	13
Novara	10	[illegible]	4	2	19	13	12
Vigevanesi	10	[illegible]	1	4	19	14	11
Messina	10	4	3	3	18	17	11
Lucchese	10	4	2	4	14	19	10
Legnano	10	4	2	4	13	10	10
Spezia	10	4	1	5	16	15	9
Derthona	10	3	3	4	11	12	9
Casale	10	2	5	3	10	15	9
Cagliari	10	2	4	4	12	18	8
Seregno	10	[illegible]	[illegible]	4	12	16	[illegible]
Pro Patria	10	1	3	6	7	17	5
Pavia	10	0	2	8	5	21	2

GIRONE B

I risultati

A Catanzaro: Catanzaro-Bari 1-0
A Foggia: Foggia-Comense 2-2
A Perugia: Perugia-Grion 3-0
A Venezia: Venezia-Pistoiese 1-0
A Modena: Modena-Spal 3-1
A Padova: Padova-Atalanta 2-1
A Verona: Verona-Aquila 1-0
A Cremona: Cremonese-Vicenza 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Modena	10	8	0	2	17	7	16
Verona	10	6	2	2	15	9	14
Atalanta	10	6	1	3	13	9	13
SPAL	10	5	2	3	22	18	12
Pistoiese	10	5	1	4	15	7	11
Padova	10	4	3	3	18	10	11
Cremonese	10	4	3	3	16	20	11
Aquila	10	4	2	4	18	14	10
Catanzaro	10	4	2	4	14	12	10
Vicenza	10	2	6	2	10	11	10
Bari	10	3	3	4	13	14	9
Venezia	10	4	1	5	11	15	9
Comense	10	4	1	5	13	19	9
Foggia	10	3	1	6	11	19	7
Perugia	10	2	1	7	10	18	5
Grion	10	1	1	8	9	25	3

La Prima Divisione

GIRONE A. — *Fonaliana b. Pordenone 2-0; *Gorizia b. Monfalcone 4-1; *Treviso b. Schio 6-1; *Bolzano b. Palmanova 4-3; *Trento b. Fiumana 1-0; *Bassano b. Rovigo 3-1; *Udinese-Valdagno 0-0.

GIRONE B. — Intra b. *Trevigliese 2-0; *Monza b. Gallaratese 2-1; *Fanfulla b. Vis Nova 2-0; Crema b. *Arona 2-0; *Saronno b. Vimercatese 2-0; *Falk b. Sorresinese 4-3; Lecco b. *Lissone 2-0.

GIRONE C. — Pirelli-*Sestese 0-0; *Varese-Doria 1-1; Rhodense b. *Rivarolese 3-0; *Asti b. Savigliano 4-2; Pontedecimo b. *Vogherese 5-1; *Pinerolo-Cusiana 3-3.

GIRONE D. — *Cornigliano b. Entella 3-1; Sestrese b. *Portuale 3-0; *Vado-Imperia 2-2; Ruentes b. *Maurina 4-0; *Albingaunia b. Acqui 2-0; *Sanremese b. Alassio 2-0; *Ventimiglia b. Savona 2-1.

GIRONE E. — *Portuense b. Molinella 1-0; *Forlimpopoli b. Carpi 2-1; *Russi b. Forlì 2-0; *Parma b. Ravenna 2-0; *Mantova b. Cesena 2-0; Piacenza b. *Imolese 1-0; Reggiana b. *Rimini 2-1.

GIRONE F. — *Torres-Pontedera 1-1; *Montevarchi-Prato rinviato al 30 dicembre; Siena b. Empoli 3-1; *Montecatini b. Piombino 4-3; [illegible] b. *Carrarese 1-0; *Civitavecchia b. Grosseto 7-1.

GIRONE G. — Taranto b. *Sora 2-0; *Jesi-Fano 0-0; Frosinone b. *Campobasso 1-0; *Sulmona b. Manfredonia 2-0; *Fernana b. Cerignola 1-0; *Pescara b. Anconetana 1-0.

GIRONE H. — *Nissena-Bagnolese 2-2; Salernitana b. *Termini 2-1; *Benevento b. Savoia 2-0; *Cosenza b. Reggiana 4-0; *Trapani b. Siracusa 2-0; *Alcamo b. Potenza 2-0.

NAPOLI-TORINO: Maina blocca la palla su di un centro eseguito da destra (Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

Roma-Bologna 1-1 (1-0)

Bernardini (R) - Schiavio (B)

I bolognesi saldi e pugnaci, fronteggiano efficacemente i meno continui avversari, confermandosi in netta e sicura riscossa

Bologna: *Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Ottani.*

Roma: *Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Fusco.*

Roma, 24 mattino.

Partita di combattimento, conclusasi con un'equa ripartizione dei punti. A conti fatti, tanto la Roma che il Bologna possono dichiararsi soddisfatti di come si sono svolte le cose. Se il Bologna può imprecare la sfortuna per un tiro di Sansone stampatosi violentemente sul palo all'ottavo minuto della ripresa, la Roma, a sua volta, può maledire la sorte che ha voluto preservare la rete dei veltri da una stoccata formidabile di Costantino: la parata miracolosa del «gatto magico», che mandava la palla in angolo al 25' della ripresa, salvava il Bologna da una sicura sconfitta e assegnava all'incontro quel risultato che, in ultima analisi, deve considerarsi esattamente corrispondente alla qualità del giuoco svolto dalle due antagoniste.

Analizziamo lo svolgimento della partita che à avuto caratteristiche ben distinte. Nel primo tempo la Roma ha marcato una lieve, ma netta superiorità, mentre nella ripresa il Bologna, più poderoso e più prestante, ha costretto i giallo-rossi, oggi in maglia nera, a ripiegare in difesa. In questo periodo, faticosissimo per le linee arretrate della Roma, il Bologna è riuscito ad acciuffare il pareggio con una magistrale rovesciata di Schiavio.

Inizio prudente

Veniamo alla partita. Abbiamo le squadre hanno iniziato con evidente prudenza e si sono preoccupate più di difendersi che di attaccare. Donati, dal l'inizio fino al termine dell'incontro, si è posto alle calcagna di Guaita e lo ha seguito come un'ombra, ostinato, ossessionante, vigile sempre. E' un grande centro mediano Donati? Non è facile rispondere a questo interrogativo considerando il comportamento dell'atleta sulla base dell'odierna contesa. Donati, per esempio, non ha mai aperto il giuoco alle ali, non si è visto quasi mai sbucare alle spalle di Schiavio; ha montato, invece, la sentinella a Guaita e sordo a ogni richiamo, si è quasi dimenticato dell'attacco. Certo il suo compito Donati l'ha assolto in maniera perfetta. Pensate: Guaita, con i suoi guizzi fulminei, con i suoi scatti da velocista, non è un tipo facile a vigilare; eppure, bisogna riconoscerlo, Donati non è mancato al suo compito, anche perchè Gasperi e Monzeglio, a turno, gli hanno dato man forte. Immobilizzato Guaita, che, per altro, ci è sembrato incerto e apatico, l'attacco romanista ha avuto poche frecce al suo arco per forare la rete di Gianni. La cattiva giornata di Costantino, per quanto magnificamente servito da Scopelli, e lo scarso lavoro compiuto da Scaramelli hanno finito per aggravare la situazione.

Il risultato, più di ogni commento, parla chiaro: per mandare la palla nella rete del Bologna c'è voluto l'intervento di Bernardini, che al 16.o minuto, riprendendo un passaggio di Frisoni con un tiro potente e di rara precisione, effettuato a mezza altezza da circa 40 metri, batteva Gianni. A molti il goal è sembrato non irresistibile; forse il «gatto volante» ha creduto che la palla finisse fuori. E' certo, però, che il tiro di Bernardini da sinistra a destra, è stato un capolavoro di potenza e di precisione, che ha mandato in visibilio i diciottomila spettatori. Occasioni propizie la Roma ne ha avute al pari del Bologna: l'indecisione ha sempre fugato il pericolo.

Primo tempo: prime battute disorganiche. Sembra che le squadre si studino o si temano. Poi la Roma scatta all'attacco. Azione Bernardini-Scopelli-Fusco, che termina con un centro fuori di quest'ultimo. Primo avvisaglio Costantino-Gasperi: se il corriere Corsi ha la peggio nei duelli, Gasperi fa muro. Difficilmente si passerà da questo lato. Altra azione romanista, questa volta sulla destra. Costantino, ben lanciato da Scopelli, sciupa la palla al 7.o minuto. Poi è Scaramelli che manda fuori. Nuovo attacco dei neri sulla destra. Costantino elude la vigilanza dei cerberi e centra a parabola. Guaita, veloce e deciso, entra e rovescia fuori di poco. Una bloccata a volo di Masetti. Punizioni accordate dall'arbitro Lavrero ora a questa ora a quella squadra. Poi Bodini entra deciso su Schiavio e rinvia lontano; sulla rimessa, Sansone lancia Schiavio: questi ha davanti a sè un largo spazio vuoto; ma, invece di avanzare, il rosso-blu tira e la palla finisce fuori. Al 15.o fallo di Gadaldi dal limite: Fedullo tira: la difesa romana blocca e rinvia. Al 16.o il goal della Roma, più sopra descritto, imprime all'incontro più calore e sapore. Il Bologna parte al contrattacco. Azione Montesanto-Schiavio-Maini, inesorabilmente bloccata. Offensive alterne, punteggiate da punizioni.

Notiamo un lungo centro di Costantino, che Guaita non riesce a riprendere di testa: quindi un tiro al volo di Scopelli, alto sulla traversa. Al 22' angolo contro la Roma; Scopelli prima e Tomasi dopo allontanano la seria minaccia. Il Bologna, lungi dal perdersi d'animo, raddoppia lo slancio e la foga; ma la difesa nera vigila e respinge. Al 24' Costantino, dopo aver superato Gasperi, crossa: riprende Guaita al volo, ma rovescia fuori. Per due volte la rete di Gianni è in pericolo. Prima è Costantino che indugia un attimo e il tiro è bloccato dall'energico Gasperi; poi è Scopelli che sguscia fra le maglie rosso-blu e perde la palla per un falso rimbalzo di questa nel momento culminante. Al 26' punizione contro il Bologna nelle immediate vicinanze dell'area di rigore. Tira Bodini e la cannonata è parata non si sa come da Gianni. Un uragano di applausi saluta l'azione. Scopelli è abilissimo ed i suoi passaggi sono risolutivi. Un suo centro al 29' provoca una mischia, sventata, sotto la rete di Gianni.

Guaita guardato a vista

Guaita, vigilato speciale, stenta a ingranare il suo giuoco con quello dei compagni. Anche Monzeglio lo tiene d'occhio e una robusta entrata del terzino bolognese sul centro-avanti romanista è fischiata sonoramente dal pubblico. Schiavio, a sua volta, è controllato da Bernardini. Dietro a Fulvio c'è Gadaldi; anche per Schiavio, quindi, la vita è dura. Al 35' una pericolosa offensiva rosso-blu mette a repentaglio l'incolumità della rete di Masetti. L'azione si sviluppa sulla destra: un forte tiro di Maini è bloccato a terra da Masetti. Subito dopo un tiro di Fedullo è parato dal portiere romanista. Infine Gadaldi libera. Azioni a metà campo. Le punizioni fioccano: prima Ottani e poi Maini si fanno pescare in «fuori giuoco». Al 43' il Bologna, più deciso che mai, ritorna in area di rigore avversaria. La palla è manovrata da Fedullo; questi passa in profondità a Ottani, che supera Frisoni e rimette a Schiavio, appostato davanti a Masetti. Il centro-avanti del Bologna intuisce l'occasione favorevole, compie un rapido giro su se stesso e tira: la palla finisce fuori. Replica dei «neri» sulla sinistra e poi sulla destra. Il primo tempo finisce con un allungo di Bernardini a Costantino, il cui centro è bloccato con lo stomaco da Gasperi.

La ripresa vede il Bologna attaccare con foga garibaldina. Schiavio si scontra con Bernardini e va a terra dolorante. Reazione dei neri. Guaita non riesce ad eludere la vigilanza di Donati; egli se ne sta fermo in mezzo al campo, attendendo l'occasione favorevole che non verrà. Una puntata veloce di Maini è arrestata da Tomasi. Quindi un'altra offensiva del duo Fedullo-Ottani costringe la difesa romanista a muoversi con una certa difficoltà. Il Bologna insiste all'attacco con uno spirito combattivo ammirevole. Un'azione di Maini provoca un tiro formidabile di Sansone spostatosi al centro. La palla, violentemente calciata, rimbalza sul palo laterale e torna in campo. Disorientamento dei neri che non ingranano più come sul principio.

Poco dopo la Roma ritorna in area avversaria e all'11' un tiro di Scopelli va fuori di poco. Al 12' un centro di Costantino è mandato in angolo da Gianni, pressato da Guaita e Scaramelli. Batte Costantino: Montesanto libera. Notiamo in questo periodo una azione di Maini, conclusasi con un tiro fuori di Schiavio, una provvidenziale uscita di Masetti, una decisa entrata di Monzeglio su di un'azione Bernardini-Guaita-Fusco. Il giuoco ardente e impetuoso è tenuto a freno dall'arbitro. Nello spazio di dieci minuti otto punizioni sono accordate da Lavrero: tre contro la Roma e cinque contro il Bologna.

I giallo-rossi all'attacco

Al 17.o minuto, dopo una parata di Gianni su tiro di Fusco, l'attacco felsineo si riporta con disperata energia in area dei neri. Donati manda a Fedullo: questi avanza e allunga in profondità a Schiavio. L'azione fulminea non dà tempo ai difensori romanisti; Schiavio rovescia in rete da pochi passi; Masetti è battuto. Siamo all'8.o minuto. La Roma annaspa. Hanno ceduto di schianto Scopelli e Scaramelli; Bernardini, non più aiutato, è calato anche lui. Azioni confuse; poi, al 25', Scaramelli si impossessa della palla, avanza scartando alcuni avversari e quindi, ostacolato, allunga a Guaita. Questi, che ha tre avversari alle costole, cerca l'attimo buono per il tiro. Poi, non si sa come, si vede Guaita a terra e l'azione spezzata. Si lavora di forza e chi indugia è sopraffatto. Punizione contro la Roma: tira Donati; Montesanto allunga a Fedullo, che calcia fuori. Ancora il Bologna preme sulla difesa della Roma. Contrattacco dei neri: Guaita, finalmente libero, taglia a Costantino, che, in corsa, scocca in porta: Gianni è lì, pronto, e la palla finisce in angolo. Al 29' un'azione dei neri finisce con Scaramelli a terra in area di rigore. Il pubblico a gran voce reclama la massima punizione; ma l'arbitro tira avanti.

Ora è la Roma che è tutta slesa all'attacco con i terzini a metà campo. La pressione romanista frutta un angolo al 34', senza esito; un perfetto centro di Scopelli viene bloccato da Gianni. Al 36' una rovesciata al volo di Scopelli non dà alcun frutto. Improvvisamente il fronte dell'attacco si rovescia; Ottani, trovata la via libera, fugge. La palla finisce in angolo. Poi è ancora Schiavio che lancia Ottani, ma senza convinzione. Il Bologna, pago del risultato raggiunto, è tutto raggomitolato in difesa. I terzini, decisi e robusti, e la mediana annullano ogni tentativo. Al 43' ultimo energico tentativo dei neri. Per un fallo di Donati su Guaita l'arbitro concede una punizione dal limite dell'area. Tutti i giocatori rosso-blu fanno barriera davanti alla rete di Gianni. Tira Scopelli: il passaggio a Costantino è facilmente bloccato. Così si chiude l'incontro.

Filippo Masi

ROMA-BOLOGNA: A sinistra: Masetti blocca a terra un pallone di Fedullo - A destra: Un'intricata mischia nell'area bolognese.
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

Juventus-Alessandria 4-1 (1-1)

Borel (J) - Riccardi (A) - Cesarini (J) 2 - Serantoni (J)

La squadra campione ha ragione, nella ripresa, della strenua difesa del combattivo undici grigio

La Juventus ha vinto la partita nel secondo tempo, i primi quarantacinque minuti di giuoco avevano visto equilibrio di azioni e si erano chiusi con un punto per parte, denotando una bella intraprendenza ed un discreto stile tecnico negli ospiti. Alla ripresa, gli alessandrini, incassato subito al primo minuto un secondo punto, lottarono con puntiglio e con qualche possibilità di successo per un quarto d'ora o poco meno; poi si affievolirono, cedettero, sembilitamente gradatamente, e, terminarono, in dieci uomini per l'espulsione di uno dei terzini, come soggiogati e convinti.

L'Alessandria e la tradizione

Esaminata secondo lo svolgimento cronometrico della partita, la vittoria della squadra campione fu quindi che questione di tempo. Avversario pieno di brio e di buona volontà, ed anche non privo di buone qualità, ma meno resistente e meno consistente; avversario, quindi, da lasciar sfogare in sull'inizio e da battere sulla distanza. Nessuno può dire, però, come sarebbero andate le cose se al punto del pareggio segnato da Riccardi, altri ne fossero seguiti, come l'Alessandria meritava, per numero di attacchi condotti e per tipo di situazioni notevole, nella seconda metà del primo tempo. Invece del rilassamento, l'entusiasmo sarebbe sopravvenuto nelle file dei grigi, con le conseguenti modificazioni, oltre che nello stato d'animo, anche nell'atteggiamento pratico degli uomini. La difesa si sarebbe chiusa come un riccio e la squadra avrebbe venduto cara la pelle. Chè tutti sanno la tradizione combattiva dell'Alessandria possegga un morale forte o debole a seconda delle circostanze, un morale sul cui l'andamento della battaglia eccita sempre un'influenza diretta e preponderante. V'è la cosa in persensibilità dei giovani voglioso, ma inesperti; la ripercussione di quanto avviene in campo, parte ogni volta ed in ogni senso a conseguenze rapide. Non può a che l'esperienza che, attutendo le sensibilità smorzi e tiretti gli effetti pratici degli episodi salienti del combattimento.

L'Alessandria, formazione 1934-35, segue la tradizione. Batte un vivo che, in sé, è tecnica. Cura il giuoco nel suo aspetto migliore. Tiene la palla a terra, sviluppa trame di attacco, conferisce stile di movimento e di corsa ai suoi uomini. Non è certamente più la squadra di una volta, così depauperata come è di elementi di alto valore individuale, ma la strada del passato continua a seguirla quasi istintivamente.

La difesa fu ieri salda. Moscle in porta, chiamato al lavoro ma insistenza ed in certi periodi con continuità, difese la sua rocca con grande coraggio ed abilità. Però un «rigore», mal tirato dall'avversario, ma per sempre un «rigore» e nulla gli può essere rimproverato per i quattro palloni che andarono a finire nella rete: l'ultimo tiro che risolse la battaglia era partito dal piede sinistro di Cesarini con un «effetto» tale che la sua traiettoria avrebbe ingannato chiunque. I due terzini, che ma sulla palla con bella decisione e con discreta precisione, si batterono egregiamente per tutto il primo tempo; ma accusarono in ripresa la stanchezza, ma non verso la fine della partita, quando più furono stretti da vicino dagli attaccanti avversari.

I reparti delle squadre

Rabberciata quasi totalmente a seguito di assenze ed indisponibilità, la squadra fino fu la prima a cedere al momento psicologicamente decisivo dell'incontro. Il suo primo tempo fu, comunque, buono. Milano, che non era nelle migliori condizioni fisiche, spostato della mischia sulla destra, non rese come di consueto. La prima linea quando lavorò al completo dei suoi effettivi ed in piena efficienza morale, fece cose belle. Con un po' di fortuna avrebbe potuto segnare di più, nel primo tempo, ed allora, forse, tutto l'incontro avrebbe preso una piega differente. Con le due mezze ali all'attacco, coi cinque uomini, cioè in linea, il settore d'avanguardia alessandrino riuscì spesso a recare insidie tra le maglie della difesa bianconera, chè Notti non è tanto facile da tenere a freno quando comincia a scattare e Calzia avanza; ieri la sua ala con bel dinamismo. Più tardi, nel secondo tempo, ciò, questa prima linea ebbe fini per mitigare la spinta; qualche interesse, altri cominciò a zoppicare e l'intera reparto fu, sul finire, taglato fuori d'azione.

La Juventus aveva necessità di vincere questo incontro, per superare la piccola crisi in cui forse maggiore l'ha gettata. E vinse, tutto sommato, bene. Ma la difficoltà non fu così lieve come il risultato darebbe ad intendere, chè, [illegible] detto, l'avversario diede del filo da torcere, e l'incompletezza dei quadri poneva da sola la squadra in una situazione tutt'altro che allegra. Mancando Monti, Bertolini, Caligaris, Varglien II e con essi alcuni possibili sostituti, come Diena, l'intera seconda linea e la parte destra dell'attacco eran state rivoluzionate. Il primo tempo fu abbastanza incerto, e, nel complesso, la squadra non meritò di più di quanto ha ottenuto. Alla ripresa, ritocchi vennero apportati alla formazione della prima e della seconda linea, ed il punto segnato da Cesarini un minuto dopo ripreso le ostilità, fece il rimanente. La compagine riprese quella fiducia che l'avversario appunto stava perdendo, l'attacco cominciò a prevalere, e, prevalendo, a sgranare azioni in stile fluido, e da quel momento di incertezze sull'esito della giornata più non si parlò.

Quasi ogni componente della squadra fu scialbo ed incerto nel primo tempo — in pieno accordo con quanto sopra detto — ed efficace alla ripresa. Le sole eccezioni furono rappresentate da Borel, che mostrò vitalità ed intraprendenza da cima a fondo dell'incontro, e da Foni, che sta migliorando di gara in gara. Rumella, il mediano delle riserve chiamato a far da perno alla prima squadra, potrà sentir la responsabilità del compito nel primo tempo, e certo non fu aiutato da quel settore del pubblico che invocava i giovani a spada tratta e lo cercò ed abbattè poi al primo passo falso che essi fanno. Rumella ha fisico e doti tecniche per essere un buon mediano. Come laterale, egli si portò bene nel secondo tempo. Ottimo la ripresa di Serantoni e di Cesarini, come più il primo e come mezz'ala il secondo.

La gara non accusato in una lunga descrizione dopo quanto detto.

Alessandria: Moscle; Lombardo e Fenoglio; Milano, Borelli e Coppa; Cattaneo, Riccardi, Notti, Calzia e Gastaldi.

Juventus: Valinasso; Rosetta e Foni; Depetrini, Rumella e Varglien I; Cesarini, Serantoni, Borel II, Ferrari ed Orsi.

Arbitro: Dattilo, di Roma.

Giornata serena. Terreno ottimo. Pubblico numeroso. In tribuna d'onore il Segretario Federale, il Podestà, il Presidente della F.I.G.C.

Le fasi della gara

La Juventus portò i primi attacchi, ma l'Alessandria reagì presto, in modo tale da impegnare la difesa dei campioni. Il giuoco della prima linea bianconera divenne presto confuso e lento, Cesarini disegnava geroglifici, Ferrari teneva troppo la palla ed i mediani tutti servivano gli avanti in modo poco pratico. Giunse come uno sprazzo di luce il punto segnato da Borel, in tanto circhiudente, verso il quarto d'ora. Un combinamento d'ala sulla destra portò Serantoni ad eseguire un bel centro; Borel fermò la palla de lì e tirò subito di sinistro. La palla andò ad insaccarsi oltre nella rete sulla destra di Moscle.

Non occorse molto tempo all'Alessandria per pareggiare, che Riccardi, riprendendo un passaggio dal centro, sparò basso e Valinasso gettatosi in tuffo in ritardo, non giunse in tempo a bloccare la palla. Prima della ripresa Orsi colpì il palo laterale con un forte tiro, ma Notti ed i suoi compagni fallirono pure loro vicini a segnare ancora.

La Juventus si presentò in campo alla ripresa con Varglien I al centro della mediana e Rumella mediano sinistro, e Serantoni e Cesarini in posizioni invertite da quella dell'inizio. Subito al primo minuto, i bianconeri attaccavano sulla sinistra, il tiro di Borel venne bloccato da un avversario, la palla deviò verso destra, Serantoni serrò raso a terra Cesarini e questi infilò l'angolo basso della rete sulla destra di Moscle. Due a uno.

I grigi reagirono ed attenuano la loro ultima situazione favorevole, poi gradatamente cedettero. Rigore a favore della squadra locale. Tirò Orsi, direttamente sul portiere, che parò. Al diciottesimo minuto, Serantoni servito dal centro, filò via di scatto, sparò basso su avversario, ne battè un altro e da pochi passi spedì in rete a mezza altezza. Tre a uno. Praticamente la partita era finita.

Sei minuti più tardi, al ventiquattresimo minuto, Cesarini, quando ne si stesso, sparò in porta di sinistro. Il tiro era così ingannevole, che cambiò traiettoria quando già il portiere era lanciato sul suo tentativo di parata, e andò a finire la sua corsa sulla sinistra. Quattro a uno. A qualche minuto dal termine l'arbitro espulse dal campo il terzino destro dell'Alessandria, Lombardo, reo di un grave fallo su un avversario a palla lontana. Gli ospiti modificarono conseguentemente la loro struttura e portarono qualche difensore all'attacco nei minuti finali. E le fine giunse senza ulteriori incidenti.

Vittorio Pozzo

La classifica dei cannonieri

Con 12 porte: Guaita (Roma).

Con 7 porte: Cattaneo (Alessandria), Piola (Lazio), Busoni (Livorno).

Con 6 porte: Ferraris II (Napoli).

Con 5 porte: Scagliotti (Fiorentina), Borel II e Serantoni (Juventus), Meazza (Ambrosiana), Vogliani (Napoli), Arcari (Milan), Fantoni I (Lazio).

Con 4 porte: Gringa e Nehadoma (Fiorentina), Scopelli (Roma), Sallustro (Napoli), Baldi III (Torino), Guarisi (Lazio).

Con 3 porte: Ferrazzolo, Viani II e Morselli (Fiorentina), Ferrari e Cesarini (Juventus), Moretti e Rossi (Milan), Notti (Alessandria), Rocco (Triestina), Silano (Torino), Reggiani (Brescia), Maiani (Palermo), Comini (Sampierdarenese), Schiavio (Bologna).

JUVENTUS-ALESSANDRIA: Moscle, proiettato in tuffo, non può impedire che la palla si insacchi nella rete. I bianco-neri hanno segnato nonostante quattro giuocatori grigi presidino l'area alessandrina. (Foto Gherlone)

Partita nel fango

Palermo-Sampierdarenese 1-0 (1-0)

Castellani

Palermo: Provera; Faotto, Ziroli; Grudén, Santillo e De Rosalia; Bonesini, Demanzano, Castellani, Blasevich e Autelli.

Sampierdarena: Venturini; Ferrero, Rigotti; Lancioni, Aquila e Malatesta; Cappellini, Busini, Comini, Poggi e Patri.

Arbitro: Carabgnoli di Milano.

Palermo, 24 mattino.

Un acquazzone, rovesciatosi due ore prima dell'inizio, ha tenuto lontano il pubblico dalla partita. Quando essa si è iniziata, la pioggia ha smesso di cadere, ma il campo è rimasto in condizioni tali da impedire lo svolgersi di azioni tecniche.

Nel primo tempo si sono avute dapprima poche cose degne di rilievo. Poi, al 35', Autelli ha perso una splendida occasione fornitagli da De Manzano. Il Palermo è, però, pervenuto lo stesso al punto a 43'. L'azione è partita da De Manzano, che ha dato la palla a Bonesini, il quale è avanzato velocissimo, per poi eseguire un centro perfetto che Castellani nonostante fosse ostacolato da Ferrero, ha messo in rete di testa.

Nella ripresa il giuoco si è fatto più vivace. De Rosalia ha dovuto salvare in angolo un'azione di Cappellini, ma Blasevich ha subito riposato, rovesciando in rete un centro di Autelli e obbligando Venturini a una difficile parata. I liguri, hanno appoggiato, allora, sulla destra, ma Cappellini non ha sfruttato l'occasione propizia. Gli ospiti hanno cercato con sommo impegno il pareggio, ma Faotto ha tolto il pallone dal piede di Comini, mandando in angolo. I rosa-neri hanno allentato la pressione avversaria, e su una punizione tirata da Ziroli, il pallone ha viaggiato da De Manzano a Castellani e Bonesini ha centrato, ma Castellani, arrivato in ritardo, ha sbagliato l'intervento di Faotto. A valle col pallone al piede scendeva e lanciava Comini, ma l'intervento di Faotto salvava in angolo. Su un'azione Autelli-Blasevich, Venturini si tuffava nei piedi del rosanero e gli carpiva la palla. Subito dopo, Blasevich sciupava ancora un'occasione d'oro. Una puntaione contro gli ospiti, tirata da Blasevich e indirizzata a Castellani era mandata a vuoto da un'uscita di Venturini, che cadeva, lasciandosi sfuggire il pallone, che veniva ripreso da Bonesini; ma Malatesta, accorso a guardia della rete, parava in tuffo il tiro del rosanero. «Ricorna» che Blasevich mandava fuori. Gli ospiti, attivizzati, chiamavano al lavoro la difesa rosanera, e Provera doveva esibirsi in due spettacolosi interventi su Comini e Bonesini. Autelli Castellani e Bonesini, con repentine puntate, impegnavano Venturini, mentre l'attacco dei Sampierdarenesi, ben sostenuto dalla mediana, conduceva la difesa in area palermitana. Così si concludeva l'incontro.

La partita ebbe due periodi distinti nettamente. Nel primo tempo si verificarono azioni alterne e poco pericolose. Solamente allo scadere del tempo i rosa-nero, più decisi, seguivano a compimento di una semplice e bella azione. Nella ripresa la maggiore mobilità degli ospiti ha fatto rialzare il tono del giuoco. La Sampierdarenese è apparsa squadra veloce. Quando il pallone arrivava alla mediana, pochi passaggi bastavano per giungere davanti a Provera, ma Comini e compagni trovarono nel terreno viscido l'ammortizzatore delle loro azioni. Inoltre Ziroli e Faotto sono stati brillantissimi e Provera assai sicuro. Una difesa imbattibile. I rosanero, nella ripresa, hanno avuto molte occasioni favorevoli per aumentare il punteggio, ma il rude lavoro di Ferrero e Rigotti e gli impappinamenti di Blasevich hanno lasciato il risultato nei limiti di una vittoria di stretta misura.

MILAN-TRIESTINA: La difesa dei «rossi» sventa un attacco milanista.

Napoli-Torino 2-1 (0-1)

SPINOLA (T) - VOGLIANI (N) 2

Un discutibile calcio di rigore permette agli azzurri di pareggiare e un tiro di punizione di conquistare la vittoria

Napoli: *Sentimenti; Vincenzi e Castello; Colombari, Rossetti e Rivolta; Stabile, Vogliani, Sallustro, Granbi e Ferraris II.*

Torino: *Maina; Zanello e Zoccone; Allasio, Janni e Prato; Spinola, Baldi III, Bo, Buscaglia e Silano.*

Arbitro: Mastellari, di Bologna.

Napoli, 24 mattino.

A tre quarti del suo svolgimento, l'incontro fra il Napoli ed il Torino sembrava fosse definitivamente deciso. Già da tempo i granata si trovavano in vantaggio di un goal ed appariva così sicuro il loro comportamento e, di contro, tanta affannosa la condotta degli «azzurri», che nessuno avrebbe pensato che, nel volgere di pochi minuti, le sorti sarebbero radicalmente mutate.

La storia della partita può, infatti, riassumersi nell'episodio che ha dato il pareggio al Napoli: il calcio di rigore. Accenneremo, perciò, rapidamente alle fasi precedenti dell'incontro, che lumeggeranno, d'altronde, il lettore sulle condizioni di spirito tutt'affatto diverse in cui vennero a trovarsi gli atleti delle due squadre al momento decisivo.

Il goal di Spinola

Il Torino iniziò con veloci puntate sulla destra dell'attacco, che trovarono pronto Castello, il quale si mise presto in luce con potenti e tempestivi interventi. Ben presto, però, il Napoli rendeva la pariglia con Sallustro, che insidiava la solida difesa torinese con ardite incursioni. Il tono dell'incontro diventava subito acceso per la tecnica che i «granata» dimostravano nel contendere agli avversari con decisione somma qualsiasi pallone; comunque, poche volte le opposte aree di rigore furono teatro del combattimento, perchè il giuoco si manteneva in prevalenza a metà campo, spegnendosi, le alterne azioni di attacco, sulla mossa linea dei terzini.

Proprio allo scoccare della mezz'ora di giuoco, si ebbe il goal del Torino, manovrato da Silano, realizzato da Spinola. Era l'ala sinistra che si portava la palla fino al limite dell'area di rigore per poi allungare in avanti a Bo che operava un traversone verso la porta del Napoli. Sentimento, il giovane sostituto di Cavanna, partiva tempestivamente in tuffo, ma non poteva agguantare la palla, poichè Baldi, che a sua volta era scattato, gli piombava sopra un attimo prima. Il pallone, appena respinto dal portiere, era acciuffato da Spinola che lo spediva con facilità nel fondo della rete incustodita.

Sul finire del tempo, un'ordinarissima uscita di Maina salvava il Torino da un probabilissimo pareggio.

Alla ripresa il Napoli operava qualche spostamento. In prima linea andava Rossetti, il cui posto di centro mediano era preso da Rivolta ed a mediano sinistro si spostava Granbi. Perciò che ne seguì, le azioni dei napoletani avevano sempre più lunghe [illegible], sicchè, dopo venti minuti di prova, Carlotti riportava le cose allo stato primitivo.

All'orecchio che si [illegible] degli «azzurri» faceva naturalmente [illegible] baldanza dei «granata», i quali, pur adottando un prudente schieramento difensivo, non rinunciavano a tentativi di aumentare il vantaggio. Si giunse, così, al momento cruciale della partita.

Chi ha visto il fallo?

Ventitreesimo minuto. Un attacco del Napoli era in pieno svolgimento e Sallustro, in possesso della palla, tentava incunearsi fra Allasio e Zanello che ne controllavano l'azione. Il guizzo del centro avanti sembrò esaurirsi, quando si vide la palla partire in avanti verso Maina e Zoccone respingere lontano; ma il fischio dell'arbitro arrestò il giuoco; indi si vide Mastellari indicare il dischetto del rigore. Con noi moltissimi furono gli spettatori a stupirsi della decisione, che sembrava non avesse giustificazione nella fase allora allora conclusasi. Si vide l'arbitro richiamare Allasio ed indicargli col gesto il fallo che aveva punito: il mediano granata avrebbe, cioè, spinto Sallustro di dietro, appoggiandogli una mano sul collo. Tale versione ci è stata confermata poi, da parecchi spettatori, che hanno seguito le azioni da uno dei migliori posti di visibilità. Il fatto, però, che la maggior parte del pubblico non ha visto il fallo ci induce a pensare che, se veramente c'è stato, esso non ha potuto influire sullo svolgimento della fase. Comunque, da cronisti, non c'è che da prendere nota della trasformazione del rigore operata da Vogliani, che ha battuto Maina con un tiro basso sulla destra.

A pareggio raggiunto, le cose sono alquanto cambiate, poichè, se il Napoli ha ripreso l'ardire ed il vigore, i «granata» hanno accusato in pieno il colpo. Si sono visti, così, gli «azzurri», lanciati impetuosamente all'attacco, premere a lungo sulla difesa torinese, spronati dall'incessante urlio della folla. Qualche calcio d'angolo battuto contro il Torino poi una punizione da sedici metri e fallo di Prato su Stabile. Vincenzi scocca il tiro di punizione facendo spiovere la palla sugli uomini disposti dinanzi a Maina e Vogliani, con un leggero colpo di testa, spiazza il portiere «granata», infilando la porta. E' la vittoria degli «azzurri», che appaga la folla, sebbene sia stata raggiunta fortunosamente.

E' indubbio, per conto nostro, che, senza il calcio di rigore, le cose sarebbero andate molto diversamente e di tanto fa fede il diverso comportamento delle due squadre, prima e dopo la decisione di Mastellari.

Il Torino di oggi è apparso ben diverso dalla squadra di un tempo. Il largo innesto di giovani, se ha tolto alla compagine «granata» la sua prerogativa maggiore, quella di un giuoco classico, le ha donato in slancio e freschezza. Alla squadra non è mai mancato l'ardire e si è visto fino dall'inizio che essa si batteva, puntando francamente ad un successo anche quando la prudenza avrebbe potuto suggerire una tattica difensiva.

Granata e azzurri

Solo dopo il goal, ed è perfettamente logico, l'«undici» ha assunto una posizione di prudenza, richiamando a quarto mediano Baldi III, e, per le considerazioni su esposte, questa tattica avrebbe potuto risultare efficacissima, poichè, così rinforzato, il reparto difensivo appariva davvero insuperabile. Zanello e Zoccone hanno svolto un giuoco ordinato e preciso. In special modo il secondo, che ha accoppiato ad una rimarchevole potenza di rimando un senso perfetto della direzione. Maina, poco impegnato, ha avuto qualche esitazione. Ottimo il comportamento della mediana, fulcro della compagine: i tre uomini più pericolosi dell'attacco napoletano: Ferraris, Sallustro e Stabile sono stati spietatamente francobollati dai tre mediani in maglia «granata» e, se questo compito scrupolosamente eseguito, ha dato al giuoco del reparto centrale del Torino un tono lievemente più basso nelle azioni di attacco, la sua autorità va messa in primo piano nel quadro dell'ottima prova sostenuta dalla squadra.

I giovani dell'attacco hanno peccato un po' di eccesso di entusiasmo. L'anziano del reparto, Silano, è stato, infatti, l'unico a dare un tono pratico alle azioni della linea, sfruttando lo scatto dei compagni con intelligenti allunghi in profondità da uno dei quali è nato il goal.

Spinola è stato intraprendente, ma non ugualmente preciso, e Bo non ha saputo dare autorità all'intero reparto con una impostazione netta del giuoco.

Contro tale squadra, che ha fatto, in complesso, della velocità la sua arma migliore e tutti i cui sforzi erano evidentemente volti a togliere all'avversario la possibilità di manovrare con calma, le pecche degli «azzurri» sono apparse in grande evidenza. Molte di esse, naturalmente, sono da ritenersi puramente occasionali, come, ad esempio, il rendimento di Colombari e di Rivolta, che non è stato quello ottimo degli incontri recenti. Rossetti ha tenuto il suo ruolo con ammirevole combattività e tenacia, ma gli è mancata l'autorità di un centro mediano che possa dare ordine alla squadra.

Dell'attacco, Sallustro, guardato a dovere dagli avversari, è stato il più attivo e pericoloso. Poco lavoro ha avuto Ferraris che è, del resto, stato all'altezza della situazione. In difesa, Castello ha anche fornito una prova eccellente. Bene Vincenzi e sicuro Sentimento, del resto raramente impegnato.

L'arbitro Mastellari non ha pienamente soddisfatto. I tifosi napoletani gli hanno però volentieri perdonato, per motivi facilmente comprensibili, qualche errata decisione.

Partita sfocata dei rosso-neri

Triestina - Milan 1-0 (0-0)

Geigerle

Triestina: *Umer; Geigerle, Nicoli; Pasinati, Castello, Spanghero; Mian, Simonetti, Colaussi, Rocco, Baldi.*

Milan: *Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Balki; Arcari, Stella, Moretti, Rossi, Silvestri.*

Arbitro: *Mattea.*

Milano, 24 mattino.

La Triestina ha ripetuto al Milan lo stesso scherzo del campionato della passata stagione, sconfiggendolo a San Siro per un goal a zero. La vittoria dei compagni di Geigerle è stata facilitata da un pizzico di fortuna, ma i rosso-neri, prima che ad elementi estranei ai giuoco apparsi in campo, devono far risalire al loro comportamento negativo la causa dell'insuccesso. Il Milan, estroso e incomprensibile anche nei suoi migliori periodi, ha deluso la folla che, dopo i suoi recenti successi, aspettava la prima vittoria casalinga della squadra milanese. Ma, anzichè la prima vittoria, lo stadio di San Siro ha conosciuto la prima sconfitta degli uomini di Compiani. Essi sembravano abulici, fermi, stranamente incapaci di fronteggiare lo scatto e la prontezza dei triestini con pari scatto e con pari prontezza.

Il Milan ha cominciato bene la partita: con un gioco accorto e preciso, con una disposizione degli uomini ordinata e consapevole. La prevalenza offensiva era sua, e la Triestina doveva presto organizzare un lavoro di tamponamento e di respinto, senza pensare per il momento a preparare i contrattacchi. Al settimo minuto, come conclusione della superiorità del Milan, si presentava a Moretti una occasione da goal invidiabile, su corto ed esatto centro di Arcari; ma Moretti, solo e a pochi metri dalla rete triestina, effettuava un tiro non sufficientemente preciso, cosicchè Umer respingeva in tuffo e annullava anche il pronto intervento di Rossi.

La gara assumeva un tono più equilibrato, ma nessuna delle due parte correva seri pericoli sino alla fine del tempo. Al 40' minuto Geigerle usciva dal campo per un dolore alla coscia destra, non ancora guarita dalla contusione subita nell'incontro con la Roma.

Nella ripresa Geigerle, zoppicante, si allineava all'estrema sinistra, e Rocco arretrava in terza linea. La contesa non offriva fasi emozionanti. Sembrava inerte, fiacca e a ravvivarla a tratti provvedevano soltanto i triestini, con le riuscite fughe dei guizzante Miam e le puntate di Colaussi. All'11' minuto Geigerle, forse troppo trascurato dagli avversari per le sue condizioni minorate, riceveva un bel passaggio diagonale da Baldi che tagliava fuori la difesa rosso-nera: Geigerle non aveva difficoltà a mettere in goal.

La reazione del Milan si pronunciava in seguito con una insistente pressione sulle retroguardie triestine, ma soltanto Rossi dimostrava l'ardimento e la decisione necessari per superare lo sbarramento avversario: un suo tiro al volo, peraltro, veniva respinto dalla traversa della porta di Umer. Al centro della mediana, Bortoletti invano si prodigava per rifornire di palloni l'attacco che nell'ultimo quarto d'ora vide lo scambio di posto tra Stella, zoppicante, ed Arcari. Nelle file rosso-nere subentrò poi la demoralizzazione, cosicchè i triestini poterono dar respiro alla loro difesa ed avvicinarsi a Compiani.

La squadra vittoriosa, pur non avendo fornito un gioco di qualità eccelsa, confermò le sue buone doti combattive e mise in luce la bravura di Umer, il rendimento di Castello e Pasinati e i buoni spunti degli attaccanti. Del Milan soltanto Rossi [illegible] sino alla fine; i terzini e Bortoletti, ottimi per due terzi della partita, apparvero poi nervosi e preoccupati della sfavorevole piega assunta dalla gara.

PRO VERCELLI-LIVORNO: Vana pressione dei bianchi nell'area amaranto.

Non c'è speranza per i bianchi?

Livorno-Pro Vercelli 1-0 (1-0)

Busoni

Pro Vercelli: *Scansetti; Bellato, Dellarole; Lenino, Traverso, Bignardo; Santagostino, Ardissone, Borsetti, Baiardi, Casalino.*

Livorno: *Borgioli; Persia, Monzo; Arcari II, Ualenghi, Garraffa; Ferrara II, Arcari IV, Busoni, Ferrara I, Cappelli.*

Arbitro: *Pustetto di Venezia.*

Vercelli, 24 mattino.

Al 10' del primo tempo, Ferrara I, ricevuta la palla in ottima posizione, dopo una rapida ricerca del compagno meglio situato per continuare e rendere maggiormente pericolosa l'azione, con preciso traversone, e rovesciando completamente il fronte d'attacco, raggiunge il fratello Ferrara II alla estrema destra. La difesa vercellese è battuta dall'improvviso capovolgersi dell'azione e non riesce ad impedire a Ferrara II, completamente libero, di rimettere al centro un prezioso pallone, perfettamente calciato. Sulla bellissima palla che spiove giunge con rapido scatto Busoni, che raccoglie di piena fronte e segna imparabilmente, rendendo inutile il tentativo di parata di Scansetti, che pur aveva seguito l'azione nello svolgersi ed intuito il concludersi della stessa. Bellissimo punto, sorto da azione chiara e semplice e che giustamente ha premiato la squadra migliore in campo.

La Pro Vercelli, che vede di contesa in contesa la possibilità di ricupero farsi sempre più problematica, non ha certamente impostato la partita nel migliore dei modi. Notato, sin dalle prime battute, che l'attacco livornese era particolarmente pericoloso per il semplice e proficuo gioco svolto specialmente dalla coppia dei Ferrara e dalla possibilità di Ualenghi di prodigarsi all'attacco perchè sollevato dalla mancanza di un assillo in difesa, sembrò accettare senz'altro il fatto compiuto, la Pro Vercelli assunse il classico schieramento a interni arretrati e lasciò l'iniziativa agli avversari.

Errore iniziale che più non venne corretto, neppure quando, nella ripresa, la reazione, provocata dalla volontà di risalire ad ogni costo lo svantaggio, documentò lo squilibrio di rendimento che la compagine livornese presentava nel passaggio dall'offesa alla difesa.

La semplicità, la chiarezza e la velocità, pregi essenziali dell'azione di attacco livornese si trasformavano in confusione, in rincorse affannose, in salvataggi fortunosi non appena la squadra ripiegava nella propria area di rigore.

Se la Pro Vercelli avesse mantenuto sin dall'inizio uno schieramento offensivo ed avesse attaccato con maggiore fiducia nel primo tempo, il risultato sarebbe forse stato diverso.

Invece, occupati e preoccupati di annullare l'azione avversaria, i sonzogni bianchi si addossarono alla difesa senza mai pensare all'attacco non solo, ma richiamarono in causa gli interni che, nell'alternativa della scelta tra i due compiti, optarono senz'altro per il difensivo e più non ricomparvero, o quasi, in linea coi compagni. E' giusto notare che altrimenti non poteva essere, poichè si trattava di Ardissone e Baiardi, sempre entusiasticamente in campo coi compagni, ma, data l'anzianità, impossibilitati al gravoso massacrante, doppio lavoro. Baiardi, anzi, scompariva presto dalla lotta per uno strappo muscolare che lo relegava all'estrema sinistra a far da comparsa.

L'attacco era così ridotto alle estreme, che si trovavano costrette a tentare di realizzare direttamente ed a ogni occasione ed in questo intento seppero dar lavoro al bravo Borgioli.

Borsetti al centro-attacco, in giornata non particolarmente felice, non potè dare gran costrutto al gioco, e si limitò a qualche scorribanda in area avversaria, conclusasi con tiri non difficili, e non riuscendo mai a dare eccessivo fastidio ai difensori livornesi.

Del Livorno, facilitato come già si è detto dall'impostazione del gioco che non lo costrinse mai ad una difesa continuata, difesa che chiaramente apparve non in grado di essere sostenuta a lungo, i migliori apparvero i fratelli Ferrara per il gioco brioso, preciso e redditizio nella palla e nello smarcamento, Busoni per lo scatto che lo rese pericoloso in area di rigore e Ualenghi che del gioco d'attacco fu abile e costante costruttore. Tutta la squadra impressionò nel gioco di offesa, denunziò le lacune e la fragilità già accennate nel difendersi.

Pubblico discreto. Giornata bellissima. Le squadre danno inizio al gioco alle 23'.

La palla è al Livorno che immediatamente si porta all'attacco, e subito denunzia la possibilità di realizzare, tanto le azioni si seguono chiare, precise, conclusive.

Al 7', primo accenno di reazione bianca. Ardissone porgeva la palla a Santagostino. Rapido scatto in avanti e tiro improvviso, intervento preciso ed abile di Borgioli che splendidamente neutralizza l'azione che rimarrà la più pericolosa della giornata.

Al 10', il punto livornese. La naturale reazione bianca non approda a nulla. Gli uomini non si ritrovano, l'azione è frammentaria e giunge in area avversaria priva di ogni pericolosità. Al 24' riprende l'attacco livornese, che è sanzionato dal primo calcio d'angolo. L'attacco bianco è ora ridotto ai tentativi di Casalino e di Santagostino. Troppo poco per concludere. Al 25' nuovo calcio d'angolo a favore del Livorno. Al 37' azione di Cappelli, intervento di Bellato. I due giocatori sono a terra per reciproca contusione alla testa. Chi ha la peggio è Cappelli, che deve uscire dal campo per la medicazione, e restare fuori sino al finire del primo tempo.

La ripresa si presenta più equilibrata. Maggiori attacchi vercellesi, più serie apprensioni nei reparti arretrati livornesi. Al 3' di giuoco, Borsetti ha modo di impegnare la difesa avversaria. Il tiro che conclude l'azione finisce, però, alto. Al 4' Santagostino, avuta la palla da Lenino, la rimette a filo di porta. Intervento di Borgioli.

Dal 14' al 31' la squadra livornese attraversa il periodo maggiormente pericoloso, ma l'attacco vercellese non riesce a sfruttare il momento favorevole e nemmeno un nuovo punto livornese segnato al 17' ed annullato dall'arbitro per fuori gioco di Busoni, che pur non aveva preso parte all'azione conclusiva, non riesce a scuoterlo.

Vista l'inutilità degli sforzi, la Pro Vercelli si rassegna al risultato e le azioni si susseguono nell'uno e nell'altro campo, ma non sono mai degne di rimarco. Al 44' su tiro di Ferrara la palla colpisce il palo ed esce fuori. Sulla rimessa l'arbitro fischia la fine della partita.

Gli incontri internazionali

Grecia-Jugoslavia 2-1

Atene, 24 mattino.

(P.) Oggi si è svolta la disputa della Coppa dei Balcani, che si può considerare il campionato calcistico internazionale delle zone. In questa prima partita la Grecia ha battuto la Jugoslavia per 2-1.

Brescia-Lazio 1-0 (0-0)

Rier.

Brescia: *Peruchetti; Dao, Mariani; Rigamonti, Valenti, Provaglio; Reggiani, Chiecchi, Rier, Bianchi e Correnti.*
Lazio: *Zennaro; Bertagni, Stroppiani; Viani, Ferraris IV, Fantoni II; Fantoni III, Fantoni I, Piola, Bisigato e De Maria.*
Arbitro: *Bevilacqua*, di Viareggio.

Brescia, 24 mattino.

La partita, iniziatasi con tono indeciso, tarda parecchio a prendere una fisonomia di gioco, poichè le due squadre non riescono per tutto il primo tempo a coordinare il lavoro dei singoli reparti, dando luogo ad un continuo succedersi di azioni isolate e inconcludenti, che non permettono di stabilire la superiorità di una delle squadre. Più frequenti e pericolose le iniziative dei bresciani; più tecniche quelle dei laziali.

Alle prime azioni Chiecchi, colpito da Ferraris, deve abbandonare per alcuni minuti il campo e, quando rientra, prende il ruolo di ala destra, diminuendo notevolmente la forza del quintetto bresciano. Al terzo minuto Rier perde un'occasione favorevole, passando la palla a Reggiani anzichè tirare direttamente in porta. Al 7' ed all'8' Piola e Bisigato mandano fuori palloni facili, mentre al 10' Bertagni sventa un serio pericolo per la rete laziale. Al 15' Chiecchi, solo in area laziale, è atterrato da Ferraris mentre stava per scoccare il tiro. Al 18' uguale sorte tocca a Rier e il tiro di punizione è battuto dallo stesso giocatore sul limite dell'area di rigore, ma Zennaro, con una splendida parata a tutto, sventa l'insidia. Al 20' calcio d'angolo contro la Lazio, che Zennaro tenta inutilmente di evitare con un generoso tuffo che lo costringe per alcuni minuti a terra dolorante. Al 40' calcio d'angolo contro il Brescia e al 42' Fantoni III manda a lato, dopo aver manovrato una bella discesa con Bisigato e Piola. Al 43' secondo calcio d'angolo contro la Lazio, parato da Zennaro a mano aperta.

Alla ripresa, leggero predominio dei bresciani, i cui attaccanti, condotti decisamente da Rier e con una miglior coesione, portano alcune minacce alla porta di Zennaro. Al 21', dopo che Provaglio ha lanciato a Reggiani, questi manda di precisione al centro. Sulla traiettoria del pallone irrompe Rier, che, in piena velocità si è incuneato tra i terzini avversari, e il tiro potente e preciso del centro attacco bresciano batte il difensore laziale.

I romani passano invano al contrattacco, senza scuotere gli avversari e i bresciani, invece di chiudersi in difesa, spiegano le migliori azioni all'attacco. Le difese sono chiamate ad un maggiore lavoro e si registrano quattro calci d'angolo contro il Brescia e quattro contro la Lazio. Al 44' i laziali sfiorano il pareggio: Peruchetti effettua una parata a terra ed è caricato da Piola, che per poco non riesce a togliere il pallone mentre l'arbitro fischia per gioco pericoloso.

La vittoria bresciana, meritata, ha premiato la squadra che ha dimostrato maggiore volontà e decisione di gioco. I laziali incompleti nella loro formazione difensiva, hanno in parecchie occasioni denunciato delle falle che solo per l'imprecisione dei tiratori bresciani non si sono trasformate in un punteggio più severo.

Una Sezione propaganda di Torino

I CATEGORIA: *Girone A*: Vanchiglia-Maddalena 1-0; Corridoni-Guerin 2-1; Virtus-Eridano 4-1. A seguito della vittoria ottenuta, il Vanchiglia subentra al Maddalena nel primato del girone. — *Girone B*: Cenisia-Aurora 7-2; Snia-Francinetti 1-0. Anche in questo girone lo Snia si sostituisce al Francinetti alla testa della classifica.

II CATEGORIA: *Girone A*: Guerin-D.L.F. 2-2; Ardita-Taurinia 2-3. La classifica non subisce variazioni nel primato del girone a causa del pareggio Guerin-D.L.F. — *Girone B*: Gioda Palatino-Pilonetto 4-1; Cenisia-Nord 4-0. Il Cenisia si mantiene saldamente in testa al girone.

CAT. RAGAZZI: *Girone A*. — Torino-Eridano 1-1; Combi-Aurora 0-0. Malgrado il pareggio, il Torino conserva il primato. — *Girone B*: Gioda-Palatino-Virtus 2-1.

TORNEO RISERVE: Estella-Maramotti 1-4; Piemonte-Vanchiglia 5-2; Ardita-Taurinia 2-0; D.L.F.-Cenisia 0-6. Avendo battuto il D.L.F. largamente, il Cenisia si classifica decisamente al primo posto.

TORNEO PICCOLI CALCIATORI: Estella-Gioda Palatino 0-0; Crocetta-Piemonte 1-0; Combi-Virtus 0-0. Dopo le partite di ieri sono a pari punti Estella e Crocetta.

CAMPIONATO GIOV. FASCISTI: *Girone A*: F. G. C. Duca d'Aosta-Gioda 0-4; F. Corridoni-Dario Pini 1-2. — *Girone B*: M. Sonzini-Casalini 4-0; C. Odone-M. Bianchi 0-0.

Domani, oltre quelle già annunciate, si giocheranno le seguenti di ricupero: Cat. Ragazzi: Crocetta-Combi (Campo Gioda), ore 14,30; G. F. Scaraglio-Maramotti (Odone), ore 14,30; G. F. Bazzani-Mussolini (Sonzini), ore 14,30.

Gli incontri internazionali

Tre squadre inseguono il Betis

nel torneo spagnolo

Barcellona, 24 mattino.

La giornata di ieri del campionato di Lega è stata favorevole alla squadra capolista della classifica e a una netta vittoria conquistata sul suo terreno dal «leader» Betis di Siviglia, che si è facilmente imposto al Valenza, fa riscontro un netto successo del Madrid, che è passato vittorioso per un netto scarto di punti sull'insidioso terreno dell'Oviedo. Anche il Barcellona ha conquistato ieri due punti giuocando in campo contrario, mentre l'Atletic di Madrid, che ha dovuto inchinarsi davanti alla superiorità della squadra campione catalana, ha nuovamente deluso. Al primo posto della classifica si trova tuttora il Betis di Siviglia, con 8 punti, seguito da Madrid, Barcellona e Atletic di Bilbao con 6 punti. Seguono poi Racing di Santander, Oviedo, Espanol e Siviglia con 4 punti.

Ecco i vari risultati: Betis di Siviglia-Valenza 3-0; Atletic di Madrid-Barcellona 1-3; Oviedo-Madrid 0-3; Atletic di Bilbao-Siviglia 4-0; Espanol-Racing di Santander 3-2; Donostia-Arenas 3-2.

Sui campi francesi

Parigi, 24 mattino.

Ecco i risultati principali della prima giornata del girone di ritorno del campionato calcistico di Francia:

Racing Club Parigi b. Montpellier 1-0; Circolo Atletico di Parigi batte Tourcoing 3-2; Sete b. Strasburgo 1-0; Sochaux b. Excelsior 1-0; Lilla batte Cannes 2-1; Fives b. Antibes 2-1; Nîmes b. Mulhouse 3-2.

Al termine di questa quindicesima giornata di campionato, la classifica è la seguente:

1. Sochaux, p. 24; 2. Strasburgo e Racing Club Parigi, p. 23; 3. Excelsior, p. 19; 4. Marsiglia, p. 18; 5. Cannes, p. 17; 6. Mulhouse e Sete, p. 16.

La nuova piscina milanese.

Gli interessanti sviluppi del torneo dei "cadetti,,

Facili vittorie del Genova e del Modena - Il Padova castigamatti del girone B, costringe alla resa anche l'Atalanta - Continuano i successi del Pisa e del Verona

Girone A

DUE DEL «QUADRILATERO»...

Casale-Novara 1-1 (1-0)

Martinotti (C.) - Piola (N.)

Novara: *Colombo; Mazzucco e Checco; Bercellino, Mornese e Grasiuti; Piola, Galli, Portaluppi, Versaldi e Rizzotti.*
Casale: *Ceresa; Roggero e Pasino; Ferrero, Olivero e Leporati; Schievetta, Menighetti, Martinotti, Marchisio e Corauna.*
Arbitro: *Zelocchi* di Modena.

Casale, 24. mattino.

Un risultato che ha accontentato un po' tutti: i casalesi, per la difesa energica sfoggiata dai propri giocatori di retroguardia sino agli ultimi istanti dell'incontro, e i numerosi zelatori del Novara, i quali metteranno questa giornata fra le più liete del campionato, poichè l'attacco azzurro, che alterna sovente momenti brillanti e pause sconcertanti, non ha avuto a Casale un attimo di rilassatezza. Il suo gioco è apparso fluito copioso nel suo meccanismo, distendendosi a pieno respiro e chiamando al lavoro tutti e cinque gli elementi del reparto. Mancava in questa linea il «cannoniere» Romano, e non si può dire se l'assenza del centro-attacco titolare abbia recato danno o vantaggio al Novara, poichè, se in un primo tempo si è avvertita la mancanza del tiro preciso e risolutivo del guizzante comasco, alla distanza gli attaccanti hanno potuto svolgere il loro lavoro con maggior libertà di azioni, senza la preoccupazione di dover accentrare tutti i temi al centro, come imponeva, ormai da tempo, la tattica adottata dal reparto di punta azzurro.

E così, rivoluzionando il proprio sistema di gioco, affidandosi ad una manovra veloce e senza soste, la squadra novarese ha raccolto larga messe di applausi dai propri sostenitori, accontentandosi di spremere dalla contesa un punto che, comunque, non è proprio da buttar via.

Detto questo, occorre, però, aggiungere che il Novara avrebbe anche potuto vincere. Il Casale, come complesso organico, si è fatto notare soltanto nel primo quarto d'ora, poi si è chiuso in difesa e non c'è stato verso di richiamarlo all'attacco. Questa tattica è stata determinata dal punto segnato da Martinotti su centro di Corauna nei primi minuti della gara ed è stata una tattica pericolosa, poichè non è sempre possibile difendere il vantaggio di un goal per novanta minuti di gioco. Lo scacco spingeva, così, il Novara contro le barriere difensive della squadra nero-stellata e l'iniziativa restava in pugno alla linea d'attacco novarese dapprima, saltuariamente, rotta a periodi da sporadici tentativi di discesa degli avversari, e, infine, con una continuità che pareva preludere ad una netta vittoria degli azzurri. Da un istante all'altro si attendeva il goal che sanzionasse la supremazia novarese e che, portando al pareggio gli uomini di Mornese, aprisse in seguito la via al successo definitivo. Tutto il primo tempo passò, invece, senza che il Casale capitolasse.

Nella ripresa venne il pareggio, ma non venne la vittoria: e il goal stesso che riportò il Novara all'altezza degli avversari fu agevolato da un fatale malinteso fra Leporati e Ceresa, abilmente sfruttato da Piola, che mandava in rete la palla offertagli da Galli. Questo accadeva dopo 50 minuti di gioco. Ne restavano ancora quaranta per arrivare al termine della contesa e l'andamento delle azioni persisteva favorevole al Novara. Nella zona della difesa nero-stellata si accendevano mischie furibonde; gli attaccanti azzurri, respinti a fatica dai terzini casalesi, con tre passaggi tornavano a contatto della rete avversaria, mettendola a repentaglio senza posa. Se il Casale non è crollato sotto questa grandinata di attacchi, il merito è proprio dell'estrema linea nero-stellata, che non si è mai lasciata avvolgere dalle spire del gioco novarese ed è rimasta con gli occhi bene aperti sino all'ultimo minuto della contesa. Il Novara ha teso tutte le sue energie per superare la diga dei terzini avversari, ma la fiera lotta, infine, si è risolta a vantaggio dei difensori casalesi e ancora sullo scorcio finale della partita, Piola, pressato da Pasino, alzava alle stelle una palla che attendeva soltanto un piccolo tocco per ruzzolare nella porta di Ceresa.

La squadra novarese ha avuto il merito di dare un impianto al suo gioco, laddove il Casale si è accontentato di vivere ai margini della partita, adattando passivamente la propria condotta a quella degli avversari. Che il Novara non sia passato, si comprende appunto tenendo conto del lavoro di ostruzionismo della compagine nero-stellata. Questa tattica ha preso ormai piede nella squadra monferrina e, se essa ha una ragione di essere nelle partite fuori sede, diventa, come ieri, estremamente compromettente sul terreno di casa, poichè mette i giocatori dalla stella bianca in una situazione supina di inferiorità di fronte alla squadra rivale. Difendersi e difendersi bene è una gran bella cosa; ma una compagine deve avere anche un bagaglio di idee costruttive per farsi largo nella contesa.

Ma queste considerazioni trascurano, forse, un elemento che ha avuto il suo peso nella partita ed è la sensibile differenza di rendimento, il grado di forma diverso che le due squadre accusano. Pronta, veloce, sempre all'erta, quella novarese; slegata, priva di energia, debole nelle reazioni, quella casalese. Il problema del Casale è soltanto un problema di preparazione. Basterebbe forse scambiare di posto qualche giocatore perchè la squadra proceda con maggior speditezza.

N. M.

Genova-Messina 3-0 (2-0)

Poggi - Gobbi - Marchini

Genova: *Bacigalupo; Poggi e Vignolini; Sala, Godigna e Bonilauri; Gobbi, Marchini, Esposto, Dusi e Santagni.*
Messina: *Monteleone; Buonocore e Vandelli; Di Gennaro, Calzolari e Fidomanzo; Conte, Villotti, Gerbi, Di Santo e Ferretti.*
Arbitro: *De Jurco* di Trieste.

Genova, 24 mattino.

In una nuova inquadratura, nella quale faceva la sua riapparizione, dopo una lunghissima assenza, l'italo-argentino Esposto al comando della prima linea, il Genova ha vinto, con netto margine, il suo confronto col Messina, ma non si può dire che questa nuova prova dell'undici rosso-blu abbia pienamente soddisfatto. Esposto è apparso ancora a corto di lavoro e la sua opera non è servita a risolvere le insufficienze che hanno finora caratterizzato la linea attaccante rosso-blu. Buona la prova della mediana, nella quale, dopo un quarto d'ora di giuoco, Bonilauri ha preso il posto di Godigna sofferente. Ottimo il comportamento della difesa.

Il Messina si è difeso con molto impegno ed ha anche attaccato con qualche bella azione sciupata dagli attaccanti assai imprecisi. Degli ospiti si sono distinti il portiere, i terzini, Fidomanzo, Ferretti e Gerbi. Arbitro, poco felice nelle sue decisioni, De Jurco di Trieste.

Il Genova ha segnato il suo primo punto al 28' per merito di Poggi su calcio di rigore concesso con troppa longanimità dall'arbitro. Al 32' Gobbi, su mischia, segnava a porta vuota per una precedente uscita di Monteleone, il secondo punto. Dopo circa un quarto d'ora di giuoco, Godigna lasciava il suo posto a Bonilauri; Dusi retrocedeva tra i sostegni, Santagni passava mezzo sinistro e Godigna ala sinistra.

Al 15' della ripresa Marchini raccoglieva un corto rinvio di un difensore e, con un traversone secco e rasoterra, otteneva il terzo punto per i rosso-blu. Al 30' Vignolini salvava sulla linea della porta un pallone mancato da Bacigalupo. Il Messina aveva un buon risveglio sul finire del tempo e Di Santo, al 30', impegnava seriamente Bacigalupo, che, tre minuti dopo, deviava in angolo un altro fortissimo tiro della mezz'ala sinistra messinese.

VIGEVANESI-CAGLIARI 4-0

Vigevano, 24 matt. — Il risultato risponde esattamente all'andamento dell'incontro. Il Cagliari ha fortemente deluso e sempre è stato alla mercè dei locali, i quali, paghi del successo conseguito, hanno chiuso l'incontro in bellezza. Diresse l'incontro l'arbitro Beltucchi di Bologna, che ebbe di molto facilitato il suo compito dal comportamento cavalleresco degli atleti in campo. I punti furono segnati al 40' del primo tempo, da Colli, al 3' e al 12' della ripresa, da Antona e, al 42', da Savio.

DERTHONA-SEREGNO 1-1

Tortona, 24 mattino. — Con una giornata allietata da un sole primaverile e tra una magnifica cornice di pubblico, i leoncelli, che avrebbero dovuto riscattare la sconfitta di Messina, hanno dovuto, dopo una partita lenta nei movimenti e priva di decisione nei passaggi, subire il pareggio, per di più, strappato negli ultimi minuti di gioco. La questione della prima linea del Derthona minaccia di divenire cronica. Dopo che a ruolo di condottiero furono provati tutti gli avanti tortonesi, oggi fu la volta della reclute Firpi, che ha dato esibizione di gioco apatico e falloso. Il primo tempo è finito a reti inviolate. Il terreno pesantissimo, già gelato, è stato trasformato dal sole in una vera pozzanghera. I neri sono stati lenti a ritrovarsi e più pesanti degli azzurri del Seregno vennero facilmente battuti in volata. Un primo tiro assai pericoloso di Uggè è stato respinto dalla base del palo tortonese. Gli avanti tortonesi hanno portato la palla in campo avversario, costringendo il Seregno due volte in angolo, al 5' e al 21'. Verso la fine del primo tempo Mauri ha parato un tiro forte di Taverna e, poco dopo, la traversa gli è venuta in aiuto, respingendo un tiro insidioso. Il secondo tempo è cominciato sotto migliori auspici per i locali. Taverna, ben lanciato, si è visto bloccare da Mauri un tiro da goal e, poco dopo, al 13', il Seregno era in angolo. Al 15' Firpi ha lasciato il posto a Taverna e al 22' Formenti ha segnato il punto per il Seregno con un tiro a mezza altezza. L'arbitro ha espulso poi Taverna per fallo su Villa, ma i tortonesi, sebbene in soli dieci uomini, non si sono scoraggiati e sono andati decisi alla riscossa. Al 42', in una mischia in area azzurra, l'arbitro ha concesso il rigore, tirato da Monzino, che ha realizzato con un goal non imparabile. Arbitro: Mazza di Sampierdarena.

Pisa b. Spezia 1-0 (a Pisa). — Anche la squadra bianca ha dovuto inchinarsi ai nero-azzurri, ma non senza esserci, però, battuta fino all'ultimo, lasciando incerto il risultato, con grande orgasmo del numeroso pubblico presente, il quale aveva pronosticato una facile vittoria del Pisa. La sconfitta minima dello Spezia si spiega con la solidità del suo trio estremo, il quale, dopo il goal di Pamponi segnato al 12', ha retto con sicurezza e bella scelta di tempo le innumerevoli azioni offensive del Pisa, le quali avevano il difetto di essere troppo minute di passaggi e mancanti talvolta di rapidità nella conclusione. Salvatosi anche più volte in angolo, lo Spezia nella ripresa ha potuto con giustificate speranze puntare verso il pareggio e solo la prontezza di Ballante e le risorse della coppia Pasolini-Del Buono hanno impedito che l'intento fosse realizzato. Arbitro Mazza.

Viareggio b. Pavia 4-0 (a Viareggio). — Il Pavia, dopo una decina di minuti di giuoco vivace, è ripiegato in difesa e, al 13', non ha potuto evitare che Gussoni segnasse di testa il primo punto per Viareggio. Al 22' Lemmetti, su azione in linea, batteva ancora Pallavicini e solo dopo questo duplice smacco i lombardi passavano al contrattacco con scarso successo, per il giuoco confuso della prima linea. Il tempo si chiudeva, pertanto, dopo due angoli battuti contro i bianco-neri. Nella ripresa il Viareggio realizzava altri due goals con Faccenda al 9' e Giorgetti al 13', su rigore concesso per fallo di Varini. I bianco-neri tenevano ancora il comando per un quarto d'ora, poscia il Pavia si segnalava con un ritorno impetuoso, senza tuttavia salvare l'onore, data l'occasione mancata da Varini, il quale, al 35', calciava a lato un rigore. Arbitro Gamba.

Legnano b. Pro Patria 2-1 (a Legnano). — La Pro Patria ha aperto la segnatura dei punti con un goal di Severi al 10', goal che ha provocato la riscossa dei lilla, peraltro infruttuosa per tutto il primo tempo, causa la precipitazione degli avanti sotto rete. Anche due angoli, battuti dal Legnano non hanno avuto esito. Nella ripresa, però, al 6', Rutti, su calcio di punizione, otteneva il pareggio. Il successo galvanizzava i lilla, che, impegnandosi a fondo coglievano con Negri al 28' il punto che doveva decidere le sorti. Difatti, in seguito, l'incontro fattosi accanito, registrava l'espulsione di Mara ed Azzimonti della Pro Patria, al 26', e consentiva al Legnano di tenere le redini della partita fino al 90'. Arbitro: Brunelli.

Catania b. Lucchese 3-2 (a Catania). — La Lucchese ha iniziato brillantemente l'incontro impegnando a fondo la difesa rosso-azzurra e segnando con Imberti al 30'. Il Catania ha risposto con il goal del pareggio marcato da Nicolosi al 37', ma, al 39', una veloce discesa ha consentito a Scher di segnare con tiro imparabile, riportando in vantaggio i suoi colori. Nel secondo tempo, il Catania ha pareggiato per merito di Nicolosi al 5', dopo di che l'iniziativa è rimasta ai nero-azzurri, contrastati dalla decisa difesa dei rosso-neri, tendenti al pareggio. Dopo vari angoli infruttuosi, al 34' Bedendo, su calcio di rigore, segnava però il goal della vittoria. La riscossa finale della Lucchese non aveva esito. Arbitro: Zallone.

Girone B

PADOVA-ATALANTA 2-1

Padova, 24 mattino. — La compagine locale ha faticato non poco per ridurre alla resa i tenacissimi nero-azzurri dell'Atalanta. I bianco-rossi hanno brillato solo nella prima parte della partita e nel primo quarto d'ora della ripresa, mentre per il resto hanno dovuto impegnarsi per mantenere il vantaggio che i bergamaschi cercavano di strappare loro con baldanza. Come sempre del Padova il reparto di difesa ha retto efficacemente il suo ruolo: l'unico punto segnato dall'Atalanta è stato ottenuto in seguito a mischia su calcio d'angolo. Le pecche sono invece balzate più evidenti all'attacco, dove D'Odorico, controllatissimo, non è apparso in buona giornata. Solo le due ali, ed in particolare Frossi, hanno saputo ergersi minacciose e molestare la difesa degli ospiti. Questi hanno disputato nel complesso una ottima partita, dimostrando di avere nella mediana e specialmente in Zanni e Testorio, il reparto più efficiente. Il primo tempo si è chiuso in vantaggio del Padova, che ha segnato con Rossi al 22'. Agli inizi della ripresa e, cioè, al 5', i bianco-rossi hanno ottenuto il secondo punto: Bergamini batteva una punizione che D'Odorico di testa deviava a Frossi, il quale mandava in rete. Gli ospiti segnavano quindi a loro volta nella reazione per merito di Candiani al 9', in una mischia. Arbitro Conticini, di Firenze.

Venezia b. Pistoiese 1-0 (a Venezia). — Il Venezia, con una partenza fulminea, ha preso in velocità gli arancioni, sconvolgendone le file e segnando un goal per merito di Gorini al 17'. La Pistoiese si è prodigata per conseguire il pareggio, ma la cattiva giornata di alcuni suoi elementi non le ha consentito di svolgere un gioco d'attacco veramente pericoloso. Arbitro Pirovano.

Modena b. Spal 3-1 (a Modena). — Il Modena si è portato in vantaggio fin dal 1', grazie ad un goal fulmineo di Rossi su centro di Franchini. Caselli, rimasto stordito in uno scontro con un avversario, è rimasto a terra qualche secondo dopo il punto, ma si è ripreso subito, parando, in seguito, difficili palloni. I tentativi della Spal, passata al contrattacco subito dopo la mezz'ora, sono stati sventati dalla vigile difesa modenese. Al 1' della ripresa, però, i bianco-celesti, su mischia, hanno pareggiato con Varoli, il che ha spronato il Modena al contrattacco. Ben presto la Spal si è trovata in difficoltà, tanto che al 7', per fermare Frascaroli, Longo ha commesso un grave fallo punito con un rigore che Nebbia ha trasformato in goal. I canarini si sono mantenuti all'attacco malgrado l'uscita dal campo di Bernacchi, contuso, e la Spal si vedeva espulso Longo al 22' per scorrettezze. La prevalenza del Modena si concludeva con un terzo goal segnato da Franchini al 32'. Arbitro Moretti.

Verona b. Aquila 1-0 (a Verona). — Nel primo tempo si sono registrate ben poche azioni veronesi degne di rilievo, mentre i neri hanno messo a dura prova l'abilità di Ferrarese, chiamandolo al lavoro con pericolosi tiri. Pertanto è toccato al Verona la segnatura del goal che doveva decidere le sorti: goal dovuto a Grelli, dopo una irresistibile azione di Antonini. L'Aquila si è imposta nella ripresa in modo particolare nella ricerca del goal del pareggio. Le azioni dei neri si sono ripetute ininterrottamente creando seri grattacapi per la difesa giallo-bleu, data l'insufficienza dei mediani. Tuttavia il pericolo è stato sempre superato ed il fischio finale ha trovato i veronesi vittoriosi. Arbitro Carnevali.

Cremonese b. Vicenza 1-0 (a Cremona). — Nonostante l'assenza di parecchi titolari, i grigio-rossi si sono riabilitati dell'ultimo scacco con un successo sugli ospiti veneti. La Cremonese ha obbligato il Vicenza in difesa dopo le prime battute alterne ed al 29' Foglia ha battuto Zorzan con una cannonata. Il goal ha spronato i grigio-rossi e Zorzan ha avuto un grave lavoro, disimpegnato, per la verità, onorevolmente. Dopo il riposo si sono registrate ripetute azioni dei bianco-rossi tendenti al pareggio, ma neutralizzate da sicure parate di Ferrazzi. Poscia il comando è passato alla Cremonese la quale ha insidiato a lungo la rete di Zorzan con numerosi tiri parati o deviati in corner dai terzini veneti. La superiorità della Cremonese non ha pertanto potuto essere tradotta in un maggior numero di punti. Arbitro De Santis.

Catanzaro b. Bari 1-0 (a Catanzaro). — L'incontro è stato deciso dal goal segnato con una cannonata di Dapas, su centro di Moretti, al 6'. Da tale momento la contesa ha visto il Bari proteso alla ricerca del pareggio. Martini, impegnato da pericolosi palloni, si è distinto con brillanti parate cosicchè il primo tempo si è chiuso in vantaggio dei giallo-rossi. Nel secondo tempo il gioco ha registrato un certo equilibrio. Il Bari, negli ultimi dieci minuti ha forzato l'andatura, ma invano. Arbitro Mazzarino.

Foggia-Comense 2-2 (a Foggia). — Il Foggia ha condotto un buon primo tempo, insidiando la rete di Guarisco con numerosi tiri e segnando con Montanari al 36', mentre tre minuti dopo Pavanello ha sciupato un rigore. Scarse e prive di mordente le discese degli azzurri. Al 1' della ripresa un secondo goal di Torti ha lasciato intravedere una sicura vittoria dei concittadini. Invece la Comense non ha disarmato e con un insospettato ritorno offensivo ha pareggiato con due goals magistrali dovuti a Kossovel al 24' e a Pilotta al 44'. Arbitro De Ferio.

Perugia b. Grion 3-0 (a Perugia). — Il Perugia è apparso molto pericoloso e, se il primo tempo ha registrato solo un goal in suo favore, segnato da Pagliari al 40', questo devesi alla vigile difesa del trio estremo in maglia nera. Dopo il riposo il Perugia ha intensificato le sue discese ed Isanda, al 10' e al 35' ha marcato due goals imparabili. Arbitro Rennati.

Italia-Francia di tennis

Tre vittorie degli ospiti

nella prima giornata dell'incontro

Milano, 24 mattino.

Colpo di scena fin dall'inizio. La prima giornata di gare dell'incontro tennistico Italia-Francia juniori, si è conclusa, infatti, a pieno favore dei rappresentanti francesi.

Nei tre primi incontri di singolare, che costituivano appunto il programma della giornata inaugurale del confronto italo-francese, i tennisti della squadra ospite hanno fatto sfoggio soprattutto di decisione e di velocità, sorprendendo i rappresentanti italiani. Canepele e Quintavalle, dopo aver perso male il primo *set*, hanno avuto un buon ritorno, tanto da aggiudicarsi con relativa facilità il secondo set (Quintavalle è giunto a condurre il gioco per 5 a 0); ma poi, nel terzo *set*, Pellizza e Weiss hanno ripreso il sopravvento e si sono imposti con netto punteggio.

Ecco i risultati:

Pellizza (Francia) b. Canepele (Italia) 6-3, 3-6, 6-2; Weiss (F.) b. Quintavalle (I.) 6-3, 3-6, 6-2; Troncin (F.) b. Taroni (I.) 6-4, 6-1.

Il torneo di Parigi

Una vittoria di Palmieri-Orlandini

Parigi, 24 mattino.

Al torneo tennistico di Natale, che si svolge allo Sporting Club di Parigi, la coppia italiana formata dalla signorina Orlandini e da Palmieri ha battuto i francesi signora Petrocochino e Moreau per 6-4, 6-4.

Nel singolare uomini tanto il francese Borotra quanto il tedesco dottor Prenn e i neo zelandesi Malfroy e Stedman hanno vinto le loro partite. Da notare che Stedman ha dato una prova del suo sicuro valore battendo per abbandono il francese Goldschmidt dopo un solo «set», che però ha richiesto ben trenta giuochi e si è concluso con un 16-14.

I tentativi di Theo Rossi e Venturi

rinviati a gennaio

Roma, 24 mattino.

Venturi ha tentato con il suo «Giovinezza», scafo Riva, motore B.P.M. sovralimentato, di battere il primato della categoria del 1500 cmc. detenuto dall'ing. Valtolina con Km. 107,606, ma non è riuscito nel tentativo. I cronometristi, infatti, hanno registrato medie non superiori ai 106 orari, mentre il velocissimo «Giovinezza» dovrebbe raggiungere i 115.

Theo Rossi ha provato tanto col «Ravanello» che col «Montelera 21», ma specialmente con quest'ultimo non ha potuto spingere il motore al massimo regime previsto. Le prove sono state interrotte verso le 14 e dopo una rapidissima refezione sono state riprese alle 15 ma anche nel pomeriggio nè Venturi nè Rossi hanno realizzato medie notevoli. Allorchè Venturi tentava di spingere al massimo il suo motore ha lamentato la rottura di un pistone, e, quindi, ha dovuto desistere dal tentativo, che riprenderà verso i primi di gennaio, dopo aver fatto riparare il guasto.

Anche Theo Rossi, in vista delle prossime feste, ha deciso di rimandare a gennaio il proprio lavoro partendo questa sera stessa alla volta di Torino.

Risultati vari

TORINO — *Tiro a volo Martinetto*. Gara gastronomica: 1. Penati G. con 12 piccioni su 12; 2. Rossano M. con 11 su 12; 3. Teppa A. con 8 su 9; 4. 5. e 6. divisi fra Agostini O., Chiappa B., Cirio F. con 6 su 8; 7. Fassana G. con 5 su 8.

Vittoria dei "routiers,, sui velocisti

nella riunione parigina

Olmo regola facilmente Slaats nell'inseguimento - Bella prova di Linari sul km. lanciato

Parigi, 24 mattino.

Ieri, i campioni della strada hanno battuto i corridori su pista. La composizione delle due squadre era la seguente:

Routiers: Guerra (capitano), Kaers, Olmo, Aerts, Di Paco, Speicher, Archambaud, Le Grèves, Fournier, Ferdinando Le Drogo.

Pistards: Richard (capitano), Broccardo, Guimbretière, Lemoine, Dayen, Linari, Diot, Schoen, Wals, Slaats.

La rivalità fra i due campi è passata ieri in secondo piano chè, a dire il vero, il pubblico si era assiepato al Palazzo degli Sport di Parigi per vedere di nuovo Kaers all'assalto del chilometro lanciato contro il nostro Linari e per assistere ai due inseguimenti che mettevano alle prese, da una parte Richard e il suo recentissimo vincitore Learco Guerra, e, dall'altra, il piccolo Olmo e il gigante olandese Slaats.

Disgraziatamente, la vasta arena sembrava avere assorbito gran parte del freddo intenso che regnava al di fuori. Perciò, a differenza della precedente domenica, stavolta i tempi registrati dai cronometristi sono apparsi alquanto inferiori. Il campione del mondo su strada, Kaers, non ha potuto ripetere la sua impresa di sette giorni prima ed ha dovuto accontentarsi di un 1'5"3/5. Sulla stessa distanza, Linari ha impiegato 3"1/5 di più del suo rivale, il che è un tempo eccellente, se non si dimenticano le 37 primavere dell'elegante fiorentino.

Ecco i risultati dell'interessante incontro:

1.a Prova: *Inseguimento*: 1. Richard in 5'7"4/5, 2. Guerra a 80 metri. Olmo raggiunge Slaats dopo Km. 2,870 coperti in 3'35"4/5.

Chilometro lanciato: 1. Kaers, 1'5" e 3/5, 2. Linari 1'8"4/5.

2.a Prova: 10 Km. in linea: A questa corsa partecipano i corridori non impegnati nelle prove precedenti. La lotta è stata accanitissima e gli scatti si sono succeduti agli scatti con un ritmo accelerato. Dayen ha vinto precedendo Speicher, Archambaud, Guimbretière e Fournier. - Classifica: 1.o Routiers, 40 punti; 2. pistards, p. 36.

3.a Prova: 50 Km. all'americana a coppie; 1.a volata: 1. Guerra, 2. Kaers, 3. Le Greves, 4. Wals - 2.a volata: 1. Di Paco, 2. Kaers, 3. Richard, 4. Guimbretière. - I primi 10 Km. sono coperti in 12'38"4/5 - 3.a volata: 1. Le Greves, 2. Richard, 3. Linari, 4. Kaers. Prima della quarta volata l'olandese Wals prende un giro di vantaggio e si trova solo in testa con il suo compagno Slaats. - 4.a volata: 1. Speicher, 2. Kaers, 3. Guerra, 4. Schoen. I primi 20 Km. coperti in 25'34"1/5; nella prima mezz'ora Km. 23,505 - 5.a volata: 1. Richard, 2. Wals, 3. Schoen, 4. Olmo. Linari fugge e prende un giro di vantaggio, imitato da Wals. In guisa che le coppie Wals-Slaats e Linari Schoen hanno due giri di vantaggio su tutti gli altri, salvo che sulla coppia Richard-Diot che segue a un giro. - 6. volata: 1. Broccardo, 2. Wals, 3. Linari. I 30 Km. in 38'5"2/5. Guerra e poi Broccardo riprendono un giro. - 7.a volata: 1. Le Greves, 2. Aerts, 3. Diot, 4. Di Paco - 8.a volata: 1. Kaers, 2. Le Greves, 3. Wals, 4. Le Drogo. I 40 Km. in 51'32"4/5. La nona volata viene disputata tra francesi: nella prima ora si coprono Km. 46,600. La decima volata è vinta da Aerts, seguito da Wals, Le Greves e Linari.

Classifica finale: 1. Slaats-Wals, 16 punti, in ore 1,4'32"2/5; 2. Linari-Schoen aun giro, p. 14; 3. Aerts-Kaers, p. 28; 4. Olmo-Guerra, p. 13; 5. Richard-Diot, p. 12; 6. Broccardo-Guimbretière; 7. Dayen-Lemoine: 8.i a due giri: Fournier-Le Greve; 9. Di Paco-Le Drogo; 10. Speicher-Archambaud.

Classifica generale finale dell'incontro: 1. Routiers, con 2 vittorie; 2. Pistards, con 1 vittoria.

I francesi al Giro d'Italia

Una significativa lettera

del capo della squadra transalpina

Parigi, 24 mattino.

Andrea Trialoux, direttore della ditta Helyett, partecipante al prossimo Giro ciclistico d'Italia con Vietto come capo squadra, invia una lunga lettera ad un quotidiano parigino, che aveva recentemente protestato contro la partecipazione di due squadre francesi al nostro Giro e aveva chiesto la unificazione di queste due compagini. Il Trialoux afferma che farà correre i suoi uomini nella nostra Penisola unicamente per lo sport e per dimostrare, contrariamente a quanto hanno raccontato a Parigi i corridori partecipanti ai precedenti nostri Giri, che «i nostri amici italiani non sono così antisportivi come si è voluto affermare dopo il nostro pietoso ritorno».

Nella lettera è altresì asserito che la squadra Helyett non ha la pretesa di rappresentare la Francia al Giro d'Italia, ma intende compiere solo un gesto cavalleresco non sprovvisto di bellezza: «Leduq, che del resto non ha ancora firmato, partecipa al Giro d'Italia indossando i colori di una sottomarca di Bianchi e così i suoi altri compagni». Il firmatario della lettera conclude dicendo che la sua squadra sarà in Italia sotto la sua direzione e responsabilità personale e «se essa non rappresenta la Francia e i francesi, sarà come quella che l'Italia invia al Giro di Francia e che non rappresenta nè l'Italia nè gli italiani».

Il G. P. Provincie piemontesi

La terza eliminatoria a De Andreis

Il Fascio Giovanile «Mario Sonzini» ha ieri fatto disputare la terza eliminatoria del G. P. Provincie Piemontesi di corsa campestre. Alla gara hanno partecipato una settantina di concorrenti, che sono stati dominati da De Andreis. Ecco l'ordine di arrivo:

1. De Andreis Giacomo (F. G. C. Mario Gioda) che ha compiuto il percorso di Km. 2,600 in 7'22"; 2. Bastino Gervasio (Ciriè) in 7'25"; 3. Campaner Giovanni (L. Bazzani); 4. Finn Umberto (M. Gioda); 5. Belloni Francesco (M. Gioda); 6. Pittatore Giovanni (F. Corridoni); 7. Ferrero Giuseppe (Porcù); 8. Stano Angelo (Mario Sonzini); 9. Volpe Florindo (G. Doglia); 10. Audisio R. (M. Gioda); 11. Zeppegno F. (G. Doglia); 12. Fantoni G. (M. Bianchi); 13. Cane C. (C. Odone); 14. Negri M. (M. Sonzini); 15. Alice B. (S. Maurizio).

La partita di chiusura allo sferisterio Eda

Con l'incontro fra Dotto-Manzo Augusto e Bravi-Cappello Angelo, si è chiusa ieri la stagione di pallone elastico allo sferisterio Eda. Il giovane Dotto, in gran giornata e fornito di una fortissima battuta, non ha avuto difficoltà a regolare, ben coadiuvato da Augusto Manzo e dagli altri, la squadra antagonista. Dopo essere andati a sei giochi pari, Dotto e Manzo, con cinque giochi consecutivi, conquistavano una netta vittoria su Bravi, dalla battuta assai più debole del diretto antagonista. Cappello, da parte sua, ha svolto un gioco fra i più redditizi. La partita è stata arbitrata dal signor Battaglino.

Il Premio d'Inverno e San Siro vinto da Muscletone

Milano, 24 mattino.

Il tre anni americano Muscletone, recentemente importato dalla Scuderia Riva e che Alessandro Finn ha saputo preparare assai bene, è stato ieri consacrato nuovo autentico campione del trotto. Un tre anni, che trotta la distanza del Premio d'Inverno sul piede di 1'20" e 5/10, senza dare la impressione di produrre il massimo sforzo, non può essere considerato che un fuori classe, capace di perpetuare le gesta degli Homer, dei Hazleton, dei Guy Fletcher in patria ed all'estero.

Muscletone ha lasciato che Topsy Hanover conducesse per tre quarti del percorso, desistendo subito da un pericoloso attacco, che aveva portato all'americana ai 500 metri; sulla curva finale, il tre anni della Scuderia Riva si è appaiato a Topsy Hannover passandola sulla retta d'arrivo con azione irresistibile. Mazie Volo, invece, dopo aver perduto del terreno prezioso con una rottura allo scattare dei nastri, ha seguito in terza posizione tenendo testa validamente al disperato tentativo finale di Calumet Desmond, il cui compito si è palesato subito assai difficile. Rendere, infatti, venti metri a cavalli capaci di 1'20" al Km. è impresa che, forse, soltanto l'Hazleton di tre anni or sono avrebbe potuto sostenere con probabilità di successo.

La partenza è stata perfetta; allo scattare dei nastri Mazie Volo, che partiva a 2040 metri, si squilibrava per pochi istanti, ma abbastanza perchè Topsy Hanover e Muscletone, partiti a 2060 metri, gli fossero a ridosso. Topsy appariva perciò al comando davanti a Muscletone, che ai 500 metri tentava una punta velocissima appaiandosi all'americana, ma Finn, giudiziosamente, risparmiava il suo puledro lasciando la testa alla quattro anni di Guy Mc. Kinney. Dietro figuravano Mazie Volo, Atlantic Volo e Calumet Desmond. Al primo passaggio davanti alle tribune Topsy aveva un sulky di vantaggio su Muscletone, circa quattro metri su Mazie Volo, mentre Calumet Desmond si faceva sotto con la sua caratteristica azione. Ma vano appariva il suo compito perchè nella retta di fronte il quattro anni di Fabbrucci non poteva guadagnare che scarso terreno. Sulla curva finale Finn portava sotto Muscletone, lo faceva appaiare a Topsy Hanover e quindi, nella retta di arrivo, tra lo scrosciare degli applausi che il pubblico avvinto dalla bellezza della lotta non ha certamente lesinato, passava con grande facilità la valorosa trottatrice americana. Mazie Volo, pure terminando esausta, conservava il terzo posto davanti a Calumet Desmond finito fortissimo.

Premio Soresina (L. 5000, m. 1600): 1. Pallasillo (Barbetta) di Antonio Marchioro; 2. Bardo, 3. Testina Bruna, 4. Stravizio. - N.P.: Coraggio Great, Rocchino, Ada Peter, Neptunia. - Tempo: 2'24" (1'30") - Tot. 14,50 (39), 5, 5,50, 6.

Premio Lovere (L. 4000, m. 2020): 1. Tarzan (Duffembacher) del cav. G. Alzarotti, 2. Clori, 3. Elixir, 4. Learco di Mantova. - N.P.: Gran Pavese, Fadallo, Fanfulla White, Aslul, Cristoforo Colombo. - Tempo: 2'56"5/10 (1'28"4/10). - Tot. L. 8,50 (40), 6,50, 7, 8.

Premio Natale (L. 5000, m. 2000): 1. Lord Quinto Romano (Fabbrucci) di Scuderia Giolli; 2. Polveriera, 3. Baron Jockey, 4. Pupetta. - Tempo 2'51" e 2/10 (1'24"6/10). - Tot. L. 10,50, 30, 6,50, 6.

Premio Lampugnano (L. 5000, metri 2200): 1. Pupina (Zamboni) di Scuderia Lorenteggio, 2. Strillone, 3. Ayack, 4. Fanfulla White. - F.S.: Maldina, Creso, Laurentia, Spavento, Primola Worth, Gioia Worth, Lorena Guy, Aurelio. - Tempo: 3'6"4/10 (1'27" e 2/10). - Tot. L. 17 (88), 7,50, 11, 10,50.

Premio d'Inverno (L. 40.000, metri 2040): 1. Muscletone (Finn) del comm. Arturo Riva; 2. Topsy Hanover, 3. Mazie Volo, 4. Calumet Desmond. - N.P.: Brown Berry, Atlantic Volo. - Tempo: 2'45"5/10 (1'20"5/10).

Premio Seza (L. 4000, m. 1600): 1. Vandala (Dieffembacher) di Daniele Palazzoli, 2. Faustinella, 3. Asmara, 4. Ortisei. - N.P.: Petronella C., Eulalia Jockey, Tolmino Peter, Nizzardo Jockey, Tessalo, Elyria, Lebda. - Tempo: 2'26" (1'27") - Tot. L. 11, (45), 9, 7,50, 6,50.

Premio Vollabbia (L. 4000, m. 2120): La divisione: 1. Trianella (Mescalchini) di A. Mescalchini, 2. Ottobre, 3. Lord Alucke, 4. Rustica - Tempo: 2'39"2/10 (1'27"8/10). - Tot. L. 33,50, (45), 9, 7,50, 7. — 2.a Divisione: 1. Fior di maggio (Finn) del comm. Arturo Riva, 2. Ann Sullivan, 3. Pille, 4. Alpio - Tempo: 2'59"2/10 (1'21") - Tot. L. 36,50, 67, 6, 5, 7.

Le corse al trotto a Roma

Roma, 24 mattino.

Premio Como (L. 3500, m. 2120): 1. Sprea (Avallone) della Scuderia San Domenico; 2. Miss; 3. Ninica. Tempi: 3'10" (1'30" 5/10). Tot.: 22,50; 33,50; 6,50; 6.

Premio Cremona (L. 4000, m. 1020): 1. Lord White (Biancali) della Scuderia Fluviale; 2. Medusa the Great; 3. Tina Worthy. Tempi: 2'20" 4/10 (1'27" 8/10). Tot.: 7,50; 25; 5; 5,50.

Premio Mantova (L. 4000, m. 1620): 1. Ave Roma (Fabbrucci) dell'allevamento Roma; 2. Gandolfo; 3. Omero. Tempi: 2'27" (1'30" 5/10). Tot.: 8; 96,50; 7; 12,50; 8.

Premio Bergamo (L. 3500, m. 2020): 1. Duca Todd (Monloni) proprietario Tomassi Filippo; 2. Alessandro Magno; 3. Magda. Tempi: 3'1" 1/10 (1'28"). Tot.: 33; 37; 8; 6,50; 7,50.

Premio Parma (L. 4000, m. 2020): 1. Zizzania (Novi) della Scuderia San Domenico; 2. Ornello; 3. Mar Nero. Tempi: 2'56" 8/10 (1'28" 4/10). Tot.: 62,50; 30,50; 16,50; 6; 7,50.

Premio Mercati Traianei (trotto montato, L. 15.000, m. 2040). 1. Conte Attilio (Mercuri) della Scuderia Sant'Ambrogio; 2. Eye Bright; 3. Stellata. Tempo: 2'57". Total.: 18; 32,50; 8; 10.

Premio Piacenza (L. 4000, m. 1600): 1. Angeleno Zomreet (Bolloni) [i] di Guido Cicognani; 2. Ricordo; 3. Mare Great. Tempi: 2'26" 9/10 (1'34"). Tot.: 39; 134,50; 28,50; 19; 9,50.

L'allenamento dei probabili "azzurri,,

di rugby a Milano

Milano, 24 mattino.

Gli atleti destinati a comporre la squadra nazionale italiana che a Santo Stefano affronterà la rappresentativa romena, sono stati convocati ieri al Campo Sportivo Giuriati per sostenere un incontro di allenamento sotto la guida dell'istruttore federale Saby. La squadra della Crespi (I divisione) ha avuto il compito di allenare la compagine dei probabili «azzurri», scesa in campo nella seguente formazione: Sgorbati; Maffioli, Vinci III, Vinci IV, Cazzini, Aymonod, Moretti, Aloisio, Angelis, Del Bello, Crespi, Visentin, Tagliabue, Zani e Bottonelli.

E' stato giocato un tempo solo di 40 minuti e, durante l'allenamento, Sgorbati, Moretti e Visentin sono stati sostituiti rispettivamente da Del Bello, Campagna e Albonico. Parecchie azioni sono state condotte, elaborate o suggerite dall'allenatore federale, per rendere ancor più proficua la seduta di allenamento, durante la quale i probabili nazionali hanno segnato parecchi *casais*, trascurando le trasformazioni e interrompendo spesso azioni che avrebbero portato al successo. La formazione sarà decisa oggi.

"sportman,, fa lo sportivo perfetto

"sportman,, fa lo sportivo perfetto

che anche quest'anno è composto di otto capi formanti il più completo e razionale corredo per sciatore (uomo, signora e ragazzi), viene fornito a scelta in bleu, verde, marron

1 **Giacca** panno pesante norvegese - 1 paio **Pantaloni** panno pesante norvegese - 1 **Camicia** flanella disegnature sportive - 1 **Berretto** panno norvegese - 1 paio **Calzettoni** in lana grassa con bordo e senza - 1 paio **Guantoni** in lana grassa con bordo o senza (parure col calzettoni) - 1 paio **Fascette** panno - 1 paio **Scarpe sci** robustissime in vacchetta, tripla suola, foderate interamente in pelle contro il congelamento e con placchette in ottone.

In vendita al prezzo standard di Lire **150**

4 grandi Case:

CARLO ERBA (FOSTAN) - S. A. WANDER (OVOMALTINA - FORMITROL) - S. A. F.lli RAMAZZOTTI (AMARO) - BEIERSDORF (OLIO NIVEA - CREMA NIVEA) offrono in dono agli acquirenti del **Pacco Montagna «Sportman» i loro grandi prodotti.**

A RICHIESTA SI SPEDISCONO GRATIS CATALOGHI ILLUSTRATI

"sportman,, Via Roma N. 16 - TORINO
SEDE: MILANO, corso Vittorio Emanuele 8,
SUCCURSALI: BRESCIA, via Garibaldi, 45
TRIESTE, via Dante, 4.

A. M. I. T.

Abbigliamento Maschile Italiano - Torino

Via Carlo Alberto 40 (nel cortile) - **Telefono 52058**

Confeziona accuratamente SU MISURA **ABITI - SOPRABITI - PALETOTS** disponendo di grandioso assortimento di tessuti fini, fantasia, neri, bleu, nelle migliori qualità e disegni di gran moda da soddisfare i gusti più esigenti.

Alcuni prezzi:

ABITO fantasia novità, confezionato su misura a	L.	75
ABITO lana diagonale o spina pesce gran moda	»	135
ABITO sport tipo Scozia pesante	»	150
ABITO foulé in tutte le tinte e disegni	»	180
ABITO lana pettinata pesante assortimento disegni	»	220

PALETOT spugnone double face morbidissimo	L.	75
PALETOT o SOPRABITO spina pesce gran novità	»	110
PALETOT o SOPRABITO fantasia gran moda	»	150
PALETOT o SOPRABITO gran chevron mélange	»	200

CONFEZIONATO SU MISURA

con quante prove desidera il Cliente, tutto compreso

Stoffa - Drapperia ottima

Fodere - Confezione

Telefonando al 52058 sarete visitati a casa coi campionari e senza impegno

A. M. I. T. - Via Carlo Alberto, 40 (nel cortile) Torino

Succursale a GENOVA - Piazza Luccoli, 2 p. p. - Gerenti: GRANONE e VEGLIO.
Succursale a MILANO - Via S. Antonio, 14 - Gerente: NINO MILANESIO.

Anno 68 - Num. 304

Prima Edizione

ULTIME LA STAMPA NOTIZIE

TORINO - Lunedì 24 Dicembre 1934 - Anno XIII

IL PROBLEMA NAVALE

Il Giappone non abbandona gli scambi di vedute con Londra

Londra, 24 mattino.

Si ha da Tokio che quel Governo ha comunicato all'Ambasciatore nipponico a Washington, Saito, il testo della denuncia del Trattato navale che egli dovrà presentare al Governo degli Stati Uniti.

Le altre Potenze ne saranno informate non dai rappresentanti diplomatici del Giappone, ma dal Dipartimento di Stato americano. Contemporaneamente il Ministro degli Esteri nipponico ha telegrafato all'Ambasciatore giapponese a Londra, Matsudaira, di non abbandonare gli scambi di vedute sul problema navale col Governo britannico, anche se gli scambi stessi dovranno avere carattere semplicemente confidenziale. A Londra si mette in rilievo come ora l'iniziativa spetti all'Inghilterra la quale, secondo la formula di aggiornamento delle conversazioni, dovrà preparare il terreno per una ripresa di contatti, e decidere infine la data di convocazione della conferenza delle Potenze.

«Non è ancora possibile pronosticare — scrive l'Observer — se la ripresa sarà una nuova conferenza preliminare, oppure una conferenza plenaria. Per il momento è da ritenere che dopo una sosta il Governo britannico inizierà scambi di vedute per la normale via diplomatica, e che cercherà di indurre i vari Governi a dichiarare in modo impegnativo quali sono le forze navali di cui avranno bisogno durante un certo periodo obbligandosi a non costruire oltre il livello da esse così stabilito. Se simile tentativo dovesse essere coronato da successo si raggiungerebbe una stabilizzazione di fatto delle forze navali la quale potrebbe continuare l'opera pacifica del Trattato di Washington su diversa base».

Il giornale non si nasconde tuttavia la probabilità che debbano essere ripresi in esame tutti i vecchi problemi compreso quello dei sommergibili che ha danneggiato le Conferenze del 1922-1927 e 1930».

Un altro dispaccio da Tokio informa che il bilancio preventivo nipponico per l'anno fiscale '35-'36 è stato definitivamente elaborato dal Governo, e che esso ammonta a più di 7 miliardi e mezzo di lire, cioè è di 276 milioni di lire superiore a quello dell'anno fiscale in corso. Gli stanziamenti per la Marina di guerra ammontano a 1 miliardo e 860 milioni, e quelli per l'Esercito e l'Aviazione a 1 miliardo e 720 milioni di lire.

L'aumento delle spese militari appare evidente confrontando questo preventivo con il bilancio '30-31. In quel bilancio le spese militari rappresentavano il 31% del totale nel bilancio testè elaborato esse rappresentano il 46,6 per cento.

Dopo l'assassinio di Kirow

Gli arrestati Zinovieff e Kameneff sarebbero messi al bando

Berlino, 24 mattino.

Zinovieff e Kameneff sono stati arrestati il giorno 16. Il comunicato ufficiale dell'arresto informa che, siccome per i due arrestati non sono risultate dall'inchiesta già fatta sufficienti prove di complicità nell'assassinio di Kirow, essi non saranno sottoposti a processo. Il loro incartamento sarà invece trasmesso a una commissione speciale che dovrà esaminare la questione di un eventuale bando in via amministrativa contro Zinovieff e Kameneff.

In egual modo sarà proceduto contro altri membri del partito arrestati: Fedoroff, Safaroff, Waldin, Salutzki, Djedominoff. Altri otto arrestati invece, e cioè Scharon, Kuklin, Failwilowitsch, Bafajef, Curacenin, Buloch, Gorlin e Kostina saranno processati.

Nelle file del partito regna una grandissima eccitazione in vario senso, e vi sono fra gli altri moltissimi che, avendo avuto precedentemente contatti con Zinovieff e Kameneff, per mettersi al riparo moltiplicano le loro manifestazioni di fedeltà verso Stalin, e persino si danno a denunzie contro gli ex-amici. Il medesimo fenomeno è segnalato da tutta la Russia, specialmente nei centri industriali dove si trova il maggior numero di proseliti di Zinovieff, di Kameneff e di Trotzki.

Il grado di tensione che regna in questo momento nell'Unione Sovietica è provato dal fatto che il Governo ha deciso di proibire che qualsiasi cittadino sovietico lasci il Paese, e che la censura è stata considerevolmente inasprita. Si apprende inoltre che la sorveglianza attorno a Stalin è stata rafforzata per prevenire qualsiasi attentato.

La piena del fiume Amur provoca un incidente sovietico-manciukuò

Londra, 24 mattino.

Un incidente di frontiera di cui non gli uomini ma gli elementi sono responsabili viene segnalato dall'Estremo Oriente.

Cento soldati sovietici che si trovavano sulla riva dell'Amur, dicono i telegrammi, in seguito alla piena del fiume e al mutamento spontaneo del corso di quest'ultimo, si sono trovati improvvisamente su di una isola di nuova formazione.

Le truppe mancesi immediatamente hanno fatto sapere ai russi che dovevano abbandonare l'isola giacchè il territorio russo comincia sulla sponda settentrionale del fiume.

Ma i russi, i quali non avevano fatto nessun passo per occupare l'isola, risposero che quello era territorio sovietico come prima, e si rifiutarono di andarsene. I mancesi allora su delle imbarcazioni hanno circondato l'isolotto minacciando i russi di farli morire di fame.

Il comandante delle truppe sovietiche della Siberia Orientale è stato avvertito dell'incidente e ha mandato degli aeroplani con a bordo viveri e rinforzi. Alla vista degli apparecchi i manciukuiani si sono ritirati sulle loro antiche posizioni; ma intanto il Governo di Hsingking ha subito mandato al Governo di Mosca una violenta nota di protesta in cui afferma che i soldati russi sono penetrati in territorio dello Stato di Manciukuo per una estensione di 12 chilometri.

L'incidente però, secondo alcune agenzie è già in corso di risoluzione.

La settimana del silenzio

Un commento francese

Parigi, 24 mattino.

I giornali annunziando che per volontà di Mussolini la circolazione nelle vie di Roma è diventata silenziosa, si compiacciono che l'uso delle trombe e dei clacsons che era degenerato in un vero abuso sia stato di un sol colpo abolito.

«Questo nuovo regolamento — scrive il «Matin» — offre un vantaggio: quello di rendere silenziosa una città che era la più rumorosa del mondo, e di aumentare la sicurezza generale riducendo automaticamente la velocità eccessiva dei veicoli».

Altri giornali approvano pure che le disposizioni prese per Roma vengano applicate a tutte le città, in alcune delle quali l'abuso delle trombe, anche durante la notte, costituisce un continuo disturbo al riposo dei cittadini. I turisti non potranno che rallegrarsi di queste disposizioni che già da tempo sono state applicate a Parigi e Londra.

La prossima Sessione ginevrina fissata per il giorno undici gennaio

Roma, 24 mattino.

Il Segretariato della S. d. N. ha pubblicato l'ordine del giorno provvisorio della 84.a Sessione del Consiglio che si aprirà a Ginevra l'11 gennaio prossimo, antivigilia del plebiscito della Saar.

Misteriosa tragedia a Parigi

Un morto e due feriti

Parigi, 24 mattino.

All'angolo della via Frochot e della Piazza Pigalle, in un piccolo caffè, sette colpi hanno echeggiato improvvisamente l'altra notte mentre i clienti erano numerosi. Il dramma fu rapido. Dalla porta d'ingresso un uomo aveva sparato. Due persone prese di mira caddero: un uomo e un ragazzo: Angelino Fosia e il piccolo Keusch di 5 anni, figlio della sua amica Maddalena Keusch, che si trovava presente alla scena. Anche certo Poloss, un cliente, fu colpito.

Mentre si organizzavano soccorsi, la polizia si lanciava sulle tracce del feritore che poco dopo veniva arrestato. E' certo Giovanni Stefani che, protestando di essere innocente, presentò una rivoltella completamente scarica. Ma una seconda rivoltella vuota era stata nel frattempo scoperta su una finestra nel punto preciso in cui egli era stato arrestato.

A mezzanotte si apprendeva che certo Stefano Stefani, fratello del Giovanni, era stato a sua volta ferito in un caffè della via Fontaine da sconosciuti.

Il Fosia e il bimbo sono stati trasportati all'ospedale in gravissimo stato. Il piccino è morto ieri mattina. La polizia non è riuscita a ottenere la minima dichiarazione dagli attori di questa tragedia. Perfino la madre del piccino morto afferma di non sapere nulla. La polizia crede però che vi sia una correlazione fra i due drammi. Ad ogni modo l'inchiesta è ostacolata da questo mutismo generale.

L'annuale dell'eccidio di Castello Estense celebrato a Ferrara da S. E. Rossoni

Ferrara, 24 mattino.

Ferrara ha celebrato ieri con austero rito l'eccidio di Castello Estense nel quale, il 20 dicembre 1920, caddero Franco Gozzi, Natalino Magnani, e Giorgio Pagnoni. Presenziava alla cerimonia, in rappresentanza del Governo e del Segretario del Partito, S. E. Rossoni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Al mattino circa 20.000 persone hanno assistito alla superba cerimonia in Piazza Ariostea. Il Gerarca, accompagnato da molte autorità, deputati, senatori e generali, ha passato in rassegna le forze fasciste nella piazza stessa ed ha assistito alla Messa al campo. Terminata la Messa e dopo la benedizione di diciotto Fiamme destinate ai Fasci giovanili della provincia e intitolate ai nomi dei diciotto Caduti del Fascismo ferrarese, le Fiamme stesse sono state consegnate ai Giovani Fascisti che, usciti di corsa dai ranghi, rendevano omaggio al labaro della Federazione fascista mentre echeggiavano tre rulli di tamburo ed una scarica di fucileria.

Ultimata la consegna con il saluto al Duce, si è iniziato nei vari punti della città l'ammassamento per la sfilata. Il palco delle autorità era stato eretto di fianco alla lapide dei Caduti, sotto i portici del Teatro Comunale, di fronte alla loggetta del Castello Estense da dove partirono i colpi fratricidi. La sfilata, imponente per numero e per organizzazione, è durata un'ora e un quarto. Sono così passate sotto gli occhi dei Gerarchi colonne foltissime e interminabili di truppa, di fascisti, di Giovani fascisti, premilitari, avanguardisti e Balilla e infine gli alpini che erano varie centinaia, mentre la fanfara della 75.a Legione scandiva il tempo con gli inni fascisti.

Ultimata la sfilata, la marea di popolo si è ammassata al Nuovo Teatro dove il rappresentante del Governo ha tenuto il discorso ufficiale. Il teatro era stipato fino all'inverosimile e larghe rappresentanze hanno dovuto sostare fuori. Il Segretario federale ha rievocato la cerimonia del mattino ed ha salutato il Sottosegretario Rossoni figlio di questa terra. Ha rievocato la giornata del 20 dicembre ricordando il sacrificio dei Martiri che sono caduti per sospingere il popolo ad iniziare la riscossa.

Ha preso quindi la parola S. E. Rossoni. Egli ha detto di essere orgoglioso di rappresentare il Governo ed il Partito alla grande adunata ed ha aggiunto che dall'inizio della battaglia impegnata da Benito Mussolini ad oggi l'Italia ha fatto tanto cammino quanto non ne aveva fatto in vari secoli precedenti: ogni giorno esaurito un compito, un altro si presenta. Bisogna essere permanentemente mobilitati.

L'oratore ha detto anche che i pionieri aprono le porte della Storia e che noi sentiamo con commozione il sacrificio della loro audacia. Egli ha aggiunto che le pagine più belle della rivoluzione non sono ancora state scritte: si affrontano ogni giorno i nuovi problemi. Dobbiamo quindi affinare sempre più le nostre virtù e capacità.

Il discorso del Gerarca, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una imponente acclamazione al Duce protrattasi a lungo mentre le fanfare intonavano gli inni. Nel pomeriggio S. E. Rossoni ha inaugurato una Mostra del pesce organizzata dal Comune di Ferrara ed alla quale hanno partecipato varie città marinare italiane; in serata il Gerarca è ripartito per la Capitale.

Pregevole raccolta di coleotteri donata al Museo di Varallo

Varallo, 24 mattino.

Una cospicua donazione è stata fatta al Museo Calderini della nostra città. Si tratta di una magnifica collezione di coleotteri, di valore veramente inestimabile che un illustre scienziato tedesco, il dott. Roberto Haas, ha raccolto con diligente pazienza disponendola con la terminologia latina di Linneo e consacrando ad essa tutta la sua vita spentasi tragicamente nel lontano Brasile senza lasciare traccia di notizie precise.

Il valsesiano Lorenzo Dalberto da Morer di Varallo, residente per molti anni a Ginevra, aveva avuto relazioni con il dotto medico tedesco pigionante nella sua villa, ed in seguito alla misteriosa scomparsa dello scienziato, era stato, dal Tribunale, riconosciuto proprietario della ricca collezione. Ora, venuto a stabilirsi nella nostra città, il Dalberto ha donato la preziosa raccolta al Museo Calderini. La collezione ha destato vivo interesse di studiosi ed ammiratori.

Due appartamenti toccati a sorte a due giovani coppie di sposi

Genova, 24 mattino.

Nell'ottobre scorso il Podestà on. Bombrini, in armonia con le direttive demografiche del Governo, istituiva due premi di natalità e di nuzialità rappresentati da quattro appartamenti popolari, da cedersi in proprietà. I premi di natalità riguardavano i coniugi che nel giro di cinque anni avessero avuto tre figli viventi. Detti premi vengono conferiti in seguito a graduatoria mentre quelli di nuzialità per pubblico sorteggio. La estrazione di questi due premi è avvenuta ieri sera a Palazzo Tursi. Delle 46 coppie sono risultate favorite dalla sorte le seguenti: Angelo Emanuelli e Lea Casamonti, residenti a Sestri Ponente, in via XXIV Maggio, 2; Giuseppe Samita e Elodia Marchiori, residenti a Rivarolo, via Dante, 6. I due appartamenti verranno consegnati ai vincitori stamane durante la celebrazione della giornata della madre e del fanciullo.

Un ennesimo aspirante all'eredità dei fratelli Trombini

Parma, 24 mattino.

Ai pretendenti all'eredità lasciata dai fratelli Trombini, nativi del Polesine e morti in America, si è aggiunto in questi giorni un certo Domenico Trombini, manovale, abitante nella nostra città in via Marodolo al numero 10 e che conta 58 anni. Costui è nato a Ceregnano di Rovigo e afferma di aver avuto parenti in America ove egli pure ha vissuto dal 1903 al 1908. Il Trombini ha iniziato anzi, in questi giorni, le pratiche per radunare i documenti che gli permetteranno di allinearsi fra gli aspiranti alla cospicua eredità.

Automobile che investe un passante e prosegue a grande velocità

Biella, 24 mattino.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto ieri sera, poco dopo le 22, sul piazzale della stazione. Una macchina che procedeva a fortissima velocità, rischiarandosi la via con i fari abbaglianti, ha investito in pieno l'impiegato Giuseppe Becchio, di 33 anni, domiciliato in via Conciatori. L'urto è stato talmente violento che l'investito è stato proiettato ad oltre dieci metri di distanza, dove è stato subito raccolto, in pietose condizioni, da alcuni passanti. La macchina ha proseguito nella sua folle corsa, come se nulla fosse avvenuto. Il ferito, trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato per la frattura di entrambi gli arti inferiori, per contusioni al volto ed escoriazioni ed abrasioni in più parti del corpo.

Ragazzo accecato per un urto durante una partita di pallacanestro

Trieste, 24 mattino.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri in un campo sportivo della periferia. In una mischia per una parata, mentre si giocava una partita amichevole di pallacanestro, uno dei giocatori, volendo afferrare la palla, urtava violentemente sul volto un giocatore della squadra avversaria. Il povero ragazzo, Marcello Gioi, di sedici anni, di Trieste, veniva subito condotto all'ospedale per una grave contusione all'occhio destro. Purtroppo il sanitario di turno ha constatato la rottura della cornea e la perdita della funzione visiva.

Commerciante ambulante travolto ed ucciso da un autocarro

Tortona, 24 mattino.

Verso le 21 di ieri sera, lungo la nazionale Tortona-S. Giuliano, verso Torre Garofoli, e precisamente in località Pietra Bianca, un autocarro della ditta Adolfo Taverna di Tortona che ritornava da Alessandria, per cause non accertate investiva il ciclista Giacomo Scaravelli, di 33 anni, nativo di Quinzano d'Oglio di Brescia, residente a Torino, commerciante ambulante, e che con pacchi voluminosi collocati sulla bicicletta, da Tortona si dirigeva verso Alessandria. Il poveretto, soccorso dallo stesso autista investitore è stato trasportato all'ospedale civile di Tortona, dove è morto per la frattura del cranio.

Montanara che muore a cento anni

Voghera, 24 mattino.

In Zerba, frazione dell'alta montagna, è deceduta all'età di 100 anni, che aveva compiuti da poco tempo, certa Carolina Sperati che sino a qualche tempo fa aveva goduto invidiabile salute.

I premi del redimibile

Le serie estratte ieri

Roma, 24 mattino.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate ieri le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai titoli del Prestito Redimibile 3,50 per cento 1934-XII appartenenti alle seguenti Serie:

TRENTOTTESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

1.326.896 1.593.236 3.503.224

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

865.804 1.992.803 2.826.062
5.711.804 7.678.147 8.334.804

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

824.239 1.353.629 1.401.260
1.460.533 1.894.896 1.984.281
2.034.411 2.304.851 2.584.081
2.765.497 3.138.697 3.216.658
3.222.336 3.227.801 3.284.712
3.288.757 3.419.807 3.584.404
4.425.801 5.171.132 5.233.801
5.944.417 6.710.562 7.128.577
7.349.620 7.360.718 7.690.171
7.691.703 8.000.786 8.116.322
8.134.401 8.137.158 8.220.264
8.675.636 8.685.070 9.270.248
9.432.772 9.538.528 9.721.170
9.730.658

QUARANTESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

2.063.320 4.109.501 7.071.208

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

55.752 671.133 4.221.384
7.430.762 8.448.092 9.387.107

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

78.608 342.376 349.909
595.010 655.086 1.239.011
1.200.606 1.570.460 1.632.115
1.666.047 1.670.055 1.676.101
2.419.944 3.652.813 3.757.972
3.878.526 3.928.572 4.019.232
4.050.653 4.110.523 4.557.710
4.663.758 4.677.780 4.767.092
5.076.287 5.360.908 5.434.068
6.314.828 6.331.724 6.386.146
6.543.944 7.104.401 7.290.806
7.695.117 7.979.903 8.256.945
8.286.294 8.624.477 9.093.116
9.867.214.

(Abbiamo ripetuto la 38a e la 40a serie, che non sono entrate in tutte le nostre edizioni di domenica).

QUARANTADUESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

2.285.042 4.884.547 7.575.919

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

161.450 883.073 3.779.212
4.226.541 4.579.364 6.129.502

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

187.013 360.335 517.285
605.864 623.573 1.032.730
1.696.783 2.003.718 2.151.808
2.294.791 2.365.139 2.417.248
2.612.757 2.736.907 3.127.914
3.192.785 3.100.928 3.270.293
3.429.235 3.460.812 3.886.344
3.699.783 3.743.606 4.337.076
4.420.954 4.892.094 5.397.620
5.492.350 5.707.660 5.718.963
6.196.623 6.590.662 7.166.948
7.250.221 8.475.680 9.370.456
9.662.227 9.752.672 9.797.858
9.859.686.

QUARANTATREESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

5.201.050 5.046.142 9.007.889

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

[illegible] 1.656.370 1.837.883
7.083.090 8.923.483 9.671.214

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

8.754 240.084 832.460
825.076 919.114 995.499
1.016.888 1.651.080 1.665.652
1.803.823 1.971.938 2.262.545
2.263.231 2.730.042 2.916.990
3.009.019 3.373.931 3.377.203
3.541.543 4.403.361 4.630.079
4.920.184 4.981.351 5.057.893
5.526.901 5.567.470 5.696.337
6.340.308 6.453.272 6.539.348
6.706.592 7.473.458 7.530.160
8.140.486 8.224.300 8.368.083
8.791.774 8.931.862 8.988.278
9.788.652.

QUARANTAQUATTRESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

1.946.454 6.501.877 9.928.862

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

7.345.178 8.333.917 8.758.671
9.600.409 9.696.112 9.722.120

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

[illegible] 1.718.018 2.145.437
2.202.921 2.391.219 2.579.978
2.592.435 2.643.197 3.270.288
3.352.507 3.380.869 3.487.306
3.742.549 3.807.256 3.978.320
4.225.814 4.292.832 4.352.230
4.366.530 4.694.381 4.722.109
5.152.290 5.632.788 6.113.537
6.192.886 6.375.376 6.839.341
6.822.888 6.937.219 7.022.044
7.086.397 7.134.562 7.272.631
7.314.538 7.366.779 7.427.462
7.513.418 8.191.080 8.365.822
8.957.164.

QUARANTACINQUESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

5.627.796 5.793.492 8.816.860

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

196.183 3.437.600 4.012.128
4.503.816 5.364.147 8.381.350

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

63.829 65.016 631.073
699.777 1.389.414 1.394.709
1.764.046 2.567.022 2.582.463
2.628.263 2.902.884 2.981.500
3.009.290 3.111.777 3.140.320
3.554.871 3.633.117 3.768.098
3.991.844 4.146.078 4.965.368
5.395.671 5.578.190 5.617.902
5.640.983 5.810.882 6.263.266
6.264.077 6.310.353 6.322.188
6.373.114 6.807.735 6.843.676
7.123.026 7.881.632 7.759.782
7.880.877 8.675.301 9.211.219
9.254.763.

QUARANTASEIESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

221.944 4.126.725 8.365.634

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

5.419.072 6.012.587 8.114.270
6.074.122 5.311.281 9.246.160

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

63.772 205.262 250.217
320.310 561.166 610.345
1.030.904 1.155.267 1.259.315
2.155.056 2.155.604 2.389.860
3.820.120 3.868.466 4.130.796
4.137.238 4.219.418 4.692.818
4.695.957 4.734.883 4.925.829
5.137.441 5.298.370 5.328.402
5.459.314 6.246.400 6.345.788
6.373.698 6.420.310 6.953.740
6.954.705 7.723.361 7.889.081
8.057.012 8.237.107 8.476.372
8.607.507 8.703.340 8.717.839
9.356.112.

QUARANTASETTESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

1.631.780 5.095.515 8.749.261

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

443.723 910.736 3.634.291
5.723.161 7.650.708 9.595.950

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

250.523 767.121 709.759
1.141.850 1.297.884 1.371.176
2.182.829 2.383.235 2.650.019
2.984.861 3.121.365 3.216.071
3.281.429 3.285.427 3.479.206
3.602.459 4.167.331 4.337.313
4.460.056 4.887.574 5.431.728
5.703.352 6.117.015 6.133.114
6.206.264 6.384.755 6.441.314
6.856.539 7.347.161 7.727.776
7.846.748 8.006.783 8.084.276
8.847.198 9.211.726 9.305.917
9.390.153 9.432.880 9.921.947
9.995.368.

QUARANTOTTESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

3.306.569 4.307.549 9.088.008

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

3.676.104 4.029.514 5.755.328
6.674.661 8.387.914 9.428.409

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

701.006 762.410 819.583
1.270.550 1.092.253 1.927.028
2.278.502 2.332.573 2.615.079
2.668.912 2.780.446 2.787.331
3.307.602 3.431.879 3.339.011
3.761.640 3.763.674 4.166.320
4.247.856 5.108.674 5.229.034
5.836.581 5.087.484 5.624.234
5.723.601 5.920.097 6.216.098
6.321.007 7.767.500 7.769.224
7.835.294 8.112.839 8.347.120
8.380.646 8.855.984 9.044.821
9.211.336 9.245.215 9.332.161
9.651.337.

QUARANTANOVESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

2.917.910 4.435.354 8.487.912

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

1.583.798 2.963.060 3.923.747
8.225.643 8.343.657 9.381.048

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

32.649 211.786 232.272
322.643 689.848 816.758
1.084.979 1.167.853 1.809.381
2.007.078 2.129.821 2.235.965
2.416.495 4.075.278 4.906.155
5.449.776 5.455.504 5.669.690
5.955.201 5.957.584 6.312.164
6.374.775 6.450.750 6.450.327
6.470.612 6.614.653 6.624.421
6.776.142 6.966.666 7.015.454
7.113.425 7.277.797 7.374.298
7.386.184 8.333.035 8.857.516
8.578.525 8.639.056 8.698.272
8.744.756.

CINQUANTESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

214.895 6.817.768 9.107.911

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

3.108.217 3.918.763 6.325.784
7.140.594 8.243.979 8.896.854

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

352.929 389.452 401.443
449.720 486.702 600.984
617.852 692.093 1.064.927
1.289.431 1.678.092 1.832.641
1.837.060 1.897.128 2.207.737
2.655.917 2.671.379 2.704.618
2.766.075 3.084.874 3.106.810
3.876.334 4.110.178 4.193.835
4.492.380 5.519.479 6.352.728
6.481.752 6.996.164 7.131.868
7.136.380 7.531.602 7.775.811
7.822.080 7.950.829 8.106.996
8.147.101 8.221.295 9.261.981
9.891.312.

CINQUANTUNESIMA SERIE

Premi da un milione di lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

246.974 1.204.046 4.482.934

Premi da cinquecentomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

5.236.639 5.597.590 7.038.544
7.150.922 7.175.651 9.383.328

Premi da centomila lire - Numeri delle iscrizioni vincenti:

81.746 96.797 242.411
330.180 540.349 768.745
880.904 807.987 1.162.007
1.280.683 1.825.830 1.834.884
1.676.842 2.272.169 2.392.658
3.325.435 3.326.276 3.367.990
3.419.536 3.500.950 3.964.446
4.255.000 4.306.461 4.440.803
5.396.607 5.307.053 5.747.060
6.018.161 6.092.408 6.296.618
6.527.488 6.976.[illegible] 7.206.078
7.310.790 8.131.360 8.270.278
9.106.927 9.499.287 9.688.577
9.938.320.

Muratore che rimane ucciso dal crollo di una vôlta

Novara, 24 mattino.

Durante i lavori di costruzione di una casa in via Monte S. Gabriele, 10, per cause non bene stabilite, è crollata improvvisamente una volta travolgendo il muratore Guido Mortarini di 42 anni che ha riportato fratture costali e commozione viscerale. Trasportato al nostro ospedale, il disgraziato è deceduto.

Due morti e due feriti in una sciagura automobilistica

Piacenza, 24 mattino.

Una mortale sciagura automobilistica è avvenuta ieri sulla via Emilia. Verso le 8,30 l'autotreno di proprietà di Luigi Mazzoni, che fa servizio per la Latteria Igienica Piacentina, era pilotato dall'autista Giovanni Merli, di 29 anni, e a bordo della macchina si trovavano pure il meccanico Dante Mutti e Aldo Mazzoni, tutti qui residenti. L'autotreno percorreva sulla sua destra la via Emilia dirigendosi verso Pontenure: giunto in località Palazzina, nei pressi della frazione Montale, cozzava in pieno velocità con una automobile targata con il numero 45-800-MI proveniente da Parma pilotata dall'autista Giuseppe Marasi, di 25 anni residente a Noceto di Parma con a bordo la signora Giuditta Bielli, di 35 anni da Milano ed il figlio suo rag. Eugenio Rognoni, di 28 anni, impiegato della Soc. An. Puricelli con sede in Milano.

Il cozzo è stato spaventoso e le conseguenze purtroppo mortali. L'autista dell'autotreno, per quanto la visuale fosse ostacolata dalla fitta nebbia, appena scorta l'automobile, ha frenato, ma a causa della breve distanza e per lo slittamento delle ruote, l'urto non è stato evitato.

Sul posto accorrevano prontamente i militi della Croce Rossa, i quali constatavano che il guidatore dell'automobile, Giuseppe Marasi, e la signora Giuditta Bielli, in seguito a gravissime lesioni riportate, erano deceduti sull'istante mentre l'Eugenio Rognoni era ferito in varie parti del corpo. Egli è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. L'autista dell'autotreno, il Merli, in seguito all'urto, ha riportato una ferita all'estremità della gamba destra dichiarata guaribile in 10 giorni, mentre gli altri due viaggiatori rimasero incolumi.

CRONACA

Biglietti a prezzi ridotti per il presepe di via Po

Presso gli uffici del nostro giornale sono in vendita, a prezzo ridotto, i biglietti d'ingresso all'artistico presepe meccanico di via Po.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30: Dischi — 13,5: La casa tentenna — 13,10-13,40: Orch. Ferrant — 16,30: [illegible] — 17,10: [illegible] — 17,55: [illegible] — 19,50: Lezione di lingua italiana per i francesi — [illegible] — 21: da New York: Saluto degli Italiani d'America — 21,30: Concerto della notte di Natale; musiche di Monteverdi, Bach, Beethoven, Adam, Corradini, Bellini, Somma, [illegible] — 22,15: Conversazione di Mario Ferrigni — 22,30: «Presepe», fantasia natalizia di Cesare Meano - Giornale radio — 23,30: Concerto dell'organista Ulisse Matthey - Dopo il concerto: canti di Natale e pifferate — 23,50: Messa di mezzanotte dalla Chiesa dell'Ara Coeli di Roma.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45-23: Dischi.

Bolzano: ore 21,30: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: «All'insegna dell'asino e del bue», due quadri di Alberto Carella — **Vienna:** 22,15: Concerto corale e sinfonico di musiche di Natale — **Bruxelles I:** 22,0: Musica brillante e popolare — **Bruxelles II:** Orchestra sinfonica — **Praga I:** 23: Concerto (Verdi, Haendel, Schubert, Meyerbeer) — **Copenaghen, Kalundborg:** 21,30: Serata di Natale — **Lyon la Doua:** 21,30: Commedia e soli diversi — **Marsiglia:** 21,40: Concerto con intermezzi di canti — **Nizza, Juan les Pins:** 21,10: Brani d'opera — **Parigi PP:** 22,0: Musica da ballo — **Parigi T. E.:** 21,45: Canti religiosi di Natale — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Rennes:** 21,30: [illegible], operetta in tre atti — **Strasburgo:** 20,45: Dischi — **Amburgo:** 21,20: Trasmissione popolare — **Berlino:** 20: Varietà e lieder di Natale — **Breslavia:** 21,20: Concerto natalizio — **Colonia:** 21,20: J. S. Bach: «Frammenti dell'Oratorio di Natale» — **Francoforte:** 21,20: Concerto natalizio — **Konigsberg:** 21,20: Concerto musicale — **Konigswusterhausen:** 21,20: Humperdinck: «Hänsel e Gretel», frammenti — **Lipsia:** 22,40: Concerto d'organo — **Monaco di Baviera:** 21,20: L. Thoma, «Santa notte», commedia con musica di F. Adam — **Stoccarda:** 23: Hofmeier, «Papà sotto l'albero di Natale», commedia — **Droitwich, Londra N. Nord N. Scottish N. West N:** 23: Arie per corno e orchestra — **Londra R:** 20: Orchestra con arie per baritono — **Belgrado:** 20: Canti di Natale delle Nazioni europee — **Lubiana:** 21,30: Vesko: «Il cavaliere lebbroso», misteri di Natale — **Lussemburgo:** 21,35: Concerto orchestrale — **Oslo:** 19,30: Canti di Natale — **Hilversum:** 22: Concerto Ciaikowski — **Varsavia-Katowice:** 20,30: Canti della montagna — **Brasov, Bucarest:** 20: Canti di Natale

LA TEMPERATURA

23 dicembre 1934

Massima + 5,1
Minima + 1,3
Cielo sereno.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La S. A. Albano Macario e C. annuncia con dolore la perdita del suo impiegato

Rag.

Cesare Teodoro Albertano

La sepoltura avrà luogo Lunedì in Venaria ore 10 partendo da via Carlo Alberto 35.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Ieri, dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, spirava serenamente

PAOLA ACCORSI

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il fratello **Pietro**, la sorella **Celeste** col marito **Angelo Asti** e figli **Adriana, Massimo, Elena** e **Paola**, gli zii **Sciavo** e **Revello** i cugini, i parenti tutti e le affezionate **Linda** e **Maria**.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 16, partendo da Via Po 33. Indi la cara salma sarà trasportata a Moncalieri nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni speciali.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava ieri all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

CARLO ZAMPIERI

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Cardani**, i figli **Emilio, Dejanira** e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle 16, da Via Thesauro, 3.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-480)

YOGHURT...

è un nome di dominio pubblico che per se stesso nulla significa. Viene dato ad una infinità di generi diversi di latte coagulato: dal prodotto di fermenti lattici puri ed appropriati — l'unico che merita il nome Yoghurt nel significato ad esso attribuito dalla scienza — alla quagliata che alcuni fanno in casa coi cosidetti e pretesi «funghi» (vivaio di microbi d'ogni genere non esclusi i patogeni), e al latte coagulato che viene preparato in Bulgaria ed in tutto l'Oriente da ogni lattaio, anche se analfabeta.

I fermenti lattici sono infiniti, molti di essi sono nocivi e tutti possono dare un latte coagulato e quindi, nel senso volgare, un yoghurt. Pochi sono invece i fermenti lattici utili all'uomo e dotati di proprietà risanatrici per il suo organismo. Con questi soltanto deve essere fatto un prodotto degno del nome e della fama dell'yoghurt.

S'impone dunque la necessità di riflettere e di scegliere con oculatezza. S'incorre, altrimenti, nel pericolo di consumare, per il risparmio di pochi centesimi, abilmente sfruttato da certi fabbricanti ed esercenti, dei prodotti che sovente non hanno più, ahimè, neppure il valore del latte con cui sono fatti! (282

Laboratorio Dr. Der Stepanian

...e per le tappezzerie, soltanto da BRAENDLI - TORINO, Corso Vitt. Emanuele 82, Tel. 40-064, troverete il massimo buon gusto anche per carte di bassissimo prezzo. (1863

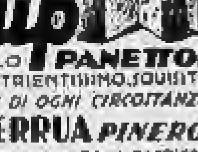
TOPOLINO
MICKEY MOUSE
L'UNICO CINEMATOGRAFO DI DISEGNI ANIMATI

Il più bel regalo per NATALE

Completo con 3 film L. 75

SACONNEY
Via Ettore de Sonnaz 17 - TORINO

Galup
PINEROLO PANETTONE



SOFFICE, NUTRIENTISSIMO, SQUISITO
E' IL DOLCE DI OGNI CIRCOSTANZA
PIETRO FERRUA PINEROLO
DEPOSITO PRESSO PRINCIPALI PASTICCERIE

FATE GLI AUGURI di Capodanno

agli Amici ed ai Clienti, mediante l'apposita pagina di entrambi i Giornali cittadini.

U.P.I.
Via S. Teresa, 7 - Tel. 42-039 - 53-651

PRANZI? Non preoccupatevi!
COMPRESSE GELATINA DI MANZO
DOSI PER
Un quinto, mezzo ed un litro
FACILE PREPARAZIONE
ESITO CERTO!
Utilissime per famiglie, Ristoranti, Pensioni, Istituti ecc.
Ideal
PREPARATE UN DELIZIOSO PIATTO USANDO

UNA PIETANZA APPETITOSA e GUSTOSA
UNA SPLENDIDA PORTATA PER SEI PERSONE, COSTA MENO DI 1 LIRA
VENDUTA IN TUTTE LE DROGHERIE, SALUMERIE, ALIMENTARI
S.T.A.C. - C. REBAUDENGO - TORINO - Via A. Peyron, 6

MOBILI

STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione via Pinelli, 3
Mostra in via Roma, 20